



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa



RII

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria

Aggiornamento Statistico
2019



Rapporto Immigrazione e Imprenditoria

Aggiornamento Statistico
2019

Centro Studi e Ricerche IDOS

In collaborazione con

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Con il contributo di

Organizzazione Internazionale delle Migrazioni - Ufficio di Coordinamento
per il Mediterraneo

A cura di Maria Paola Nanni

con la collaborazione dei redattori del Centro Studi e Ricerche IDOS

Per informazioni:

Centro Studi e Ricerche IDOS

Via Arrigo Davila 16 – 00179 Roma

Tel. +39 06.66514345/502

Fax +39 06.66540087

E-mail: idos@dossierimmigrazione.it



Roma, dicembre 2019

ISBN: 9788864800721

Indice



NOTA INTRODUTTIVA

pag. 4

IL PANORAMA NAZIONALE

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati in Italia
tra crescita, precarietà e progressiva diversificazione

pag. 6

Infografiche

pag. 18

SCHEDE REGIONALI

Abruzzo	pag. 21	Molise	pag. 61
Basilicata	pag. 25	Piemonte	pag. 65
Calabria	pag. 29	Puglia	pag. 69
Campania	pag. 33	Sardegna	pag. 73
Emilia Romagna	pag. 37	Sicilia	pag. 77
Friuli Venezia Giulia	pag. 41	Toscana	pag. 81
Lazio	pag. 45	Trentino e Alto Adige	pag. 85
Liguria	pag. 49	Umbria	pag. 91
Lombardia	pag. 53	Valle d'Aosta	pag. 95
Marche	pag. 57	Veneto	pag. 99

NOTA INTRODUTTIVA



Adattabili, dinamiche ed innovative: le imprese con titolare straniero

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

L'anticipazione dell'edizione integrale del Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2019 costituisce uno strumento di conoscenza e di approfondimento delle diverse realtà regionali e provinciali italiane della platea sempre più ampia delle imprese gestite da lavoratori nati all'estero.

Lo studio - che anticipa l'edizione integrale che amplierà l'analisi focalizzando aspetti specifici e allargando la prospettiva all'intero panorama europeo - è stato realizzato dal **Centro Studi e Ricerche IDOS** in collaborazione con la **Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA)** e con il contributo dell'**Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) – Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo**.

La lettura dei dati ci conferma che sono oltre 600mila le imprese condotte da lavoratori immigrati in Italia, un decimo di tutte le aziende registrate presso le Camere di Commercio del Paese (9,9%): il loro dinamismo merita l'attenzione della politica e delle Istituzioni per gestire la complessità e fronteggiare la scarsa efficienza dell'ambiente burocratico – amministrativo.

La propensione imprenditoriale degli immigrati è diffusa ma poco valorizzata benché, se opportunamente accompagnata da una politica integrata e a più livelli, potrebbe innescare una spinta imprenditoriale creativa nella nostra economia, fattore di stabilità e di coesione per la crescita e l'occupazione. Sono attività dinamiche ma anche relativamente svantaggiate, che possono incontrare maggiori difficoltà nell'affrontare le sfide dei mercati a livello locale, nazionale e per risolvere molteplici fattori che ne frenano la crescita.

Dagli anni della crisi (2008) ad oggi emerge un trend positivo che connota l'impegno imprenditoriale, professionale ed economico degli immigrati, spesso impegnati in settori poco ambiti dagli italiani in aree urbane e periferiche, in settori sia tradizionali e di servizio alla collettività, che in quelli caratterizzati da processi di innovazione.

Il contesto sociale in cui gli immigrati operano e vivono continua a vedere l'Italia e altri importanti Paesi dell'Ue alle prese con crisi demografiche la cui soluzione non può più essere oggetto di sole politiche nazionali incapaci di risposte durevoli. Le imprese degli immigrati, anche se spesso di dimensioni modeste, costituiscono non soltanto un fattore di benessere ed un "ascensore sociale" per le famiglie di provenienza, ma anche fattore di coesione per la società nel suo insieme e una risorsa a disposizione per costruire con i Paesi di origine un partenariato commerciale e produttivo sensibile al tema della sostenibilità e aperto a prodotti e servizi di nuova concezione.

Le anticipazioni del *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2019* in Italia ci consegnano un quadro di costante crescita delle attività indipendenti dei migranti (+2,5% nel 2018 e +32,6% dal 2011), che rappresentano ormai un decimo di tutte le imprese del Paese (9,9%). Concentrate nel commercio (35,1%) e nell'edilizia (22,4%) ma sempre più orientate al mondo dei servizi, si distinguono per un forte dinamismo e una notevole adattabilità: aspetti quanto mai preziosi per gli andamenti dell'intero sistema di impresa nazionale. In particolare, in Italia, nell'analizzare il differenziale tra le nuove imprese e quelle che cessano le proprie attività, quelle con titolare immigrato sono un fattore distintivo della "nuova imprenditoria".

A tale fattore va aggiunto il dato significativo che emerge dalla lettura dei dati del *Rapporto* relativo alla partecipazione delle donne, che lentamente ma con continuità si ritagliano maggiori spazi di azione e alla fine del 2018 guidano un quarto delle attività imprenditoriali in mano a lavoratori di origine straniera (24,0%, 145mila).

Ci auguriamo che la lettura delle anticipazioni del *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2019* possa essere di stimolo per approfondire la diffusione e la conoscenza di una realtà che rende le piccole imprese italiane sempre più adattabili, dinamiche ed innovative.

IL PANORAMA NAZIONALE

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati in Italia tra crescita, precarietà e progressiva diversificazione



Nel corso degli ultimi anni, sotto la spinta delle difficoltà occupazionali indotte dalla fase di congiuntura negativa, l'imprenditorialità degli immigrati si è distinta per una continua tendenza alla crescita, che si è espressa a partire dal piano quantitativo e ha contribuito a sostenere gli equilibri dell'intero sistema di impresa nazionale.

Di riflesso, proprio in questi anni di profonda difficoltà per il tessuto produttivo e occupazionale del Paese, le attività indipendenti dei migranti si sono definitivamente affermate come una componente strutturale della base di impresa nazionale, che trova le sue caratteristiche distintive in un accentuato dinamismo e in una notevole flessibilità.

Dal commercio all'edilizia, dalle attività di ristorazione alla manifattura, le iniziative di lavoro indipendente dei migranti si sono rapidamente diffuse introducendo nuove tipologie di prodotti e di servizi (a beneficio tanto dei migranti che degli autoctoni), sostenendo le difficoltà di ricambio generazionale (soprattutto in settori maturi, con bassi margini di guadagno e ad alta intensità di lavoro), a volte assecondando gli ambigui meccanismi del subappalto a cascata e le scarse possibilità di inserimento alle dipendenze, altre attivando proficui processi di emancipazione socio-economica, di innovazione e di sviluppo, anche a livello transnazionale.

di Maria Paola Nanni, Centro Studi e Ricerche IDOS

I DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Per inquadrare la partecipazione dei migranti al tessuto imprenditoriale italiano la principale fonte statistica di riferimento è il Registro delle Imprese: un archivio ufficiale, di natura amministrativa, che raccoglie tutte le informazioni contenute negli elenchi delle Camere di Commercio, distinguendo i soggetti coinvolti in base alla nascita in Italia o all'estero (dedotta dal codice fiscale). Sulla base di questo criterio, l'archivio permette di indagare il fenomeno da due diversi punti di vista: quello delle caratteristiche degli imprenditori, individuati a partire dalle cariche loro intestate, e quello delle imprese da questi avviate e gestite.

A partire da questa distinzione, si definiscono "imprese gestite da lavoratori immigrati" (o per semplificare "imprese immigrate") tutte quelle attività indipendenti in cui il titolare, se si tratta di ditte individuali, o la maggioranza dei soci e degli amministratori, nel caso delle forme societarie, sono nati fuori dai confini nazionali. Per delineare il profilo degli imprenditori, invece, si considera il gruppo dei titolari di imprese individuali nati all'estero: una categoria che raccoglie la maggior parte degli immigrati coinvolti in attività di lavoro indipendente, essendo la ditta individuale la forma di impresa tra questi nettamente più diffusa.

La continua crescita delle imprese guidate dai lavoratori immigrati

In continuità con quanto registrato negli ultimi anni, anche nel corso del 2018 le attività indipendenti condotte da lavoratori immigrati in Italia hanno fatto registrare un ulteriore, sensibile aumento (+2,5% sull'anno precedente, pari a 15mila aziende in più), per cui all'inizio del 2019 se ne contano 602.180, pari a un decimo di tutte le imprese del Paese (9,9%).

L'ininterrotta crescita delle attività autonomo-imprenditoriali dei migranti continua dunque a porsi in controtendenza rispetto all'andamento del resto della base imprenditoriale (-0,1%, 5.500 in meno nello stesso periodo), confermando tutta l'importanza del contributo dell'imprenditoria dei lavoratori di origine straniera per attenuare e contrastare gli effetti del persistente trend di contrazione di quella autoctona, che stenta ad invertire i dirompenti effetti indotti dai processi di globalizzazione prima e dalla crisi economica internazionale poi.

Allargando la prospettiva agli ultimi sette anni, i dati mostrano con immediatezza questa evoluzione: tra il 2011 e il 2018 le imprese immigrate sono aumentate nell'ordine delle 148mila unità (+32,6%), mentre il resto delle attività registrate negli elenchi camerali è diminuito di circa 158mila (-2,8%).

Si conferma, quindi, il ruolo determinante dell'imprenditorialità degli immigrati per gli equilibri dell'intero sistema di impresa nazionale, alle prese con una profonda e prolungata fase di ristrutturazione; un contributo che, seppure secondo specifiche gradazioni e caratteristiche, appare diffuso su tutto il territorio nazionale e declinato in tutti i principali comparti di attività.

ITALIA. Imprese totali, condotte da immigrati e da nati in Italia, valori assoluti e percentuali (2011-2018)

Indicatori	2011	2013	2015	2107	2018
	IMPRESE CONDOTTE DA IMMIGRATI*				
Numero imprese	454.029	497.080	550.717	587.499	602.180
Variazione % annua	-	4,1	5,0	2,8	2,5
% su totale imprese	7,4	8,2	9,1	9,6	9,9
IMPRESE CONDOTTE DA NATI IN ITALIA					
Numero imprese	5.656.045	5.564.880	5.506.930	5.502.982	5.497.492
Variazione % annua	-	-0,9	-0,2	0	-0,1
IMPRESE TOTALI					
Numero imprese	6.110.074	6.061.960	6.057.647	6.090.481	6.099.672
Variazione % annua	-	-0,5	0,3	0,3	0,2

* Imprese in cui il titolare, nel caso delle imprese individuali, o la maggioranza dei soci e degli amministratori sono nati all'estero

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/InfoCamere

Un processo di cui sempre più spesso sono protagoniste anche le donne migranti, che nella via del lavoro autonomo possono a loro volta trovare strategie di rivalse da ruoli (sociali e occupazionali) subalterni, non necessariamente inserite all'interno di una prospettiva di carattere familiare (o comunitario). All'inizio del 2019 sono 144.668 le imprese condotte da donne immigrate in Italia, un quarto di tutte le attività indipendenti gestite da cittadini di origine straniera (24,0%), con un aumento del 37,4% rispetto alla fine del 2011, quando se ne contavano circa 105mila (il 21,2% sul totale delle imprese a gestione immigrata).

Il protagonismo delle ditte individuali

La ditta individuale continua ad evidenziarsi come la forma d'impresa largamente più diffusa tra gli immigrati che scelgono la via del lavoro indipendente. Vi si riconducono oltre i tre quarti di tutte le imprese da loro gestite: 467.697, il 77,7% del totale (e ben un settimo rispetto di tutte le imprese di questo tipo registrate negli elenchi delle Camere di Commercio: 14,7%).

Una prevalenza netta, per quanto in progressiva attenuazione, che da un lato rispecchia il tradizionale protagonismo della micro-imprenditorialità (e quindi delle imprese di più piccole dimensioni) nel quadro del sistema economico-produttivo italiano e, dall'altro, lo amplifica (77,7% vs 49,3%), evidenziando la maggiore fragilità dell'iniziativa imprenditoriale dei migranti, parallela e conseguente alla specifica debolezza socio-economica della popolazione di origine immigrata. Una debolezza che - almeno in una visione d'insieme - non raramente impedisce di investire in forme di impresa più complesse e strutturate, convogliando il dinamismo occupazionale e l'imprenditorialità dei migranti verso le attività più facilmente accessibili (in termini economici, innanzitutto, come pure di gestione di impresa) e allo stesso tempo più fragili e precarie.

Allargando la prospettiva agli andamenti degli ultimi anni, in ogni caso, i dati attestano chiaramente il lento, ma progressivo ridimensionamento di questo tratto peculiare del panorama dell'imprenditoria immigrata. In analogia a quanto si osserva nel resto del tessuto di impresa nazionale, infatti, anche tra le imprese gestite dai migranti a crescere di più sono le aziende più complesse e strutturate. A fronte dell'aumento medio annuo del 2,5%, le società di capitale nel 2018 hanno segnato un incremento dell'11,4% (quasi 9mila imprese in più), che supera anche in termini assoluti quello delle ditte individuali (+1,3% e +6mila) e si pone in piena continuità con il trend consolidato nell'ultimo quinquennio, durante il quale a fronte di un aumento medio del 21,1%, le società di capitale hanno segnato un +72,7% e le ditte individuali un +16,8%.

Le ditte individuali vanno quindi lentamente ridimensionando il loro protagonismo (erano l'80,6% del totale alla fine del 2013), mentre le società di capitale rafforzano la loro rilevanza: sono un settimo (14,2%) di tutte le aziende gestite da lavoratori immigrati alla fine del 2018 (a fronte del 10,0% del 2013).

In linea con questi andamenti, anche l'Istat nell'ultimo Report sui "Profili dei nuovi imprenditori e delle imprese ad elevata crescita", basato sull'analisi integrata dei diversi registri statistici prodotti dall'Istituto, evidenzia, da un lato, come tra i neo-imprenditori con dipendenti sia in aumento la quota di quelli di origine straniera (dall'11,0% del 2014 al 15,2% del 2016) e, dall'altro, come la loro presenza sia notevole anche nelle aziende *High-growth* (8,1% del totale) e potenzialmente *High-growth* (6,8%). Inoltre, sottolinea lo stesso Report, il 64% delle imprese ad alta crescita che operano nella manifattura e nel commercio esporta e, tra queste, quasi un decimo (9,4%) presenta nella propria compagine societaria almeno un imprenditore straniero (Istat, 14 dicembre 2018).

Cresce, allo stesso tempo, anche la partecipazione dei cittadini di origine straniera alle start-up innovative, iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese. Alla fine del 2018 sono 1.652 quella nella cui compagine societaria è presente almeno un soggetto estero (il 22,5% del totale), quasi tre volte quelle registrate nel 2015, quando se ne contavano 629 (il 12,2% del totale). Tra queste sono circa un quinto (318) quelle in cui i soggetti di provenienza estera sono la maggioranza (a fronte delle 112 del 2015).

Emerge, infine, anche una lenta apertura a forme di impresa ibride, ovvero gestite in collaborazione tra migranti e autoctoni. Per quanto i dati disponibili continuano ad attestare la netta prevalenza di aziende ad esclusiva partecipazione immigrata (fortemente legata - come è facile intuire - al protagonismo delle ditte individuali), si mostra anche una piccola quota di aziende avviate e/o gestite da migranti e autoctoni insieme (6,0%), che arriva a un decimo del totale nel caso delle aziende guidate da soggetti di origine comunitaria (10,6%).

ITALIA. Imprese straniere per nazionalità e forma giuridica (31.12.2018)

<i>Classe di Natura Giuridica</i>	<i>Numero</i>	<i>Distribuzione %</i>	<i>% su totale</i>	<i>Variazione % 2017-'18</i>	<i>Variazione % 2013-'18</i>
Società di capitale	85.507	14,2	5,0	11,4	72,7
Società di persone	38.878	6,5	3,9	0,5	3,6
Imprese individuali	467.697	77,7	14,7	1,3	16,8
Altre forme	10.098	1,7	4,8	-1,7	6,8
Totale	602.180	100,0	9,9	2,5	21,1

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/InfoCamere

I principali comparti di attività

Le attività indipendenti dei lavoratori immigrati in Italia operano innanzitutto nel commercio e nell'edilizia: due ambiti che da soli arrivano a raccogliere quasi 6 imprese immigrate ogni 10 (57,5% del totale).

Il commercio, in particolare, in parallelo a quanto si può osservare per l'insieme del tessuto imprenditoriale del Paese, rafforza di anno in anno il proprio peso (+35,1% dal 2011), e alla fine del 2018 rappresenta l'ambito di attività di più di un terzo di tutte le iniziative imprenditoriali dei migranti in Italia (35,1%, pari a 211mila), pari a quasi un settimo dell'insieme delle attività commerciali registrate nel Paese (13,8%; le aziende gestite da operatori autoctoni operano nel comparto nel 24% dei casi).

Si tratta, come è noto, di un ambito in cui si raccolgono attività molto diversificate, che spaziano dall'ambulato al commercio all'ingrosso e dalla distribuzione ortofrutticola all'import-export (generalmente tra l'Italia e i Paesi di origine dei lavoratori coinvolti): uno scambio, quest'ultimo, che non solo porta nel mercato nazionale "nuovi" prodotti (per lo più produzioni tipiche dei territori di provenienza), ma viaggia anche in senso contrario, funzionando come un vettore di supporto alla diffusione del *made in Italy* e all'internazionalizzazione delle reti delle piccole e medie imprese (uno sviluppo dalle molteplici potenzialità, ma ancora scarsamente apprezzato e valorizzato).

Particolarmente rilevante è la presenza nel commercio ambulante: "un canale di vendita sempre più complementare sia al dettaglio in sede fissa che alla grande distribuzione", secondo le ultime analisi proposte da Unioncamere, che raccoglie ben il 22% di tutte le imprese commerciali del Paese, delle quali più della metà (56%) gestite da un operatore di origine straniera (21 agosto 2019, in www.unioncamer.gov.it).

Su un piano generale, si tratta di attività orientate, in massima parte (e sempre più spesso), al mercato *mainstream*. Con poche eccezioni, infatti (si pensi alle macellerie *halal*), anche quando nascono per rispondere a bisogni specifici delle comunità di riferimento e/o si rivolgono innanzitutto a una clientela di connazionali, le attività commerciali avviate dai migranti finiscono per includere nel proprio bacino di riferimento anche clienti italiani.

L'edilizia, invece, pur mantenendo un ruolo di assoluto rilievo (22,4% tra le imprese immigrate e 12,7% tra quelle gestite da autoctoni) e un andamento comunque in crescita (+8,3% sul 2011), sconta gli sviluppi più problematici degli ultimi anni.

A darne conto, il lento ma graduale ridimensionamento del suo protagonismo (nel 2011 il comparto pesava per il 27,5% sull'insieme delle attività indipendenti dei migranti), cui si associa - sempre in analogia a quanto si osserva anche a livello generale - il peso crescente di altri comparti riconducibili al mondo dei servizi (a partire dai servizi alle imprese e da quelli di alloggio e ristorazione).

A seguito di queste evoluzioni, le costruzioni non rappresentano più l'ambito in cui si registra la maggiore incidenza delle imprese immigrate sull'insieme di quelle operanti nel medesimo comparto, scalzata dalle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (17,0% vs il 16,3% dell'edilizia), ovvero il ramo che si evidenzia anche per i ritmi di crescita più sostenuti. Dal 2011, le attività indipendenti gestite dai migranti in questo comparto, raccolte innanzitutto nei servizi di pulizia, manutenzione, giardinaggio, e altre attività di supporto alle imprese, infatti, sono quasi raddoppiate (+93,4%), per cui alla fine del 2018 se ne contano circa 34mila (il 5,7% di tutte le imprese a guida immigrata del Paese).

Appartiene al settore dei servizi anche il secondo comparto che più si è distinto in termini di crescita negli ultimi anni: quello delle attività di alloggio e (soprattutto) di ristorazione (+61,5% dal 2011), che proprio a seguito degli accentuati ritmi di aumento si distingue oggi anche come il terzo ramo di attività per gli immigrati che scelgono la via dell'autonomia (8,1%), dopo il commercio e l'edilizia, con una quota analoga, ma da qualche anno superiore, a quella della manifattura (7,8%).

Le attività manifatturiere scontano infatti una fase di persistenti difficoltà che si riflette in un andamento meno dinamico, per quanto - a sua volta - sempre orientato alla crescita (+18,8% dal 2011).

Trasversale, infine, è la partecipazione al variegato mondo dell'artigianato, all'interno del quale il ruolo degli immigrati è al centro di un crescente interesse, soprattutto in termini di ricambio generazionale, data la scarsa attrattività che certi comparti artigiani esercitano sui giovani italiani (in particolare gli ambiti più maturi e con scarsi margini di crescita e di guadagno).

In generale, quindi, resta valida l'immagine di una partecipazione dei migranti al mondo del lavoro indipendente che trova uno dei suoi punti di forza nella canalizzazione in nicchie specifiche in cui non agisce (o agisce poco) la concorrenza "italiana". Ambiti variegati, e in progressiva diversificazione, in cui i migranti appaiono impegnati innanzitutto nel rispondere ai fabbisogni di segmenti di mercato a basso potere di acquisto, alla domanda di servizi e prodotti flessibili, alle logiche del subappalto a cascata: bisogni tipici dei sistemi socio-economici contemporanei, che gli immigrati soddisfano sotto la spinta di un'accentuata precarietà, facendo leva su un'altrettanto accentuato spirito di adattamento. Su un quadro di fondo così definito, non mancano però esperienze dalla chiara impronta innovativa, in grado di offrire un rilevante supporto non solo in termini di dinamismo occupazionale, ma anche di creazione di valore, di sviluppo di reti transnazionali e di rigenerazione della stessa creatività imprenditoriale.

ITALIA. Imprese straniere per settore e nazionalità (31.12.2018)

Settore	Numero	%	Di cui % non comunitari	% su tot.
Agricoltura, silvicoltura pesca	16.677	2,8	58,5	2,2
B Estrazione di minerali	38	0,0	52,6	0,9
C Attività manifatturiere	46.941	7,8	82,6	8,3
F Costruzioni	135.070	22,4	67,3	16,3
Industria	182.049	30,2	71,2	13,0
D Fornitura di energia elettrica...	303	0,1	48,5	2,4
E Fornitura di acqua, reti fognarie...	477	0,1	64,2	4,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	211.249	35,1	89,0	13,8
H Trasporto e magazzinaggio	13.319	2,2	74,7	7,9
I Attività di alloggio e di ristorazione	48.784	8,1	79,7	10,8
J Servizi di informazione e comunicazione	8.010	1,3	79,7	5,8
K Attività finanziarie e assicurative	2.848	0,5	68,7	2,3
L Attività immobiliari	6.143	1,0	67,6	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.812	1,8	71,4	5,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	34.225	5,7	82,4	17,0
P Istruzione	1.373	0,2	54,2	4,4
Q Sanità e assistenza sociale	1.528	0,3	66,6	3,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	3.972	0,7	69,7	5,2
S Altre attività di servizi	22.556	3,7	77,4	9,2
Altro	17	0,0	76,5	8,8
Servizi	365.616	60,7	84,1	10,3
X Non classificate	37.838	6,3	74,2	9,1
Totale	602.180	100,0	78,9	9,9

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/InfoCamere

La distribuzione sul territorio e i gruppi nazionali più rappresentati

L'iniziativa imprenditoriale dei migranti è ormai un elemento caratteristico del tessuto imprenditoriale del Paese da Nord a Sud, nelle grandi città come nei piccoli centri, tanto che alla fine del 2018 in soli 400 Comuni (su un totale di quasi 8mila) non era possibile rintracciare almeno una impresa individuale "immigrata", mentre erano oltre 107 quelli in cui se ne contavano più di 500.

Nonostante la forte concentrazione nelle regioni del Centro-Nord, dove le imprese degli immigrati operano nel 77,4% dei casi, e nelle grandi aree metropolitane (a partire da Roma, Milano, Napoli e Firenze), il fenomeno è una realtà consolidata e crescente anche nell'intero Mezzogiorno (22,7%), dove la Campania continua a distinguersi per i ritmi di aumento più elevati tra tutte le regioni del Paese (+53,1% dal 2013 e +4,1% solo nel corso del 2018), seguita dal Lazio (+31,8% e +3,5%) e dalla Lombardia (+23,9% e +2,4%).

Rimandando alle schede regionali per un inquadramento di dettaglio della situazione di ciascuna regione e provincia, il quadro d'insieme continua ad evidenziare il consolidato protagonismo di Lombardia (19,4%) e Lazio (13,3%), che da sole raccolgono un terzo di tutte le imprese gestite dai lavoratori di origine straniera del Paese. Seguono con più di 40mila imprese a gestione immigrata Toscana (9,4%), Emilia-Romagna (8,8%), Veneto (8,3%), Campania (7,6%) e Piemonte (7,3%).

Toscana (13,6%), Lazio (12,1%), Friuli Venezia Giulia (11,8%) ed Emilia-Romagna (11,7%), invece, si evidenziano per l'impatto più elevato sull'insieme del tessuto di impresa locale.

L'influenza del territorio e dei sistemi socio-economici locali si riflette nei percorsi di inserimento settoriale. Restando su un piano generale, i dati evidenziano come se nelle regioni settentrionali è l'edilizia a rappresentare il principale bacino di attività degli immigrati titolari di ditte individuali (con la sola eccezione del Veneto), al Centro e soprattutto al Sud prevale il commercio (nella misura del 75,7% in Calabria, dove si tocca il valore massimo). La manifattura, invece, si evidenzia come un bacino di inserimento importante soprattutto in Toscana, dove raccoglie un quinto di tutti i piccoli imprenditori immigrati (20,2%), e nelle Marche (14,6%), e quindi in Veneto, in Abruzzo e in Emilia-Romagna. Nel Lazio, invece, risalta l'importanza dei servizi alle imprese (15,3%).

Quanto alle aree di origine degli imprenditori coinvolti, i dati disponibili attestano che si tratta in quasi 8 casi su 10 di imprese guidate da lavoratori non comunitari (78,9%), un dato di sintesi che varia da un'area del Paese all'altra, in parallelo ai diversi modelli di distribuzione territoriale delle nazionalità coinvolte, come pure della peculiare storia migratoria delle varie regioni e province (in molti casi, per esempio, è evidente anche l'influenza dell'emigrazione italiana storica).

Il quadro dei gruppi nazionali più rappresentati, delineato a partire dal dettaglio sui titolari di ditte individuali, ci restituisce il profilo di una presenza solo in parte legata alla graduatoria delle nazionalità più numerose nel panorama dell'immigrazione estera in Italia. I più numerosi, infatti, sono i marocchini(14,1%), seguiti dai cinesi (11,5%) e dai romeni (10,7%) e, con quote di pertinenza ridotte ma comunque di rilievo, dagli albanesi (6,9%) e i bangladesi (6,6%): sei gruppi che nell'insieme coprono la metà del totale di riferimento.

Ciascuna collettività, oltre che per le peculiari dinamiche di distribuzione sul territorio, si distingue anche per specifiche tendenze alla concentrazione settoriale (note come *specializzazioni etniche*), legate tanto alle caratteristiche socio-economiche delle aree di maggiore presenza di ciascun gruppo, quanto al bagaglio culturale di riferimento e all'azione, congiunta, delle reti sociali e comunitarie. Così i marocchini, presenti un po' su tutto il territorio nazionale ma più concentrati nelle regioni del Nord (la Lombardia è la prima Regione di attività: 15,0%, Torino la prima provincia: 6,9%), operano in larga maggioranza nel commercio (70,1% dei casi), come pure i bangladesi (64,3%), che trovano nel Lazio e soprattutto in Roma il loro principale polo territoriale di inserimento (44,0% e 42,7%). I romeni, a loro volta diffusi in tutta la Penisola, ma raccolti soprattutto nelle Città Metropolitane di Roma (15,1%) e Torino (12,2%), si concentrano invece soprattutto nell'edilizia (60,0%), come pure gli albanesi (68,8%), che sul piano territoriale appaiono più raccolti tra il Nord-Ovest e la Toscana (Firenze 5,4% e Milano 5,2% sono le due principali province di attività). I cinesi, a loro volta presenti da Nord a Sud, ma concentrati maggiormente tra Milano (11,2%; Lombardia: 21,3%) e le province toscane di Prato e Firenze (rispettivamente 10,2% e 7,7%; Toscana: 20,1%), presentano una maggiore flessibilità e varietà nei modelli di inserimento: il 35,7% si dedica al commercio, il 32,7% alla manifattura e il 13,4% ai servizi di alloggio e ristorazione.

Gli stessi dati, letti su un altro piano, attestano come la metà di tutti gli immigrati titolari di una ditta individuale attivi nella manifattura è di origine cinese (49,3%), più di un quarto di quelli dediti all'edilizia è romeno (26,0%) e un altro quinto albanese (19,3%); nel commercio i marocchini sono un quarto del totale e i bangladesi e i cinesi circa un decimo ciascuno (rispettivamente 10,9% e 10,6%).

ITALIA. Titolari di impresa individuale per principali Paese di nascita e settore di attività (31.12.2018)

<i>Paesi di nascita</i>	<i>Distribuzione %</i>	<i>Primo comparto</i>	<i>Secondo comparto</i>	<i>Terzo comparto</i>
Marocco	14,1	Commercio: 70,1%	Costruzioni: 14,0%	Servizi alle imprese: 4,1%
Cina	11,5	Commercio: 35,7%	Manifattura: 32,7%	Alberghi/ristoranti: 13,4%
Romania	10,7	Costruzioni: 60,0%	Commercio: 12,8%	Servizi alle imprese: 5,1%
Albania	6,9	Costruzioni: 68,8%	Commercio: 7,4%	Alberghi/ristoranti: 4,8%
Bangladesh	6,6	Commercio: 64,3%	Servizi alle imprese: 15,9%	Costruzioni: 3,8%
Tot. nati all'estero	100,0	Commercio: 38,9%	Costruzioni: 24,8%	Manifattura: 7,6%
<i>Italia</i>	-	<i>Commercio: 28,5%</i>	<i>Costruzioni: 14,0%</i>	<i>Manifattura: 6,7%</i>

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/InfoCamere

In conclusione, e in estrema sintesi, i dati continuano a descrivere un quadro in cui fragilità e dinamismo si compongono nel delineare percorsi di *resistenza* e di potenziale *resilienza*, ancora in cerca di adeguati piani di sostegno e promozione: programmi e strategie di intervento capaci di orientare le evoluzioni in corso verso gli esiti più costruttivi, valorizzandone le potenzialità e correggendone le debolezze, all'interno di una visione strategica di supporto allo sviluppo dell'intero sistema socio-economico nazionale (da intendersi tanto in termini prettamente economico-produttivi che di promozione dei processi di inte(g)razione e, quindi, di sostegno alla coesione sociale).

Valorizzare il portato costruttivo del contributo dei migranti all'imprenditorialità, sostenendo la concreta espressione del potenziale di crescita e di sviluppo che gli è proprio – e che la stessa Commissione Europea ha posto all'attenzione dei decisori pubblici già nel 2011, con l'*Action Plan* "Imprenditoria 2010" – continua ad apparire un passo determinante, ma dall'andamento ancora incerto. Un'intenzione che stenta a concretizzarsi in azioni di sistemiche ed efficaci e che sappiano rivolgersi non solo a idee ed esperienze imprenditoriali capaci di esprimere fin dall'inizio un elevato contenuto tecnologico e innovativo, ma anche alle cosiddette "forme minori di imprenditorialità": quelle in cui più spesso si realizza lo spirito imprenditoriale dei migranti (come pure degli autoctoni) e che più faticano ad esprimere, consolidare e sviluppare il proprio potenziale di innovazione e sviluppo.

ITALIA. Imprenditoria degli immigrati per provincia, prospetto riassuntivo: valori assoluti e percentuali (31.12.2018)

Regione	Numero imprese	Distribuzione %	Incid. % su totale imprese	di cui Extra-Ue %	TITOLARI DI IMPRESE INDIVIDUALI		IMPRESE IMMIGRATE		IMPRESE ITALIANE**	
					I settore (%)	I Paese (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Piemonte	43.742	7,3	10,1	70,7	Edilizia: 33,9	Romania: 23,0	2,5	13,0	-1,2	-6,5
Valle d'Aosta	705	0,1	5,7	66,1	Edilizia: 35,8	Marocco: 19,4	5,4	2,3	-1,6	-9,4
Liguria	21.089	3,5	12,9	82,7	Edilizia: 41,7	Albania: 17,5	2,6	21,6	-0,3	-3,8
Lombardia	116.784	19,4	12,1	83,1	Edilizia: 30,2	Cina: 13,4	2,4	23,9	-0,2	-1,3
Nord-Ovest	182.320	30,3	11,6	80,0	Edilizia: 32,6	Marocco: 15,1	2,5	20,7	-0,5	-3,1
Trentino Alto Adige	7.485	1,2	6,8	68,5	Edilizia: 28,6	Albania: 13,6	1,2	9,3	-0,2	-0,7
Veneto	49.976	8,3	10,3	74,7	Commercio: 31,5	Cina: 15,7	2,4	17,6	-0,6	-3,1
Friuli Venezia Giulia	12.061	2,0	11,8	74,7	Edilizia: 33,3	Serbia: 9,4	1,7	10,6	-0,8	-9,1
Emilia Romagna	53.046	8,8	11,7	81,6	Edilizia: 38,0	Cina: 12,5	2,8	16,0	-1,0	-5,0
Nord-Est	122.568	20,4	10,6	79,2	Edilizia: 33,5	Cina: 13,0	2,4	15,6	-0,7	-3,9
Toscana	56.438	9,4	13,6	79,9	Commercio: 30,5	Cina: 23,8	2,9	16,7	-0,6	-2,4
Umbria	8.391	1,4	8,9	70,8	Commercio: 34,8	Marocco: 17,1	1,7	12,5	-0,4	-2,4
Marche	16.293	2,7	9,6	77,7	Commercio: 34,9	Cina: 14,3	1,4	12,9	-1,4	-4,5
Lazio	79.845	13,3	12,1	74,7	Commercio: 37,6	Bangladesh: 23,8	3,5	31,8	0,8	2,9
Centro	160.967	26,7	12,0	76,6	Commercio: 34,5	Cina: 14,1	3,0	23,0	0,0	-0,2
Abruzzo	14.113	2,3	9,5	72,5	Commercio: 40,8	Swizzera: 10,7	2,4	11,4	0,2	-1,4
Molise	2.193	0,4	6,2	64,0	Commercio: 42,6	Marocco: 20,3	2,2	13,5	0,5	1,0
Campania	45.809	7,6	7,7	88,3	Commercio: 66,7	Marocco: 18,1	4,1	53,1	0,9	2,9
Puglia	19.321	3,2	5,1	76,2	Commercio: 63,5	Marocco: 14,6	3,0	16,7	0,1	-0,5
Basilicata	2.169	0,4	3,6	69,7	Commercio: 49,2	Marocco: 22,0	1,9	15,3	0,1	-0,3
Calabria	14.893	2,5	8,0	82,2	Commercio: 75,7	Marocco: 43,0	0,9	23,0	0,6	3,3
Sud	98.498	16,4	7,0	81,8	Commercio: 63,3	Marocco: 20,3	3,0	31,2	0,5	1,4
Sicilia	27.375	4,5	5,9	74,7	Commercio: 63,2	Marocco: 19,5	-1,0	9,4	0,2	0,5
Sardegna	10.452	1,7	6,2	75,0	Commercio: 67,0	Senegal: 14,7	1,1	14,0	0,2	0,5
Isole	37.827	6,3	6,0	74,8	Commercio: 64,3	Marocco: 18,2	-0,4	10,6	0,5	0,5
TOTALE	602.180	100,0	9,9	78,9	Commercio: 38,9 Edilizia: 24,8	Marocco: 14,1 Cina: 11,5 Romania: 10,7	2,5	21,1	-0,1	-1,2

* In Abruzzo i più numerosi sono i nati in Svizzera (10,7% del totale), tra i quali si presuppone la larga prevalenza di italiani discendenti degli emigrati del secolo scorso

***Sono incluse le imprese non classificate ricondotte dalla fonte alla categoria delle imprese gestite da nati in Italia

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere/InfoCamere.

RII

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria *Aggiornamento statistico*

ITALIA

602.180

imprese immigrate a fine 2018
9,9% delle imprese complessive

+2,5%

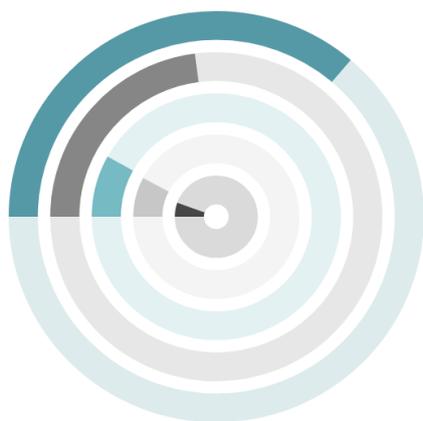
rispetto al 2017
-0,1% le imprese italiane

Imprese immigrate: distribuzione territoriale %

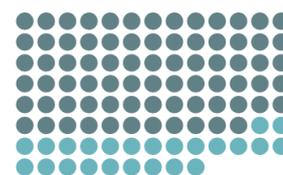


Nord-Ovest - 30,3
Nord-Est - 20,4
Centro - 26,7
Sud - 16,4
Isole - 6,3

Imprese immigrate: settori e comparti di attività (%)



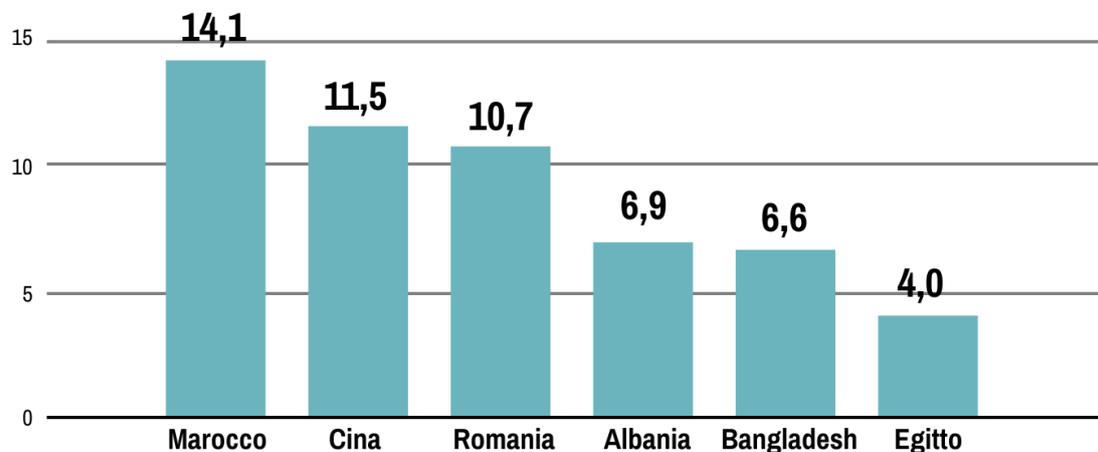
- Commercio
- Edilizia
- Alloggio e ristorazione
- Manifattura
- Servizi alle imprese



24,0%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

Gruppi nazionali e settori di attività Titolari di imprese individuali



Commercio



Marocco



Bangladesh



Cina



Edilizia



Romania



Albania



Marocco



Manifattura



Cina



Romania



Marocco



Alloggio e ristorazione



Cina



Egitto



Romania



Servizi alle imprese



Bangladesh



Romania



Marocco

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

SCHEDE REGIONALI



Le schede regionali sono state redatte dai ricercatori del Centro Studi e Ricerche IDOS: Ginevra Demaio (Calabria, Lazio, Sardegna, Sicilia), Luca Di Sciullo (Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia), Maria Paola Nanni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Trentino e Alto Adige, Umbria), Antonio Ricci (Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta).

Infografiche a cura di Raniero Cramerotti

Elaborazioni statistiche a cura di Maria Pia Borsci

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Le oltre 14.100 imprese a guida immigrata che operano in Abruzzo (il 2,3% totale italiano) incidono per poco meno di un decimo (9,5%) sull'insieme delle attività imprenditoriali registrate in regione a fine 2018. Si tratta di una percentuale molto vicina alla media nazionale (9,9%) e sensibilmente superiore alla media del Meridione (7,0%), area all'interno della quale l'Abruzzo continua a spiccare per caratteristiche dell'immigrazione più simili agli standard del Centro Italia.

Mentre rispetto all'anno precedente il numero delle imprese immigrate è cresciuto, in regione, del 2,4%, un valore simile a quello registrato a livello nazionale (+2,5%) ma inferiore alla media del Sud Italia (+3,0%), rispetto al 2013 in Abruzzo tali realtà imprenditoriali sono aumentate di una quota (11,4%) inferiore a quella rilevata mediamente sia in Italia (+21,1%) sia nel Mezzogiorno (+31,2%). Ciò non ha impedito loro, tuttavia, di possedere tassi d'aumento nettamente superiori a quelli che, nella stessa regione, hanno riguardato il resto delle imprese, che rispetto al 2017 sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,2%) e rispetto al 2013 sono diminuite (-1,4%), secondo un andamento in linea con quello rilevato mediamente nel paese (rispettivamente -0,1% e -1,2% nei due periodi considerati).

In particolare, di queste imprese immigrate quelle condotte da originari di paesi non comunitari sono meno dei tre quarti (72,5%), a fronte di un'incidenza media che, tanto in Italia (78,9%) quanto nel solo Meridione (81,8%), arriva a circa i quattro quinti.

Spostando l'attenzione sulle quasi 11mila persone nate all'estero che, in Abruzzo, sono titolari di un'impresa individuale, operanti per lo più nel teramano (oltre 3.500) e nel pescarese (circa 3.100), non è trascurabile che ben quasi un terzo di esse (31,3%, con picchi del 35,7% nel chietino e del 32,6% nel teramano) sia costituita da donne, contro un'incidenza media che a livello sia nazionale (23,8%) sia del Sud Italia (24,9%) si attesta a meno di un quarto del totale.

Per la maggior parte si tratta di imprenditori nati rispettivamente in Svizzera (10,7% del totale), Romania(10,3%), Cina (9,4%), Marocco (8,3%), Albania (6,9%) e Senegal (6,6%). Si tratta di una graduatoria piuttosto differente da quella rilevata a livello nazionale, in cui ai primi posti si succedono rispettivamente Marocco (14,1%), Cina (11,5%), Romania (10,7%) e Albania (6,9%), seguite da Bangladesh (6,6%) ed Egitto (4,0%).

È da notare che gli imprenditori immigrati nati in Svizzera – che primeggiano a livello regionale e nel chietino, mentre sono secondi nel teramano e quarti nel pescarese – sono, con molta probabilità, figli di emigrati abruzzesi, ovvero italiani di seconda generazione rientrati in Italia, che hanno iniziato un'attività in proprio nella regione d'origine dei genitori, essendo la Svizzera uno dei principali paesi in cui, in passato, si è diretta l'emigrazione della regione e, ingenerale, dell'Italia meridionale (non a caso gli imprenditori originari del paese elvetico sono terzi, per numero, all'interno del contesto complessivo del Mezzogiorno). Una considerazione, questa, che vale anche per gli imprenditori nati in Germania, i terzi più numerosi in provincia di Chieti e i sesti nell'intera Italia meridionale.

In generale, in Abruzzo questi imprenditori alloctoni in oltre 3 casi su 5 (61,7%) si collocano nel settore dei servizi, in quasi 3 casi su 10 (28,4%) in quello dell'industria e per quasi il 7% nell'agricoltura, che in regione resta un ambito produttivo relativamente importante. Prova ne è che, anche nell'analisi per singoli comparti di attività, l'agricoltura è il quarto più battuto in regione, scalzando in questa posizione, rispetto alla graduatoria nazionale, il ramo alberghiero-ristorativo, mentre ai primi tre posti si rileva perfetta coincidenza tra l'ambito regionale e quello nazionale: in entrambi i casi, gli imprenditori di origine straniera operano prevalentemente nel commercio (40,8% in regione e 38,9% in Italia), nell'edilizia (18,1% e 24,8%) e nel manifatturiero (10,4% e 7,6%).

ABRUZZO 2018		IMPRESSE						
		IMPRESSE IMMIGRATE			IMPRESSE ITALIANE*			
Area geografica	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Abruzzo	14.113	2,3	9,5	72,5	2,4	11,4	0,2	-1,4
Sud	98.498	16,4	7,0	81,8	3,0	31,2	0,5	1,4
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2
TITOLARI di IMPRESSE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO								
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)					
L'Aquila	1.792	16,4	Romania 15,6	Marocco 14,1	Venezuela 6,8	Albania 5,8	Pakistan 4,9	Svizzera 4,4
Teramo	3.555	32,4	Cina 19,7	Svizzera 15,2	Marocco 9,8	Albania 8,5	Romania 7,3	Venezuela 4,7
Pescara	3.098	28,3	Senegal 18,6	Romania 8,5	Bangladesh 7,0	Svizzera 6,8	Nigeria 6,5	Cina 5,3
Chieti	2.512	22,9	Svizzera 13,7	Romania 13,0	Germania 12,1	Marocco 9,1	Albania 9,0	Cina 4,1
Abruzzo	10.957	100,0	Svizzera 10,7	Romania 10,3	Cina 9,4	Marocco 8,3	Albania 6,9	Senegal 6,6
Sud	84.030		Marocco 20,3	Cina 7,9	Svizzera 7,8	Pakistan 7,2	Senegal 6,5	Germania 6,2
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)		Principali comparti (%)					
	Agricoltura	Industria	Servizi	Non classificato				
L'Aquila	6,5	33,1	55,8	4,5	Commercio 32,6	Costruzioni 28,2	Alberghi e ristoranti 6,6	Agricoltura 6,5
Teramo	5,3	35,7	56,6	2,4	Commercio 35,5	Manifattura 19,9	Costruzioni 15,8	Altri servizi 6,6
Pescara	4,1	18,2	75,5	2,2	Commercio 56,7	Costruzioni 12,4	Altri servizi 5,9	Manifattura 5,8
Chieti	12,7	27,4	56,2	3,7	Commercio 34,3	Costruzioni 21,1	Agricoltura 12,6	Alberghi e ristoranti 6,9
Abruzzo	6,8	28,4	61,7	3,0	Commercio 40,8	Costruzioni 18,1	Manifattura 10,4	Agricoltura 6,8
Sud	4,7	15,1	76,8	3,4	Commercio 63,3	Costruzioni 10,5	Agricoltura 4,7	Manifattura 4,5
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0

* Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

14.113

imprese immigrate a fine 2018
9,5% delle imprese complessive

+2,4%

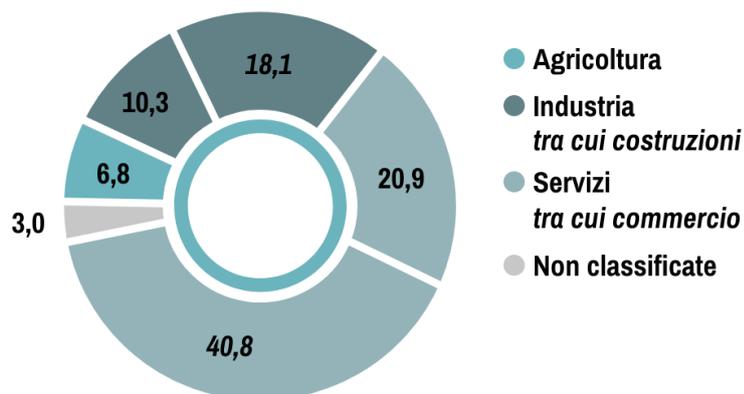
rispetto al 2017
+0,2% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



L'Aquila - 16,4
Teramo - 32,4
Pescara - 28,3
Chieti - 22,9

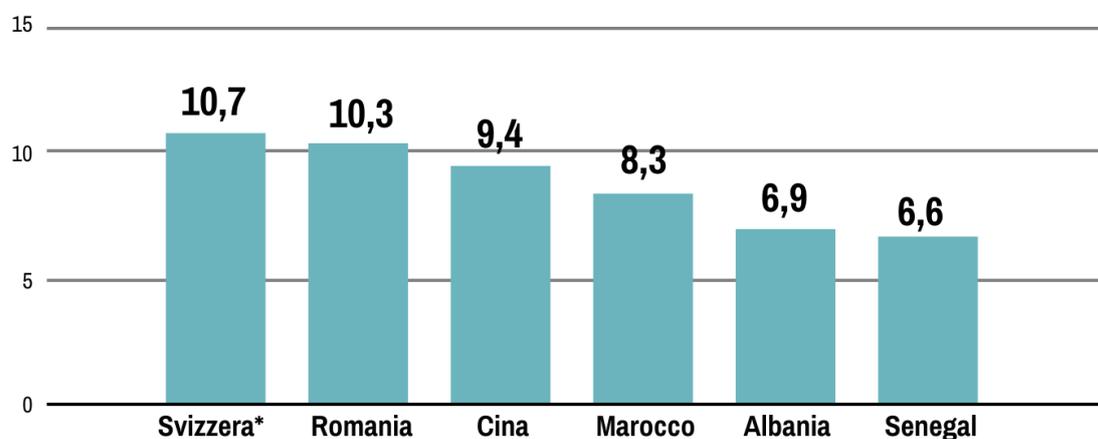
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



31,6%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

A fine 2018 ammontano a 2.169 le imprese a guida immigrata in Basilicata, il 3,6% sul totale delle attività imprenditoriali operanti in regione (un'incidenza quasi 3 volte inferiore a quella mediamente riscontrata in Italia, che è del 9,9%, a indicare una certa difficoltà degli immigrati a promuovere, in questo territorio, attività in proprio).

Di tali imprese quelle condotte da non comunitari sono poco meno di 7 su 10 (69,7%), un dato inferiore di ben 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale (78,9%), a indicare un protagonismo relativamente maggiore degli immigrati di origine comunitaria.

Inoltre, sebbene anche l'imprenditoria immigrata lucana abbia registrato una costante espansione sia nel breve che nel medio periodo, essendo tali attività cresciute numericamente sia rispetto al 2017 (+1,9%) sia rispetto al 2013 (+15,3%), a fronte di una sostanziale stasi della locale imprenditoria autoctona (rispettivamente +0,1% e -0,3%), il ritmo di incremento resta più contenuto rispetto a quello mediamente rilevato in Italia, dove queste imprese sono aumentate del 2,5% su base annua (e del 3,0% nel solo Meridione) e del 21,1% su base quinquennale (+31,1% nel Sud Italia nel suo complesso).

In particolare, in Basilicata sono poco più di 1.700 i titolari di imprese individuali nati all'estero, di cui poco meno di 1.000 operanti in provincia di Potenza e poco più di 700 in quella di Matera. In generale, la componente femminile incide per ben oltre un terzo (34,9% contro una media nazionale del 23,8% e una del solo Meridione pari al 24,9%), sfiorando i due quinti (38,9%) nella provincia di Potenza.

Notevole è anche il fatto che in regione, dopo il Marocco (22,0%), i principali paesi di nascita di questi imprenditori siano nell'ordine la Svizzera (20,4%) e la Germania (15,3%), con la prima che primeggia a Potenza (27,9%) e la seconda che costituisce il secondo paese di nascita a Matera (14,2%) e il terzo a Potenza (16,0%). Come rilevato in altre regioni del Mezzogiorno, trattandosi di due importanti paesi in cui si è diretta molta dell'emigrazione italiana del Meridione, è presumibile che in questi casi si tratti di figli di emigrati italiani tornati nella regione di partenza dei loro genitori, e quindi di italiani di seconda generazione, i quali hanno poi avviato qui un'attività in proprio, forse tesaurizzando l'esperienza che la propria famiglia ha maturato all'estero e reinvestendone i risparmi. Seguono, nella graduatoria regionale dei principali paesi d'origine dei titolari d'impresa individuale nati all'estero, la Cina (7,0%), la Romania (6,6%) e il Pakistan (3,6%).

Il settore in cui maggiormente si concentra l'attività imprenditoriale di questi imprenditori immigrati è il terziario (67,4% contro una media nazionale del 61,5% e una del solo Sud del 76,8%), cui segue l'agricoltura (15,9%, un valore oltre 3 volte superiore alla media del Meridione e 5 volte più alto di quello nazionale, a indicare quanto il settore primario sia importante nel tessuto economico-produttivo della Basilicata), mentre l'industria convoglia il 14,7% di questi titolari (a fronte di una media nazionale più che doppia: 32,4%). In effetti, l'analisi per comparti di attività specifici, mostra che l'agricoltura è il secondo ramo più battuto, preceduto solo dal commercio (49,2%) e seguito dall'edilizia (7,7%) e dalla manifattura (7,0%).

BASILICATA 2018

Area geografica	IMPRESSE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Basilicata	2.169	0,4	3,6	69,7	1,9	15,3	0,1	-0,3		
Sud	98.498	16,4	7,0	81,8	3,0	31,2	0,5	1,4		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)							
Potenza	997	58,1	Svizzera 27,9	Marocco 16,6	Germania 16,0	Romania 7,7	Venezuela 4,0	Cina 3,9		
Matera	718	41,9	Marocco 29,5	Germania 14,2	Cina 11,3	Svizzera 9,9	Pakistan 6,5	Romania 5,0		
Basilicata	1.715	100,0	Marocco 22,0	Svizzera 20,4	Germania 15,3	Cina 7,0	Romania 6,6	Pakistan 3,6		
Sud	84.030		Marocco 20,3	Cina 7,9	Svizzera 7,8	Pakistan 7,2	Senegal 6,5	Germania 6,2		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)		Principali comparti (%)							
	Agricoltura	Industria	Servizi		Non classificato					
Potenza	17,8	14,9	65,5	1,8	Commercio 44,4	Agricoltura 17,7	Costruzioni 8,8	Alberghi e ristoranti 6,9		
Matera	13,4	14,3	70,1	2,2	Commercio 55,8	Agricoltura 13,4	Manifattura 8,2	Costruzioni 6,1		
Basilicata	15,9	14,7	67,4	2,0	Commercio 49,2	Agricoltura 15,9	Costruzioni 7,7	Manifattura 7,0		
Sud	4,7	15,1	76,8	3,4	Commercio 63,3	Costruzioni 10,5	Agricoltura 4,7	Manifattura 4,5		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

* Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

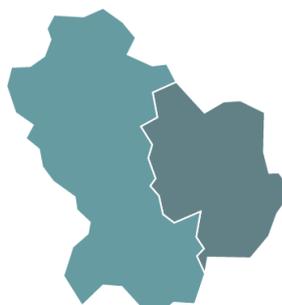
2.169

imprese immigrate a fine 2018
3,6% delle imprese complessive

+1,9%

rispetto al 2017
+0,1% le imprese italiane

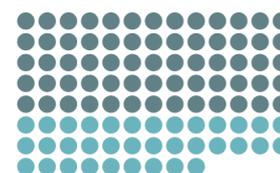
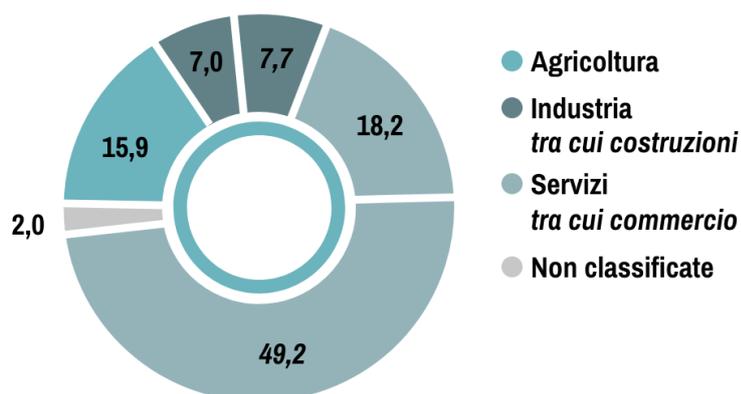
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Potenza - 58,1

Matera - 41,9

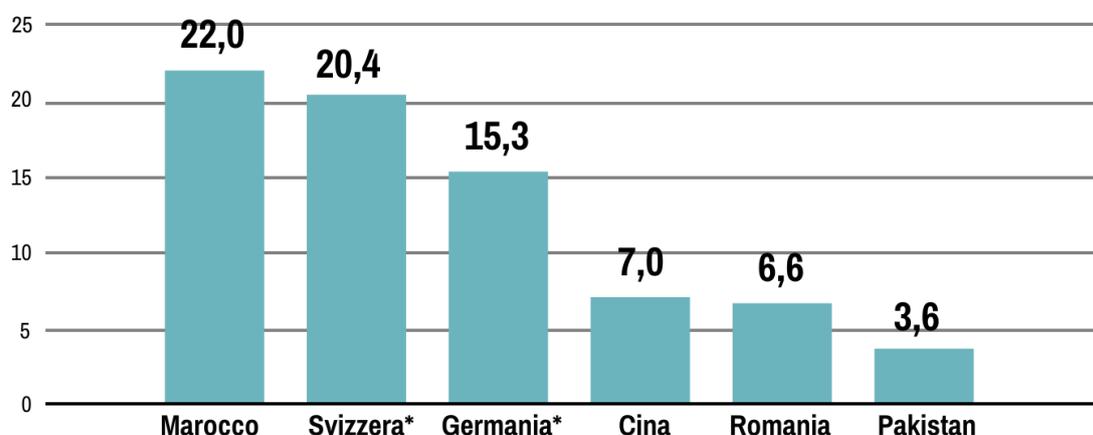
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



34,6%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

In Calabria le imprese gestite da lavoratori immigrati ammontano a 14.893 alla fine del 2018 e rappresentano l'8,0% delle aziende attive in regione, un'incidenza leggermente inferiore alla media nazionale (9,9%), ma al di sopra di quella del Sud Italia (7,0%).

Rispetto al totale nazionale, le imprese immigrate presenti in Calabria sono il 2,5% (il 15,1% di quelle registrate nel Sud).

Nell'ultimo anno il loro numero si è mantenuto stabile, nonostante in Italia siano invece cresciute del +2,5%, ma dal 2013 al 2018 risultano aumentate del 23,0%, molto più del resto dell'imprenditoria locale, che nello stesso periodo è cresciuta solo del 3,3%.

L'82,2% di queste imprese è gestito da immigrati non comunitari, a fronte di una quota che in Italia è del 78,9%.

Su 14.893 imprese immigrate, 13.435 sono ditte individuali con titolare straniero, vale a dire ben il 90,2% (in Italia il valore è del 79,2%).

È dunque a partire da questa tipologia di azienda che approfondiamo aspetti quali il genere e l'origine dei titolari, i settori di attività e la distribuzione per provincia.

La provincia che ne raccoglie il numero più alto è Reggio Calabria (4.586, il 34,1% del totale regionale), ma registrano presenze importanti anche Cosenza (3.824; 28,5%) e Catanzaro (3.437; 25,6%), mentre il fenomeno è più contenuto a Crotone (938; 7,0%) e Vibo Valentia (650; 4,8%).

Il primo paese di nascita è il Marocco, che da solo rappresenta il 43,0% degli immigrati titolari di ditte individuali, tre volte di più che in Italia (14,1%), dove pure i marocchini sono i più numerosi. Subito dopo si collocano i titolari nati in Germania (7,0%, in parte italiani nati in quel paese), gli indiani (5,3%), i pakistani (5,3%), i cinesi (4,9%) e gli svizzeri (4,7%, per lo più italiani nati in Svizzera). In totale, i primi sei gruppi nazionali rappresentano il 70,2% dei titolari d'impresa nati all'estero e i primi tre ne costituiscono il 55,3%. Alcune province si differenziano perché vedono comparire nelle prime sei posizioni paesi che nella media regionale mancano: è il caso dei senegalesi a Catanzaro e Reggio Calabria; dei bangladesi a Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia; dei romeni a Cosenza, Crotone e Reggio Calabria.

Il principale settore di attività è quello dei servizi (85,8%), cui seguono l'industria (8,9%) e l'agricoltura (3,8%), per cui rispetto all'andamento nazionale la Calabria registra una concentrazione nei servizi più alta, a scapito del settore industriale. A registrare i picchi più elevati nei servizi è la provincia di Catanzaro, nell'industria le province di Cosenza e Crotone, in agricoltura quelle di Vibo Valentia e Crotone.

I principali comparti di attività sono il commercio (75,7%), l'edilizia (6,3%), l'agricoltura (3,7%) e gli alberghi/ristoranti (3,4%).

CALABRIA 2018		IMPRESE						
Area geografica	v.a.	%	Imprese immigrate			Imprese italiane*		
			% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Calabria	14.893	2,5	8,0	82,2	0,9	23,0	0,6	3,3
Sud	98.498	16,4	7,0	81,8	3,0	31,2	0,5	1,4
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO								
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)					
Cosenza	3.824	28,5	Marocco 29,8	Germania 15,0	Pakistan 7,3	Swizzera 6,8	Cina 6,2	Romania 4,3
Crotone	938	7,0	Marocco 32,2	Germania 16,2	Bangladesh 10,7	Pakistan 6,1	Romania 5,3	Cina 4,2
Catanzaro	3.437	25,6	Marocco 54,1	Senegal 9,1	Swizzera 6,7	Cina 4,9	Bangladesh 4,1	Pakistan 2,8
Vibo Valentia	650	4,8	Marocco 41,5	Germania 8,0	Cina 7,1	Pakistan 5,5	Swizzera 5,4	Bangladesh 3,4
Reggio Calabria	4.586	34,1	Marocco 48,2	India 13,3	Pakistan 5,2	Cina 3,8	Senegal 3,4	Romania 2,8
Calabria	13.435	100,0	Marocco 43,0	Germania 7,0	India 5,3	Pakistan 5,3	Cina 4,9	Swizzera 4,7
Sud	84.030		Marocco 20,3	Cina 7,9	Swizzera 7,8	Pakistan 7,2	Senegal 6,5	Germania 6,2
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)		Principali comparti (%)					
	Agricoltura	Industria	Servizi		Non classificato			
Cosenza	5,7	11,2	80,9	2,2	Commercio 65,8	Costruzioni 7,6	Agricoltura 5,7	Alberghi e ristoranti 5,3
Crotone	6,9	11,6	79,9	1,6	Commercio 67,2	Costruzioni 7,6	Agricoltura 6,9	Alberghi e ristoranti 5,1
Catanzaro	2,1	5,4	91,6	0,9	Commercio 84,6	Costruzioni 2,8	Manifattura 2,5	Altri servizi 2,3
Vibo Valentia	7,1	6,5	84,8	1,7	Commercio 70,6	Agricoltura 7,1	Alberghiristoranti 4,3	Costruzioni 3,4
Reggio Calabria	2,2	9,6	86,8	1,4	Commercio 79,8	Costruzioni 7,8	Agricoltura 2,2	Alberghiristoranti 2,1
Calabria	3,8	8,9	85,8	1,5	Commercio 75,7	Costruzioni 6,3	Agricoltura 3,7	Alberghiristoranti 3,4
Sud	4,7	15,1	76,8	3,4	Commercio 63,3	Costruzioni 10,5	Agricoltura 4,7	Manifattura 4,5
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghiristoranti 6,0

*Sono incluse le imprese non classificate

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

RII

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria

Aggiornamento statistico

CALABRIA

14.893

imprese immigrate a fine 2018
8,0% delle imprese complessive

+0,9%

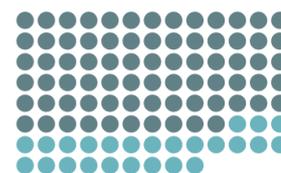
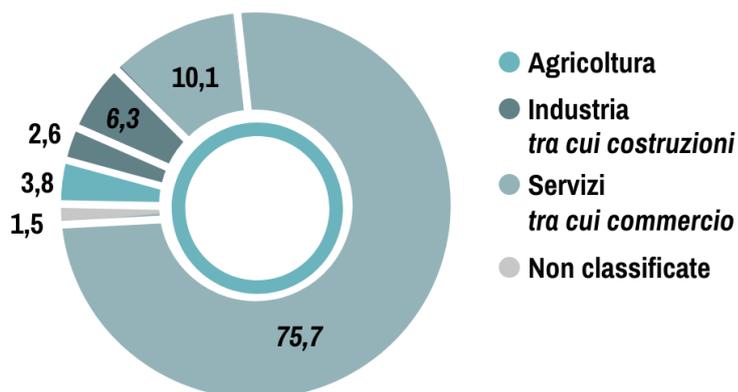
rispetto al 2017
0,6% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Cosenza - 28,5
Crotone - 7,0
Catanzaro - 25,6
Vibo Valentia - 4,8
Reggio Calabria - 34,1

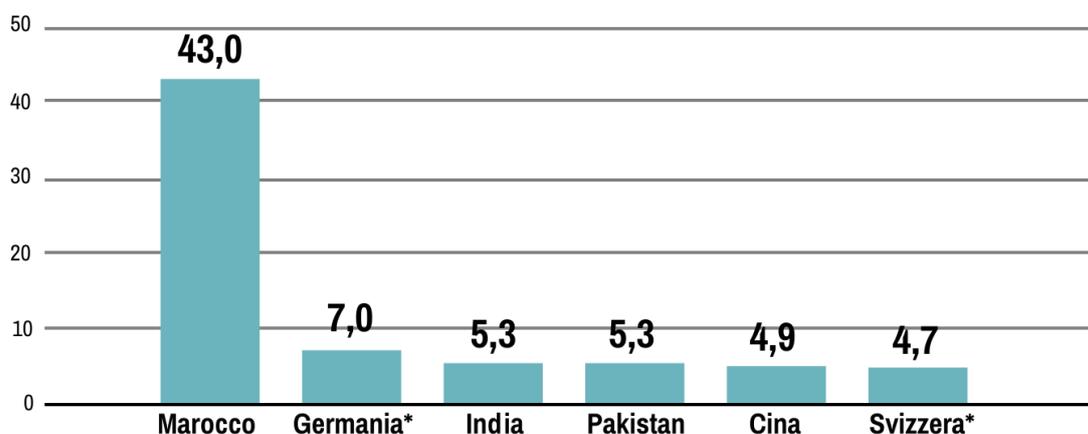
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



25,5%

l'incidenza delle imprese
femminili sul totale delle
imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

A fine 2018 sono 45.800 le imprese a guida immigrata registrate in Campania (di cui l'88,3%, condotte da non comunitari, contro una media nazionale inferiore di ben 10 punti percentuali).

Si tratta di un numero di poco inferiore alla metà di tutte le imprese immigrate rilevate nel Meridione, che incide per una percentuale praticamente identica sia sul totale di quelle presenti in Italia (7,6%), sia sul totale delle imprese che, in generale, operano in regione (7,7%).

Del resto è impressionante osservare i tassi d'aumento annuo e quinquennale che queste attività imprenditoriali hanno conosciuto in regione: +4,1% rispetto al 2017 (contro una media nazionale di +2,5%) e addirittura +53,1% rispetto al 2013 (media nazionale: +21,1%). Tassi che surclassano quelli che, in Campania, hanno riguardato, negli stessi periodi, le imprese a guida autoctona (+0,9% rispetto al 2017, dato comunque positivo rispetto al -0,1% rilevato, per queste stesse imprese, a livello nazionale, e +2,9% rispetto al 2013, contro un -1,2% registrato, in media, in Italia).

In particolare, i titolari d'impresa individuale nati all'estero che operano in Campania sono poco più di 40.100, oltre un quinto dei quali (22,1%, a fronte di una media nazionale del 23,8%) rappresentati da donne.

La loro distribuzione territoriale li vede per oltre la metà (quasi 21.500) operare nella provincia di Napoli, per poco più di 9mila in quella di Caserta e per circa 6.200 in quella di Salerno.

I loro principali paesi d'origine sono il Marocco (18,1%), il Pakistan (10,5%), il Bangladesh (9,3%), la Cina (8,2%), il Senegal (5,5%) e la Nigeria (5,4%). Rispetto alla graduatoria nazionale, in regione, nei primi 6 posti, non compaiono Romania, Albania ed Egitto (rispettivamente al 3°, 4° e 6° posto in Italia), sostituiti da Pakistan, Senegal e Nigeria.

Del resto, è impressionante rilevare come, in regione, poco meno di 8 immigrati titolari di ditte individuali su 10 (77,7%) siano impegnati nel settore terziario, a fronte di una media nazionale di ben 15 punti inferiore (61,5%), a detrimento della quota di quelli operanti nell'industria, pari al 14,5% (in Italia il valore è più che doppio: 32,4%) visto che la percentuale di quanti lavorano invece nel settore primario (3,0%) è identica a quella rilevata complessivamente in Italia (3,1%). Si tratta di uno sbilanciamento verso i servizi che, in media, riguarda l'intero Sud e che si spiega in parte sia con uno sviluppo relativamente più ridotto dell'industria, sia con una spiccata tendenza a investire nel settore dei servizi nei territori in cui sorgono grandi centri urbani e metropolitani (come, nella fattispecie, Napoli).

Qui, come pure a livello nazionale, commercio, edilizia e attività manifatturiere costituiscono i tre comparti specifici di attività in cui operano maggiormente questi imprenditori immigrati, sebbene con percentuali di coinvolgimento piuttosto differenti da quelle mediamente riscontrate nel paese: il commercio convoglia, in Campania, oltre i 2 terzi (66,7%) di questi titolari, a fronte del 38,9% a livello nazionale; l'edilizia l'11,0% contro il 24,8% e il manifatturiero il 3,5% contro il 7,6%. Nel contesto campano, infine, il ramo dei viaggi, del noleggio e dei servizi alle imprese (3,3%) sostituisce, al quarto posto, quello alberghiero-ristorativo che si riscontra a livello nazionale.

CAMPANIA 2018

Area geografica	IMPRESE										
	Imprese immigrate di cui Non Ue (%)			Imprese immigrate di cui Non Ue (%)			Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18		
Campania	45.809	7,6	7,7	4,1	53,1	0,9		0,9	2,9		
Sud	98.498	16,4	7,0	3,0	31,2	0,5		0,5	1,4		
Italia	602.180	100,0	9,9	2,5	21,1	-0,1		-0,1	-1,2		
	TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
	Principali Paesi di nascita (%)										
Numero	%										
Caserta	9.071	22,6	Marocco 23,1	Senegal 11,2	Algeria 6,6	Ghana 5,7				Svizzera 5,2	
Benevento	1.256	3,1	Svizzera 28,6	Germania 10,6	Regno Unito 7,6	Venezuela 5,8				Romania 4,8	
Napoli	21.471	53,5	Pakistan 16,4	Cina 12,3	Marocco 11,5	Algeria 5,3				Sri Lanka 4,9	
Avellino	2.101	5,2	Svizzera 29,5	Germania 10,8	Regno Unito 6,1	Cina 4,71				Stati Uniti 4,1	
Salerno	6.230	15,5	Marocco 35,7	Pakistan 7,7	Senegal 7,7	Svizzera 5,8				Venezuela 4,7	
Campania	40.129	100,0	Marocco 18,1	Pakistan 10,5	Cina 8,2	Senegal 5,5				Nigeria 5,4	
Sud	84.030		Marocco 20,3	Cina 7,9	Pakistan 7,2	Senegal 6,5				Germania 6,2	
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Bangladesh 6,6				Egitto 4,0	
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)										
	Principali comparti (%)										
	Agricoltura		Servizi		Non classificato						
Caserta	2,2	11,2	83,0	3,6	Commercio 74,1	Costruzioni 8,9	Servizi alle imprese 2,4			Alberghi/ristoranti 2,3	
Benevento	26,0	13,7	56,5	3,8	Commercio 37,5	Agricoltura 26,0	Costruzioni 8,4			Altri servizi 6,5	
Napoli	0,2	17,2	77,6	5,0	Commercio 67,2	Costruzioni 13,6	Servizi alle imprese 4,5			Manifattura 3,6	
Avellino	18,1	17,5	61,2	3,2	Commercio 41,5	Agricoltura 18,1	Costruzioni 10,4			Altri servizi 7,5	
Salerno	4,0	9,4	80,3	6,3	Commercio 68,4	Costruzioni 5,8	Alberghi/ristoranti 4,4			Agricoltura 4,0	
Campania	3,0	14,5	77,7	4,7	Commercio 66,7	Costruzioni 11,0	Manifattura 3,5			Servizi alle imprese 3,3	
Sud	4,7	15,1	76,8	3,4	Commercio 63,3	Costruzioni 10,5	Agricoltura 4,7			Manifattura 4,5	
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6			Alberghi e ristoranti 6,0	

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

45.809

imprese immigrate a fine 2018
7,7% delle imprese complessive

+4,1%

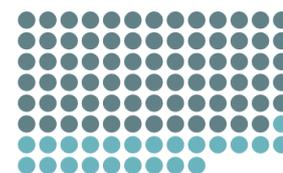
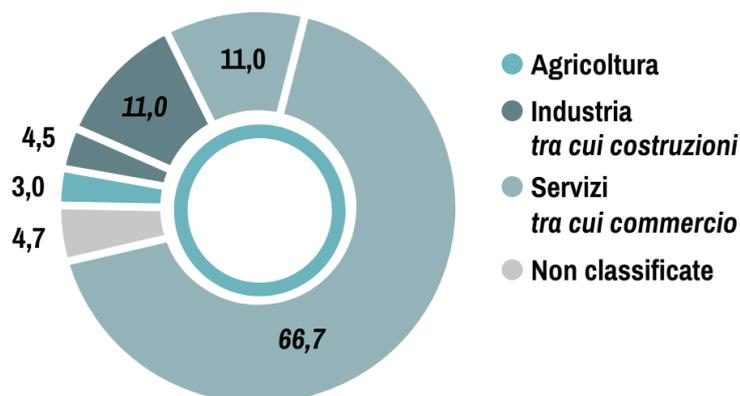
rispetto al 2017
+0,9% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Caserta - 22,6
Benevento - 3,1
Napoli - 53,5
Avellino - 5,2
Salerno - 15,5

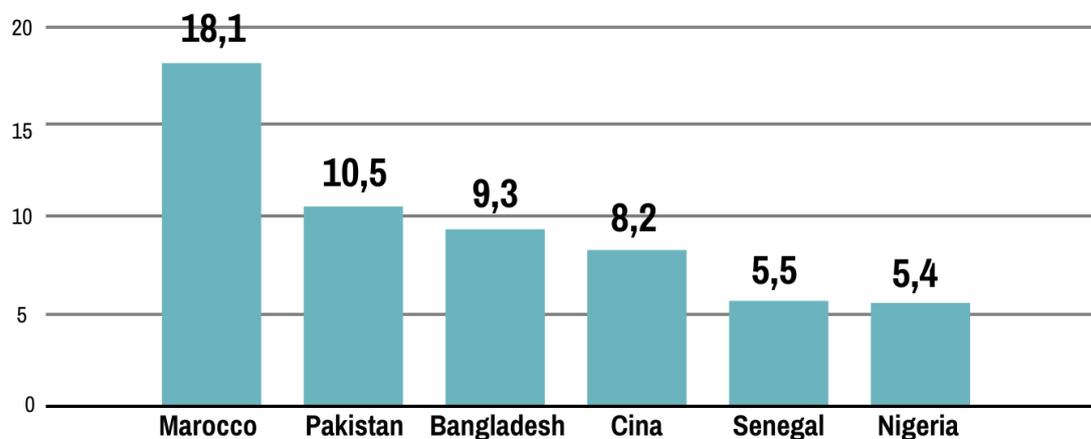
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



23,3%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Continua la crescita delle attività imprenditoriali gestite da lavoratori immigrati in Emilia Romagna, che superano le 53mila unità alla fine del 2018, e si conferma il rilevante contributo da queste garantito agli equilibri dei sistemi socio-economici locali. Nella difficile congiuntura degli anni più recenti, segnati dalla persistente tendenza alla contrazione del tessuto di impresa regionale, il continuo aumento delle imprese condotte da immigrati (+16,0% dal 2013 e +2,8% nell'ultimo anno a fronte del -5,0% e del -1,0% fatto registrare dal resto delle imprese) ha mitigato sensibilmente questo andamento, determinando – di riflesso – l'affermazione dell'imprenditorialità immigrata come componente strutturale del locale sistema del lavoro indipendente.

Le imprese condotte da lavoratori nati all'estero rappresentano ormai l'11,7% di tutte le imprese registrate negli elenchi delle Camere di Commercio del territorio, un'incidenza in continuo aumento e tra le più elevate nel quadro delle regioni italiane (la media nazionale è del 9,9%).

D'altra parte, l'Emilia-Romagna si evidenzia anche nel gruppo delle regioni in cui è più rilevante la presenza di attività indipendenti guidate da immigrati: l'8,8% del totale nazionale, la quota più elevata di tutto il Nord-Est (che nell'insieme ne raccoglie il 20,4%) e la quarta dell'intero Paese.

In più di 3 casi su 4 si tratta di imprese costituite nella forma della ditta individuale: sono infatti oltre 41mila gli immigrati titolari di imprese di questo tipo sul territorio regionale, tra cui le donne incidono per poco meno di un quarto (23,4%).

Bologna (20,3%), Reggio Emilia (16,4%) e Modena (15,5%) ne raccolgono da sole oltre la metà, seguite da Parma (9,8%), Ravenna (9,3%), Rimini (8,4%), Forlì-Cesena (7,5%), Piacenza (6,7%) e Ferrara (6,0%).

Ciascun territorio si caratterizza per lo specifico protagonismo di determinati gruppi nazionali, che maggiormente si evidenziano nel panorama dell'imprenditorialità locale. I cinesi, in particolare, che primeggiano anche sul piano regionale (12,5% del totale), rappresentano la collettività più numerosa tra gli immigrati titolari di un'impresa individuale sul territorio di Reggio Emilia (15,9%) e di Modena (18,4%) e si distinguono come il secondo gruppo più numeroso a Bologna (13,6%), a Ferrara (13,1%) e a Forlì-Cesena (12,5%). A Bologna (14,4%), invece, come pure a Ravenna (19,4%), primeggiano i romeni, mentre gli albanesi – oltre ad essere una componente di rilievo dell'imprenditorialità immigrata in tutte le province del territorio – rappresentano la collettività prevalente a Rimini (18,4%), Forlì-Cesena (17,8%) e Piacenza (15,4%). A Parma, si evidenzia la forte presenza di piccoli imprenditori tunisini (18,4%), che seppure in misura minore segna anche il territorio di Reggio Emilia (12,9%), mentre a Ferrara prevalgono i marocchini (13,5%), comunque diffusi su tutto il territorio regionale.

Quanto alla distribuzione per settori e comparti di attività, rispetto al quadro nazionale si rileva il maggior peso dell'industria, che raccoglie quasi la metà degli imprenditori qui considerati (48,0%), eguagliando i servizi (48,2%). Le costruzioni (38,0%), in particolare, trainano l'inserimento nell'ambito industriale, seguite dalla manifattura, che nonostante le difficoltà degli anni più recenti, continua a raccogliere circa un decimo degli imprenditori immigrati qui considerati (10,1%). Il commercio (25,2%), invece, svolge un ruolo analogo nel terziario, seguito dal comparto ristorativo-alberghiero (7,2%), tra quelli in maggiore crescita negli ultimi anni.

In tutte le province edilizia e commercio si affermano come i principali ambiti di inserimento, con la sola eccezione di Reggio Emilia, dove la manifattura rappresenta il secondo comparto di attività (dopo le costruzioni). Più in particolare, l'edilizia rappresenta il principale bacino di inserimento in tutti i territori, tranne che a Rimini e Ferrara, dove a prevalere è il commercio.

EMILIA ROMAGNA 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	% di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Emilia Romagna	53.046	8,8	11,7	81,6	2,8	16,0	-1,0	-5,0	-1,0	-5,0
Nord-Est	122.568	20,4	10,6	79,2	2,4	15,6	-0,7	-3,9	-0,7	-3,9
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2	-0,1	-1,2
	TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO									
	Principali Paesi di nascita (%)									
Piacenza	2.776	6,7	Albania 15,4	Marocco 13,0	Macedonia 9,6	Romania 8,2	Cina 7,2	Bosnia-Erzegovina 5,0		
Parma	4.078	9,8	Tunisia 18,4	Albania 13,4	Marocco 7,8	Cina 7,3	Romania 6,6	Nigeria 5,6		
Reggio Emilia	6.803	16,4	Cina 15,9	Tunisia 12,9	Egitto 12,1	Marocco 11,2	Albania 11,0	Pakistan 5,2		
Modena	6.417	15,5	Cina 18,5	Marocco 17,7	Tunisia 8,3	Albania 8,2	Romania 7,9	Turchia 5,5		
Bologna	8.414	20,3	Romania 14,4	Cina 13,6	Marocco 10,4	Pakistan 9,6	Albania 8,1	Bangladesh 5,0		
Ferrara	2.472	6,0	Marocco 13,5	Cina 13,1	Romania 11,4	Albania 8,3	Nigeria 7,8	Pakistan 7,6		
Ravenna	3.851	9,3	Romania 19,4	Marocco 13,2	Albania 12,1	Tunisia 8,8	Macedonia 6,8	Cina 5,7		
Forlì-Cesena	3.127	7,5	Albania 17,8	Cina 12,5	Romania 11,3	Marocco 10,7	Tunisia 6,6	Svizzera 5,5		
Rimini	3.497	8,4	Albania 18,4	Romania 10,7	Bangladesh 10,4	Cina 9,6	Marocco 4,9	Svizzera 4,1		
Emilia Romagna	41.435	100,0	Cina 12,5	Marocco 11,6	Albania 11,6	Romania 10,3	Tunisia 8,3	Pakistan 4,7		
Nord-Est	93.686		Cina 13,0	Romania 10,8	Marocco 10,4	Albania 9,1	Tunisia 4,7	Nigeria 4,2		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	Principali comparti (%)									
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)									
	Agricoltura		Industria		Servizi		N.C.			
Piacenza	2,3	51,2	44,5	2,1	Costruzioni 46,9	Commercio 21,1	Alberghi/ristoranti 8,1	Altri servizi 6,5		
Parma	2,8	49,2	45,9	2,1	Costruzioni 38,9	Commercio 20,2	Manifattura 10,2	Alberghi/ristoranti 6,5		
Reggio Emilia	0,8	66,4	31,8	1,0	Costruzioni 51,1	Manifattura 15,2	Commercio 15,2	Alberghi/ristoranti 4,6		
Modena	1,4	50,2	45,9	2,5	Costruzioni 32,9	Commercio 22,5	Manifattura 17,3	Alberghi/ristoranti 7,3		
Bologna	1,1	38,2	57,9	2,7	Costruzioni 30,2	Commercio 27,6	Alberghi/ristoranti 9,6	Manifattura 8,0		
Ferrara	2,3	37,1	57,6	3,0	Commercio 32,6	Costruzioni 30,7	Alberghi/ristoranti 10,3	Manifattura 6,4		
Ravenna	1,0	45,4	51,6	2,1	Costruzioni 41,4	Commercio 35,0	Alberghi/ristoranti 5,8	Manifattura 4,0		
Forlì-Cesena	2,2	47,6	48,1	2,1	Costruzioni 37,6	Commercio 26,3	Manifattura 10,0	Altri servizi 6,4		
Rimini	2,0	39,3	56,8	1,9	Commercio 35,5	Costruzioni 33,8	Alberghi/ristoranti 7,3	Manifattura 5,4		
Emilia Romagna	1,6	48,0	48,2	2,1	Costruzioni 38,0	Commercio 25,2	Manifattura 10,1	Alberghi/ristoranti 7,2		
Nord-Est	2,6	43,1	52,1	2,2	Costruzioni 33,5	Commercio 27,7	Manifattura 9,5	Alberghi e ristoranti 7,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

53.046

imprese immigrate a fine 2018
11,7% delle imprese complessive

+2,8%

rispetto al 2017
-1,0% le imprese italiane

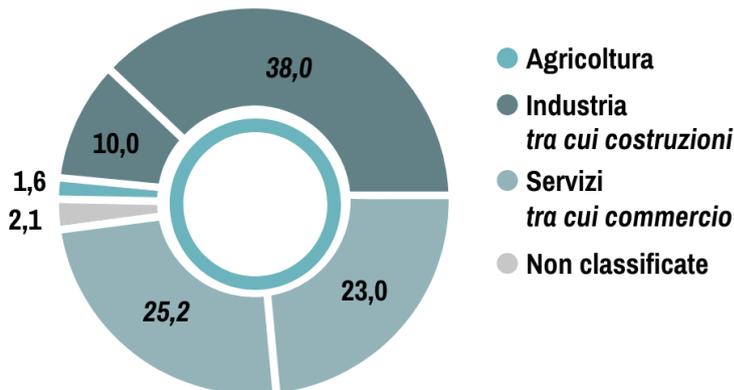
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Forlì-Cesena - 7,5
Rimini - 8,4

Piacenza - 6,7
Parma - 9,8
Reggio Emilia - 16,4
Modena - 15,5
Bologna - 20,3
Ferrara - 6,0
Ravenna - 9,3

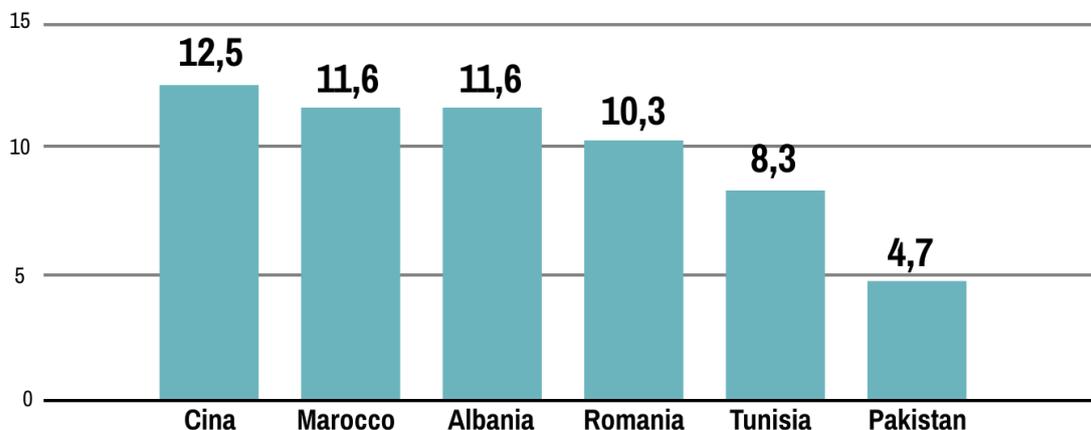
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



23,0%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Sono 12.061 le imprese condotte da lavoratori immigrati sul territorio del Friuli Venezia Giulia alla fine del 2018, un numero che continua a crescere (+1,7% nell'ultimo anno), confermando il rilevante contributo degli addetti di origine straniera nel contenere il persistente restringimento della base imprenditoriale del territorio (dove nello stesso periodo il resto delle imprese ha fatto registrare un -0,8%). Un processo che si mostra con chiarezza allargando l'analisi all'ultimo quinquennio (fine 2013 - fine 2018), durante il quale le imprese a guida immigrata sono aumentate del 10,6%, le restanti sono diminuite del 9,1%.

Di riflesso, cresce l'incidenza delle attività indipendenti degli immigrati sull'insieme di quelle registrate sul territorio, pari all'11,8% del totale: la percentuale più elevata di tutto il Nord-Est e la quinta tra tutte le Regioni italiane. Trieste, tradizionale città di frontiera, si evidenzia tra le provincie del Paese con l'impatto più elevato delle "imprese immigrate" sul complesso delle imprese locali.

La peculiare posizione geografica e la relativa storia (anche) migratoria della Regione si riflettono anche sul quadro delle nazionalità più rappresentate tra i piccoli imprenditori di origine straniera attivi sul territorio, in cui alle collettività gradualmente cresciute negli ultimi decenni, richiamate dalle opportunità di inserimento offerte dal tessuto economico-produttivo locale, si affianca la presenza di comunità storiche (si pensi agli sloveni) o comunque di più antico insediamento (come serbi e kossovani), come pure quella dei discendenti dei migranti friulani del passato che, "rientrati" in Regione, si dedicano ad attività di stampo imprenditoriale (spesso in agricoltura).

I dati disponibili attestano la prevalenza, tra gli immigrati titolari di ditte individuali, dei lavoratori nati in Serbia (27%), seguiti dai cinesi (9,5%), dai romeni (8,3%) e, quindi, dagli originari della Svizzera, tra i principali paesi di sbocco della consistente emigrazione del Secondo Dopoguerra (8,1%). Proprio i nati in Svizzera, d'altra parte, rappresentano la componente nazionale prevalente tra gli immigrati titolari di imprese individuali nelle province di Pordenone (11,2% del totale) e di Udine (11,5%) e nelle stesse aree si evidenzia anche il ruolo degli originari della Francia, altra importante meta dell'emigrazione friulana del passato (5,3% e 5,7%). In entrambe le province, in ogni caso, spicca anche la partecipazione al settore di albanesi, romeni, cinesi e marocchini. I serbi sono invece il gruppo nazionale più rappresentato tra i piccoli imprenditori di origine immigrata nell'area di Trieste (27,0%) e i macedoni in quella di Gorizia (10,4%), seguiti – in tutte e due le province – dai cinesi (rispettivamente 9,5% e 10,7%).

Le ditte individuali sono la tipologia di impresa prevalente, rappresentando circa i tre quarti delle attività registrate negli elenchi camerali. Gli immigrati titolari di questo tipo di un'impresa sono oltre 9mila (di cui oltre un quarto donne: 27,5%), e per quasi la metà operano sul territorio della Provincia di Udine (43,5%). Pordenone (23,6%) e Trieste (22,5%) ne raccolgono circa un quarto ciascuna e il decimo restante opera a Gorizia (10,4%).

In più della metà dei casi si tratta di addetti al settore dei servizi (55,4%), ambito di maggior inserimento in tutte le province del territorio (e che tocca il valore massimo a Pordenone: 59,7%), e per quasi i due quinti dell'industria (38,8%), percentuale che arriva al 45,5% a Trieste. L'agricoltura raccoglie il 4,3% delle attività considerate e il 7,8% a Pordenone (a fronte di una media nazionale del 3,1%). Scendendo nel dettaglio dei singoli comparti di attività le costruzioni si evidenziano come l'ambito prevalente in tutte le province, con la sola eccezione di Pordenone, dove invece prevale il commercio. Proprio il commercio traina l'inserimento nel terziario, seguito dal comparto ristorativo-alberghiero, in rilevante crescita negli anni più recenti e oggi di gran rilievo in tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Friuli Venezia Giulia	12.061	2,0	11,8	74,7	1,7	10,6	10,6	-0,8	-0,8	-9,1
Nord-Est	122.568	20,4	10,6	79,2	2,4	15,6	15,6	-0,8	-0,8	-7,4
Italia	602.780	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	21,1	-0,2	-0,2	-4,9
	TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO									
	Principali Paesi di nascita (%)									
Pordenone	2.152	23,6	11,2	Romania 9,4	Albania 9,3	Marocco 7,4	Cina 6,8	Francia 5,3		
Udine	3.969	43,5	11,5	Albania 10,7	Romania 8,3	Cina 7,7	Marocco 6,8	Francia 5,7		
Gorizia	946	10,4	13,8	Cina 10,7	Serbia 8,2	Bangladesh 8,2	Kosovo 7,4	Slovenia 5,7		
Trieste	2.047	22,5	27,0	Cina 9,5	Romania 8,3	Montenegro 8,1	Kosovo 4,6	Senegal 4,0		
Friuli Venezia Giulia	9.114	100,0	9,4	Cina 8,2	Romania 8,2	Svizzera 8,1	Albania 7,8	Marocco 5,4		
Nord-Est	93.686		13,0	Romania 10,8	Marocco 10,4	Albania 9,1	Tunisia 4,7	Nigeria 4,2		
Italia	477.184		14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)									
	Agricoltura		Industria		Servizi		Non classificato			
Pordenone	7,8	31,1	59,7	1,3	Commercio 29,8	Costruzioni 25,0	Alberghi e ristoranti 9,3	Altri servizi 8,3		
Udine	4,3	39,0	55,0	1,7	Costruzioni 32,1	Commercio 25,9	Alberghi e ristoranti 10,0	Altri servizi 9,1		
Gorizia	4,4	41,5	52,9	1,2	Costruzioni 37,9	Commercio 26,0	Alberghi e ristoranti 11,2	Altri servizi 6,8		
Trieste	0,8	45,5	52,7	1,1	Costruzioni 42,3	Commercio 22,0	Alberghi e ristoranti 12,3	Altri servizi 6,9		
Friuli Venezia Giulia	4,3	38,8	55,4	1,4	Costruzioni 33,3	Commercio 25,9	Alberghi e ristoranti 10,5	Altri servizi 8,2		
Nord-Est	2,6	43,1	52,1	2,2	Costruzioni 33,5	Commercio 27,7	Manifattura 9,5	Alberghi/ristoranti 7,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi/ristoranti 6,0		

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

*Sono incluse le imprese non classificate

12.061

imprese immigrate a fine 2018
11,8% delle imprese complessive

+1,7%

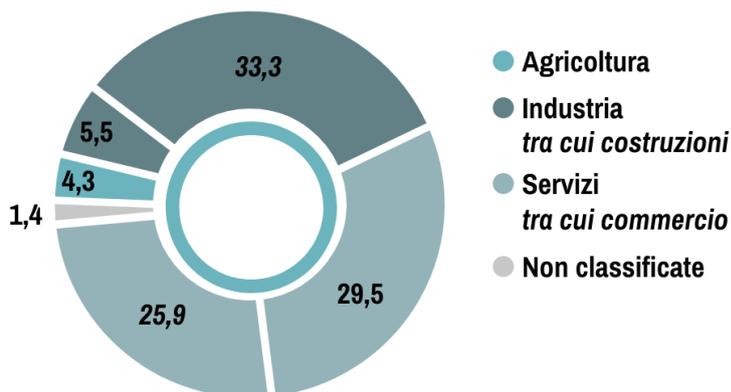
rispetto al 2017
-0,8% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Pordenone - 23,6
Udine - 43,5
Gorizia - 10,4
Trieste - 22,5

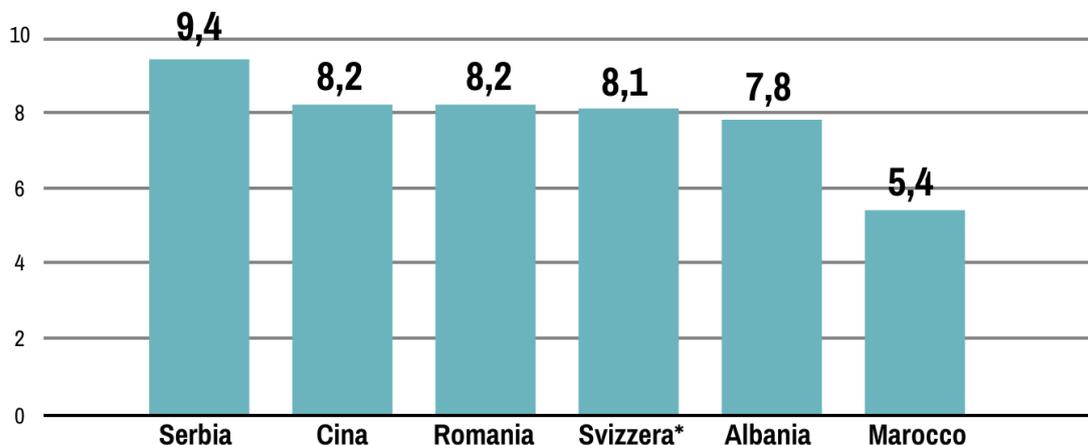
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



26,0%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Il Lazio è una delle regioni simbolo dell'imprenditoria immigrata in Italia, al punto che la città di Roma, insieme a quella di Milano, possono considerarsi le capitali dell'imprenditorialità straniera nel nostro paese.

Nel 2018 le attività imprenditoriali a gestione immigrata registrate in regione sono 79.845 e da sole rappresentano il 13,3% di tutte quelle presenti in Italia e quasi la metà di quelle del Centro Italia. La loro incidenza sull'imprenditoria regionale è del 12,1%, ben al di sopra della media nazionale del 9,9%.

Per il 74,7% sono imprese gestite da titolari e soci non comunitari, per via di una componente comunitaria che nel panorama dell'immigrazione del Lazio e a di Roma è più alta rispetto al resto del paese (78,9%).

L'imprenditoria immigrata del Lazio cresce a ritmi più intensi della media, e questo vale sia per l'ultimo anno sia nel medio periodo. Dal 2017 al 2018, infatti, queste imprese sono cresciute del 2,5% in Italia e del 3,5% nel Lazio, oltretutto a fronte di un andamento stagnante del resto dell'imprenditoria locale (-0,1% in Italia, +0,8% nel Lazio). Ma è soprattutto l'andamento degli ultimi cinque anni (2013-2018) a evidenziare il protagonismo delle imprese immigrate del Lazio, cresciute del 31,8% a fronte di un +21,1% in Italia (e di un incremento del +2,9% delle imprese a conduzione italiana).

Ulteriori informazioni possono ricavarsi dall'archivio dei titolari di ditte individuali, il cui numero nel Lazio ammonta a 57.877, il 20,2% dei quali di genere femminile (in Italia lo stesso dato è del 23,8%).

Più di 8 titolari immigrati ogni 10 ha la propria attività nella Città metropolitana di Roma, che ne conta poco più di 49mila, l'84,8% del totale regionale; al secondo posto si colloca la provincia di Latina (5,3%), cui seguono le province di Frosinone (4,8%), Viterbo (3,7%) e Rieti (1,5%).

Il paese di nascita che in assoluto conta più titolari di impresa in regione è il Bangladesh, che da solo incide per il 23,8% sul totale e che in Italia si colloca invece al quinto posto. Subito dopo vi sono i titolari romeni, che pesano per il 16,2% a fronte di una quota in Italia del 10,7%. I marocchini, che in Italia sono i più numerosi, nel Lazio occupano il terzo posto (8,0%), seguiti dai cinesi (7,1%), egiziani (6,8%) e nigeriani (3,4%). A livello provinciale, la Città metropolitana di Roma si caratterizza per una quota del 27,3% di bangladesi e per un 3,2% di titolari nigeriani; Viterbo si distingue per una quota più alta di romeni (28,4%) e per la presenza di un certo numero di titolari albanesi (5,3%) e senegalesi (4,0%); Rieti per una quota elevata di romeni (28,0%) e per la presenza di albanesi (7,6%), macedoni (7,4%) e afgani (3,0%); Latina per una quota dell'11,1% di indiani e del 4,8% di nigeriani; Frosinone per un 25,8% di marocchini (che qui sono al primo posto) e per una discreta presenza di titolari albanesi (5,9%) e nigeriani (4,4%). Nel complesso, i primi sei paesi di nascita rappresentano da soli il 65,3% degli immigrati titolari di un'impresa individuale del Lazio e i primi tre il 48,0%.

I servizi sono il primo settore di attività (69,7%, a fronte del 61,5% in Italia), un altro 23,8% lavora nell'ambito dell'industria (in Italia la quota è del 32,4%) e solo l'1,9% in agricoltura (Italia: 3,1%). Va però evidenziato che quest'ultimo settore è decisamente più forte fuori dall'area romana, in particolare nelle province di Latina (11,2%), Rieti (12,9%) e Viterbo (9,6%); così come l'industria lo è in quelle di Viterbo (32,1%) e Rieti (39,4%). Tra i diversi comparti di lavoro, i titolari immigrati si concentrano soprattutto nel commercio, nelle costruzioni, nei servizi alle imprese (che in regione pesano per il 15,3%) e negli altri servizi.

LAZIO 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18		
Lazio	79.845	13,3	12,1	74,7	3,5	31,8	0,8	2,9		
Centro	160.967	26,7	12,0	76,6	3,0	23,0	0,0	-0,2		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
Principali Paesi di nascita (%)										
Numero										
Viterbo	2.133	3,7	Romania 28,4	Marocco 13,1	Albania 5,3	Cina 4,1	Senegal 4,0	Bangladesh 3,9		
Rieti	860	1,5	Romania 28,0	Marocco 8,0	Albania 7,6	Macedonia 7,4	Egitto 4,1	Afghanistan 3,0		
Roma	49.060	84,8	Bangladesh 27,3	Romania 15,8	Egitto 7,6	Cina 7,6	Marocco 6,6	Nigeria 3,2		
Latina	3.071	5,3	Romania 16,3	India 11,1	Marocco 10,2	Bangladesh 7,2	Nigeria 4,8	Cina 4,7		
Frosinone	2.753	4,8	Marocco 25,6	Romania 10,6	Francia 6,8	Albania 5,9	Canada 5,2	Nigeria 4,4		
Lazio	57.877	100,0	Bangladesh 23,8	Romania 16,2	Marocco 8,0	Cina 7,1	Egitto 6,8	Nigeria 3,4		
Centro	124.020		Cina 14,1	Romania 13,9	Bangladesh 12,4	Marocco 10,6	Albania 7,4	Egitto 3,6		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)										
Principali comparti (%)										
Non classificato										
Agricoltura	9,6	32,1	55,8	2,5	Commercio 39,1	Costruzioni 29,0	Agricoltura 9,6	Servizi alle imprese 5,1		
Rieti	12,9	39,4	44,4	3,3	Costruzioni 35,8	Commercio 25,7	Agricoltura 12,9	Servizi alle imprese 7,0		
Roma	0,5	23,7	70,9	4,9	Commercio 36,7	Costruzioni 20,3	Servizi alle imprese 17,0	Altri servizi 5,3		
Latina	11,2	20,1	65,4	3,3	Commercio 40,6	Costruzioni 16,5	Agricoltura 11,2	Servizi alle imprese 8,6		
Frosinone	6,0	19,8	70,8	3,5	Commercio 51,2	Costruzioni 15,8	Agricoltura 6,0	Altri servizi 6,0		
Lazio	1,9	23,8	69,7	4,6	Commercio 37,6	Costruzioni 20,4	Servizi alle imprese 15,3	Altri servizi 5,2		
Centro	3,2	34,6	58,7	3,4	Commercio 34,5	Costruzioni 23,6	Manifattura 11,1	Servizi alle imprese 9,5		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

79.845

imprese immigrate a fine 2018
12,1% delle imprese complessive

+3,5%

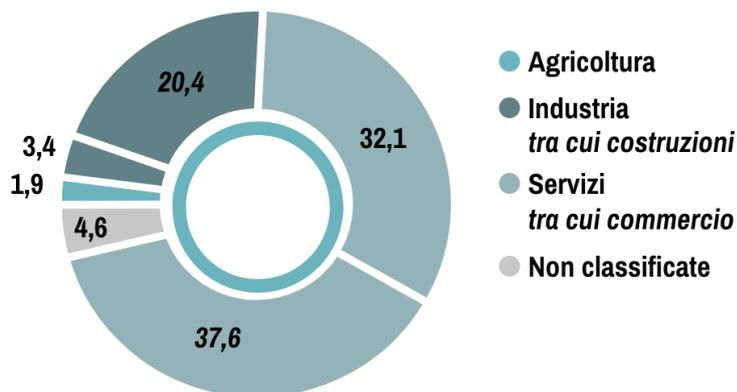
rispetto al 2017
+0,8% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Viterbo - 3,7
Rieti - 1,5
Roma - 84,8
Latina - 5,3
Frosinone - 4,8

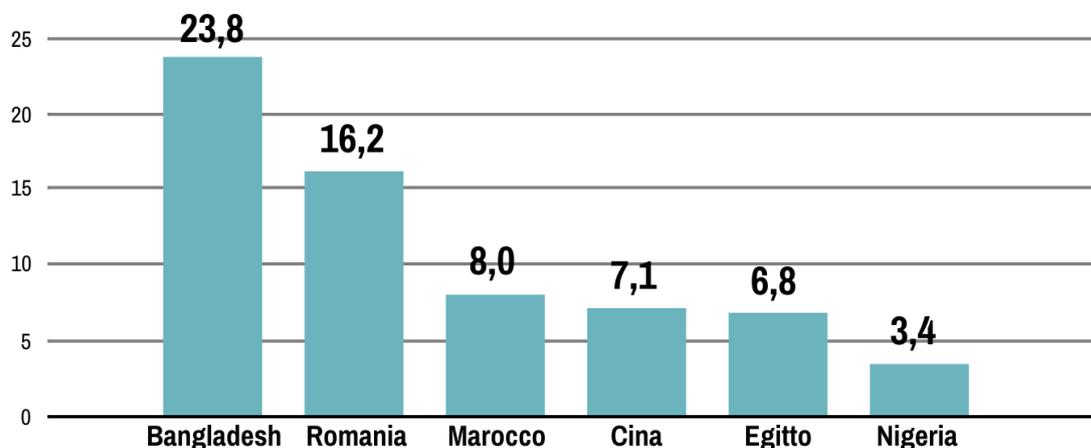
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



22,2%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

In una congiuntura economica localmente in espansione, soprattutto nell'ambito dei servizi e dell'industria (ad eccezione dell'edilizia), l'inserimento dei cittadini stranieri nel mercato del lavoro presenta una situazione meno rosea, denotando un numero maggiore di soggetti alla ricerca di un impiego, ma meno persone che lo trovano, e comportando così un allargamento del divario con la popolazione italiana (il tasso di disoccupazione è dell'8,2% tra gli italiani e del 22,3% tra gli stranieri, secondo i dati Rcfl-Istat 2018).

In questo contesto, una nota positiva, anche se parzialmente collegata alla carenza di opportunità professionali, viene dal mondo dell'imprenditoria: sono 21.089 le imprese immigrate, pari al 12,9% di tutte quelle presenti in regione (3 punti percentuali in più rispetto al 9,9% dell'incidenza registrata a livello nazionale).

Come rilevato negli anni precedenti, anche nel 2018 le imprese immigrate hanno conosciuto, in Liguria, un incremento numerico in confronto sia all'anno precedente (+2,6%) sia a cinque anni prima (+21,6% rispetto al 2013), in linea con l'andamento nazionale (rispettivamente +2,5% e +21,1%), ma soprattutto in controtendenza con i dati delle imprese italiane, le quali hanno registrato invece una contrazione tanto in Liguria (-0,3% rispetto al 2017 e -3,1% rispetto al 2013), quanto in Italia (rispettivamente -0,1% e -1,2%).

L'incidenza delle imprese gestite da migranti non comunitari raggiunge in Liguria l'82,7%, quasi 3 punti percentuali in più rispetto alla media del Nord-Ovest (80,0%) e oltre 4 in più rispetto al livello nazionale (78,9%).

Per quanto riguarda i dati sui titolari di ditte individuali nati all'estero, il loro numero raggiunge in regione 17.605, concentrati prevalentemente nella provincia di Genova (9.788) e a seguire nelle province di Imperia (3.411), Savona (2.692) e La Spezia (1.714).

L'incidenza femminile (19,0%) è inferiore sia rispetto all'area del Nord-Ovest (22,1%) che al totale nazionale (23,8%). Fa eccezione la provincia di La Spezia, dove raggiunge il 26,0%.

Per quanto riguarda i paesi di nascita, il primato spetta ai piccoli imprenditori nati in Albania (17,5%), che sono primi anche nel savonese, secondi nelle province di Genova e La Spezia e terzi in quella di Imperia. Seguono da vicino i nati in Marocco (17,3%), primi però nelle province di Genova e La Spezia. Al terzo posto si collocano i nati in Romania (9,1%), una collettività particolarmente numerosa in regione e il cui spirito imprenditoriale risulta costantemente in crescita.

Con il 51,1% l'ambito di attività prevalente è il terziario (circa 10 punti percentuali in meno rispetto al livello nazionale, pari al 61,5%). Segue l'industria con il 44,7% (con punte di oltre il 50% nelle province di Imperia e Savona), oltre 12 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale del 32,4%. Chiude l'agricoltura con il 2,2% (contro il 3,1% nazionale). I comparti di attività dove maggiore è l'inserimento di titolari di imprese individuali nati all'estero sono le costruzioni (33,3%), il commercio (25,9%) e il comparto alberghiero-ristorativo (10,5%). A livello territoriale non si evidenziano situazioni eccezionali rispetto alla media regionale.

LIGURIA 2018

Area geografica	IMPRESA											
	Imprese immigrate			Imprese italiane*			TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO					
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Principali Paesi di nascita (%)			
Liguria	21.089	3,5	12,9	82,7	2,6	21,6	-0,3	-3,8				
Nord-Ovest	182.320	30,3	11,6	80,0	2,5	20,7	-0,5	-3,1				
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2				
	Numero	di cui donne (%)										
Imperia	3.411	19,4	Turchia 16,0	Tunisia 15,8	Albania 12,7	Marocco 11,4	Romania 9,3	Francia 4,4				
Savona	2.692	15,3	Albania 36,3	Marocco 13,1	Romania 10,2	Bangladesh 5,8	Cina 5,5	Egitto 4,0				
Genova	9.788	55,6	Marocco 19,4	Albania 14,4	Ecuador 10,6	Romania 8,7	Senegal 8,5	Cina 7,0				
La Spezia	1.714	9,7	Marocco 23,5	Albania 15,5	Romania 9,6	Cina 8,7	Rep. Dominicana 4,0	Bangladesh 3,7				
Liguria	17.605	100,0	Albania 17,5	Marocco 17,3	Romania 9,1	Ecuador 6,5	Cina 6,3	Tunisia 5,5				
Nord-Ovest	142.831		Marocco 15,1	Romania 13,6	Cina 11,0	Albania 9,2	Egitto 9,1	Bangladesh 3,5				
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0				
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)											
	Agricoltura		Industria		Servizi		Non classificato				Principali comparti (%)	
Imperia	6,8	56,4	35,4	1,4	Commercio 29,8	Costruzioni 25,0	Alberghi/ristoranti 9,3	Altri servizi 8,3				
Savona	2,9	53,2	42,0	1,9	Costruzioni 32,1	Commercio 25,9	Alberghi/ristoranti 10,0	Altri servizi 9,1				
Genova	0,4	39,7	57,7	2,2	Costruzioni 37,9	Commercio 26,0	Alberghi/ristoranti 11,2	Altri servizi 6,8				
La Spezia	2,3	36,3	59,3	2,0	Costruzioni 42,3	Commercio 22,0	Alberghi/ristoranti 12,3	Altri servizi 6,9				
Liguria	2,2	44,7	51,1	2,0	Costruzioni 33,3	Commercio 25,9	Alberghi/ristoranti 10,5	Altri servizi 8,2				
Nord-Ovest	1,3	38,8	57,6	2,3	Costruzioni 33,5	Commercio 27,7	Manifattura 9,5	Alberghi/ristoranti 7,9				
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi/ristoranti 6,0				

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

21.089

imprese immigrate a fine 2018
12,9% delle imprese complessive

+2,6%

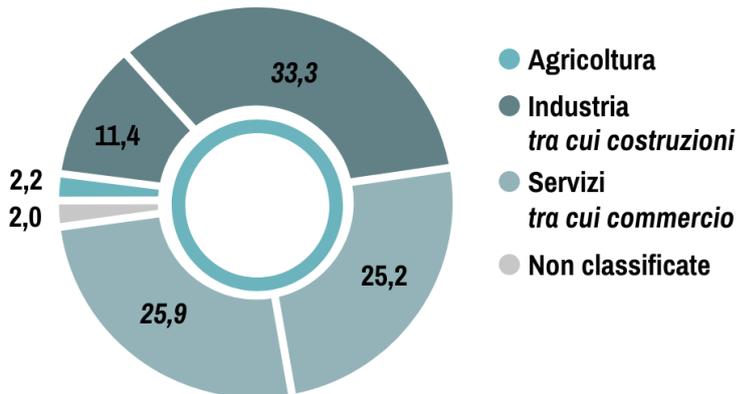
rispetto al 2017
-0,3% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Imperia - 19,4
Savona - 15,3
Genova - 55,6
La Spezia - 9,7

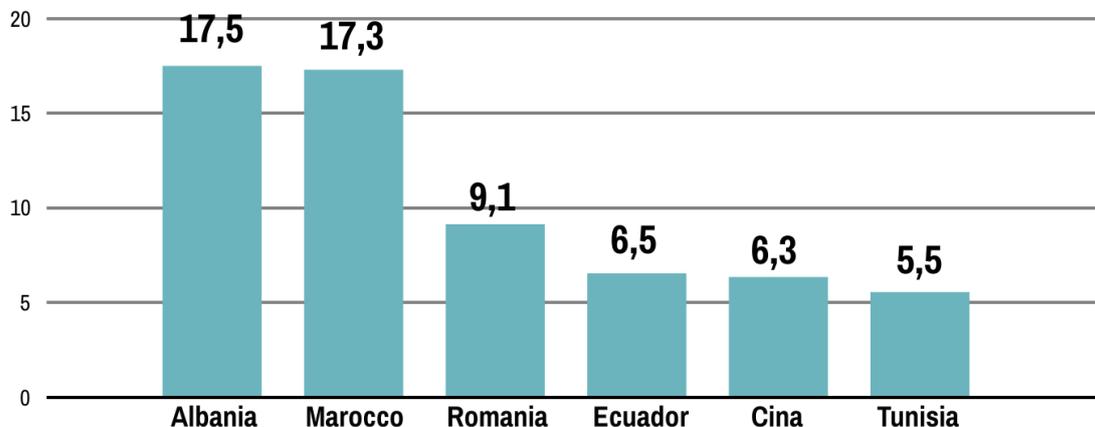
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



19,5%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Con oltre 116mila imprese immigrate all'inizio del 2019, l'iniziativa imprenditoriale dei lavoratori di origine immigrata in Lombardia si innesta attivamente in un'economia locale già caratterizzata da una fiorente vocazione imprenditoriale, caratterizzandosi tuttavia una maggiore vivacità in termini di crescita numerica.

Come rilevato negli anni precedenti, anche nel 2018 le imprese immigrate hanno conosciuto, in Lombardia, un incremento in confronto sia all'anno precedente (+2,4%) sia a cinque anni prima (+23,9% rispetto al 2013): un andamento in linea sia con quello nazionale (a livello del quale si registrano rispettivamente +2,5% e +21,1%) sia quello complessivo del Nord-Ovest (+2,5% e +20,7%), e soprattutto di nuovo in controtendenza con i dati delle imprese italiane, le quali hanno registrato invece una contrazione numerica tanto in Lombardia (-0,2% rispetto al 2017 e -1,3% rispetto al 2013), quanto nel Nord-Ovest (-0,5% e -3,1%) e in Italia (dove, con -0,1%, il numero di queste imprese è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2017 e risulta invece calato dell'1,2% rispetto al 2013).

Quelle operanti in Lombardia rappresentano complessivamente un quinto di tutte le imprese immigrate in Italia (19,4%), con un'incidenza sulle imprese locali di oltre 2 punti in più rispetto alla media nazionale (12,1% vs 9,9%).

Più accentuato che nel resto di Italia è anche il protagonismo degli immigrati non comunitari, che raggiunge in Lombardia l'83,1%, oltre 4 punti percentuali in più rispetto a quanto registrato a livello nazionale (78,9%).

Passando ai dati sui titolari di ditte individuali nati all'estero, si osserva che questi ultimi (87.640 in tutta la Lombardia) si concentrano in maniera differenziata a livello territoriale.

Quasi la metà sono operativi nel milanese (oltre 39.000), oltre 10mila nel bresciano, poco meno nel bergamasco (7.873), nel varesotto (5.984) e nella Brianza (5.956).

L'incidenza femminile regionale è del 21,8%, inferiore sia rispetto all'area del Nord-Ovest (22,1%) che al totale nazionale (23,8%).

Per quanto riguarda i paesi di origine, il primato spetta ai nati in Cina (13,4%) che hanno superato, seppur di poco, quelli nati in Egitto (13,3%). Questi ultimi sono primi nel milanese (21,7%), mentre la prima posizione è occupata dai nati in Romania in 5 province (Monza, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona), dai nati in Marocco nelle province di Bergamo, Como, Lecco, Sondrio... .

Con il 59,6% l'ambito di attività prevalente è il terziario (con punte del 70,4% nella provincia di Sondrio e del 65,0% nel milanese), seguito con il 37,3% dall'industria (con punte di oltre il 50% nelle province di Lodi, Mantova e Pavia) e quindi dall'agricoltura (0,7%). Rispetto al livello nazionale (32,4%) si può sottolineare i circa 5 punti percentuali in più del settore industriale.

I comparti di attività più battuti sono di gran lunga le costruzioni (30,2%) e il commercio (29,1%), con il primo ramo che predomina in tutte le province lombarde con l'eccezione di Lecco, Sondrio, Milano, Bergamo e Brescia, dove invece prevale il commercio. Seguono, in regione, il comparto alberghiero-ristorativo (8,7%) e quello dei servizi alle imprese (6,8%).

In conclusione, trova conferma l'affermazione che lo spirito imprenditoriale locale ha trovato nuovi validi adepti, nonostante alcuni provvedimenti amministrativi avversi (si pensi a quelli rivolti ai cosiddetti fast food "etnici").

LOMBARDIA 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18		
Lombardia	116.784	19,4	12,1	83,1	2,4	23,9	-0,2	-1,3		
Nord-Ovest	182.320	30,3	11,6	80,0	2,5	20,7	-0,5	-3,1		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)							
Varese	5.984	6,8	Albania 17,9	Marocco 13,3	Romania 11,7	Cina 10,8	Bangladesh 4,7	Tunisia 4,3		
Como	3.561	4,1	Marocco 10,4	Albania 9,7	Romania 8,8	Cina 8,6	Tunisia 8,3	Egitto 5,0		
Lecco	1.596	1,8	Marocco 20,1	Romania 12,4	Albania 8,1	Senegal 8,0	Egitto 7,5	Cina 6,4		
Sondrio	712	0,8	Marocco 26,1	Swizzera 16,3	Cina 10,4	Senegal 7,4	Romania 4,5	Egitto 4,3		
Milano	39.046	44,6	Egitto 21,7	Cina 16,7	Marocco 8,4	Bangladesh 7,5	Romania 7,4	Albania 4,4		
Bergamo	7.873	9,0	Marocco 20,1	Cina 9,5	Romania 8,4	Senegal 6,9	Albania 6,7	Egitto 5,6		
Brescia	10.156	11,6	Pakistan 11,0	Romania 11,0	Cina 10,8	Marocco 10,2	Albania 8,0	Senegal 5,1		
Pavia	4.355	5,0	Romania 22,1	Albania 12,8	Egitto 11,1	Marocco 11,1	Cina 9,5	Tunisia 4,5		
Lodi	1.668	1,9	Romania 21,5	Egitto 15,9	Albania 11,6	Marocco 11,3	Cina 9,9	Tunisia 6,2		
Cremona	2.843	3,2	Romania 24,3	Marocco 13,5	Egitto 9,6	Albania 9,5	Cina 9,0	India 4,9		
Mantova	3.890	4,4	Cina 20,9	Marocco 15,2	Romania 10,9	Brasile 9,4	Tunisia 7,6	Albania 6,5		
Monza-Brianza	5.956	6,8	Romania 14,7	Marocco 14,6	Egitto 11,1	Cina 10,6	Albania 8,6	Pakistan 6,0		
Lombardia	87.640	100,0	Cina 13,4	Egitto 13,3	Marocco 11,5	Romania 10,5	Albania 7,3	Bangladesh 4,2		
Nord-Ovest	142.831		Marocco 15,1	Romania 13,6	Cina 11,0	Albania 9,2	Egitto 9,1	Bangladesh 3,5		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
SETTORI DI ATTIVITA' (%)										
	Agricoltura	Industria	Servizi		Principali comparti (%)					
Varese	0,9	47,9	49,3	1,9	Costruzioni 41,5	Commercio 24,5	Alberghi e ristoranti 8,0	Manifattura 6,5		
Como	1,4	43,8	52,1	2,6	Costruzioni 37,3	Commercio 24,7	Alberghi e ristoranti 9,3	Manifattura 6,5		
Lecco	0,6	36,3	60,8	2,4	Commercio 34,2	Costruzioni 29,4	Alberghi e ristoranti 9,2	Manifattura 6,9		
Sondrio	6,9	21,3	70,4	1,4	Commercio 42,5	Costruzioni 15,7	Alberghi e ristoranti 13,9	Agricoltura 6,9		
Milano	0,1	32,8	65,0	2,1	Commercio 31,4	Costruzioni 27,1	Servizi alle imprese 9,3	Alberghiristoranti 8,6		
Bergamo	0,8	33,0	62,8	3,4	Commercio 33,3	Costruzioni 24,9	Alberghi e ristoranti 8,6	Manifattura 8,1		
Brescia	1,0	33,1	62,9	3,0	Commercio 28,7	Costruzioni 23,2	Manifattura 9,8	Alberghiristoranti 9,5		
Pavia	1,6	51,1	44,8	2,5	Costruzioni 44,7	Commercio 21,3	Alberghi e ristoranti 9,0	Manifattura 6,4		
Lodi	0,5	44,6	51,9	2,7	Costruzioni 47,7	Commercio 22,0	Alberghi e ristoranti 8,5	Servizi imprese 5,0		
Cremona	1,0	44,6	51,7	2,7	Costruzioni 36,5	Commercio 25,6	Alberghi e ristoranti 9,1	Manifattura 8,1		
Mantova	2,4	52,2	43,4	2,0	Costruzioni 35,34	Commercio 21,7	Manifattura 16,9	Alberghiristoranti 7,4		
Monza-Brianza	0,2	39,9	57,5	2,5	Costruzioni 33,8	Commercio 26,9	Servizi alle imprese 9,9	Alberghiristoranti 8,1		
Lombardia	0,7	37,3	59,6	2,4	Costruzioni 30,2	Commercio 29,1	Alberghi e ristoranti 8,7	Servizi imprese 7,8		
Nord-Ovest	1,3	38,8	57,6	2,3	Costruzioni 32,6	Commercio 29,8	Alberghi e ristoranti 7,9	Servizi imprese 6,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghiristor. 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

116.784

imprese immigrate a fine 2018
12,1% delle imprese complessive

+2,4%

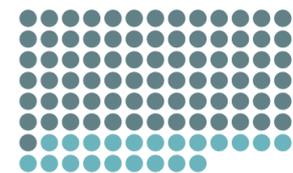
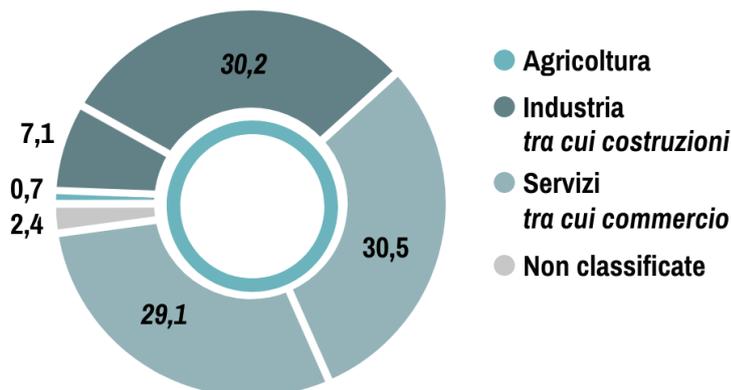
rispetto al 2017
-0,2% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Varese - 6,8	Lodi - 1,9
Como - 4,1	Cremona - 3,2
Lecco - 1,8	Mantova - 4,4
Sondrio - 0,8	Monza-Brianza - 6,8
Milano - 44,6	
Bergamo - 9,0	
Brescia - 11,6	
Pavia - 5,0	

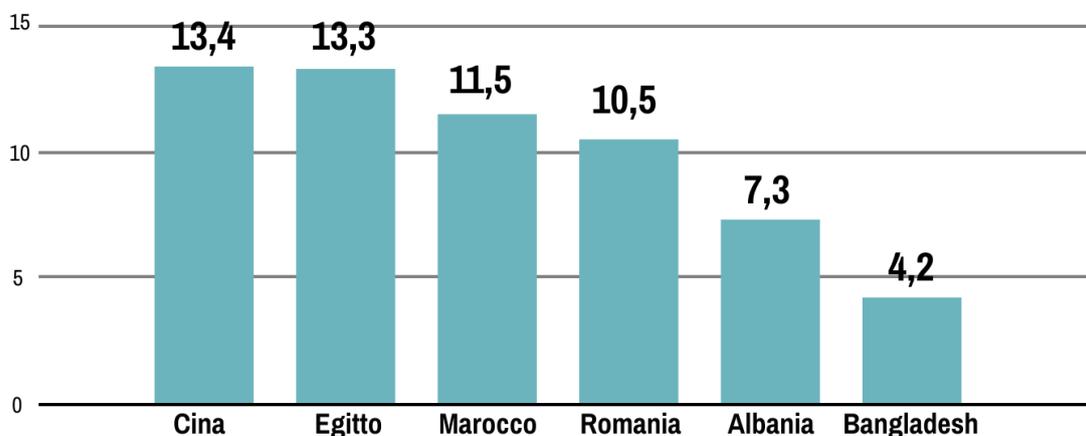
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



21,5%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Alla fine del 2018 sono oltre 16mila le imprese gestite da lavoratori immigrati nelle Marche, un decimo di tutte le attività indipendenti registrate nelle Camere di Commercio regionali (9,6%).

Si tratta, dunque, di una componente ormai strutturale del sistema socio-economico locale, all'interno del quale l'imprenditorialità immigrata ha gradualmente consolidato il proprio contributo, secondo una tendenza confermata anche durante gli anni più duri della crisi e tuttora in corso.

Nell'ultimo quinquennio le attività indipendenti guidate da cittadini di origine straniera sul territorio marchigiano hanno continuato ad aumentare (+12,9%), contrastando la rilevante contrazione del resto del tessuto di impresa locale (-4,5%), attraversato da una fase di persistente restringimento, che resta evidente ancora nel corso del 2018 (-1,4% vs l'aumento del +1,4% delle imprese immigrate).

Il rilevante apporto dei migranti per gli equilibri della base imprenditoriale locale si esprime soprattutto in attività fondate sull'iniziativa individuale (o familiare), come attestano gli oltre 13mila immigrati titolari di una ditta individuale registrati in regione. Tra questi poco più di un quarto sono donne (27,1%), una percentuale che arriva a un terzo del totale a Fermo (34,1%) e Ascoli Piceno (32,%).

Ancona (27,5%), Macerata (26,6%) e Pesaro-Urbino (23,2%) si confermano le principali aree di inserimento, seguite da Fermo (11,8%) e Ascoli Piceno (10,8%).

Il quadro delle principali aree di provenienza evidenzia il peculiare protagonismo della collettività cinese, cui appartengono un settimo di tutti gli imprenditori sopra richiamati (14,3%) e che si afferma come il gruppo nazionale prevalente nelle tre Province di Macerata (13,4%), Ascoli Piceno (15,5%) e Fermo (36,1%). Seguono con quote pari, ciascuna, a quasi un decimo del totale regionale, i romeni (9,8%) – primi per numerosità sul territorio di Ancona e provincia – i marocchini (9,7%) – prevalenti nell’area di Pesaro-Urbino, dove raccolgono quasi un quarto di tutti gli immigrati titolari di una ditta individuale – e gli albanesi (9,1%). Di rilievo anche la presenza di imprenditori pakistani (4,8%), come pure il ruolo dei discendenti dei migranti marchigiani del passato, che pur essendo nati all’estero sono “rientrati” in regione avviando un’attività di lavoro indipendente: una categoria verosimilmente prevalente tra gli originari della Svizzera, della Germania o dell’Argentina.

Tra i settori di inserimento prevale il terziario, che raccoglie oltre la metà degli imprenditori considerati (54,3%) e, al suo interno, il commercio si afferma come il primo e principale ambito di attività, tanto nella media regionale (34,9%), che nelle diverse province di riferimento, con la sola eccezione di Fermo, in cui è la manifattura ad affermarsi per il maggior numero di imprenditori immigrati operativi (nella misura del 34,5% del totale). Proprio la manifattura (14,6%), e prima ancora le costruzioni (24,2%), guidano l’inserimento nel settore industriale (38,8%), che – nonostante le difficoltà della fase più recente – continua a distinguersi per un peso maggiore rispetto a quanto si può osservare tanto a livello nazionale (32,4%) che dell’intera area del Centro Italia (34,6%). Nel quadro dei servizi, inoltre, si va evidenziando in misura crescente la rilevanza delle attività di alloggio e ristorazione (5,3%), a partire dalle aree di Ancona, Macerata e Fermo. Di basso rilievo resta invece il ruolo dell’agricoltura (3,5% e 5,0% a Fermo).

MARCHE 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	% di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Marche	16.293	2,7	9,6	77,7	1,4	12,9	-1,4	-4,5		
Centro	160.967	26,7	12,0	76,6	3,0	23,0	0,0	-0,2		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
	TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO									
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)							
Pesaro e Urbino	3.069		Marocco 18,5	Albania 10,8	Swizzera 10,0	Cina 8,2	Romania 7,3	Moldova 3,6		
Ancona	3.638		Romania 13,9	Cina 10,6	Bangladesh 8,8	Albania 7,7	Marocco 6,7	Tunisia 5,7		
Macerata	3.523		Cina 13,4	Pakistan 11,3	Romania 7,7	Marocco 7,4	Rep. di Macedonia 7,2	Albania 7,1		
Ascoli Piceno	1.435		Cina 15,5	Albania 10,7	Romania 8,7	Marocco 6,8	Germania 6,1	Nigeria 4,2		
Fermo	1.562		Cina 36,1	Albania 12,1	Romania 11,2	Marocco 7,7	Pakistan 4,2	Argentina 2,2		
Marche	13.227	100,0	Cina 14,3	Romania 9,8	Marocco 9,7	Albania 9,1	Pakistan 4,8	Swizzera 4,2		
Centro	124.020		Cina 14,1	Romania 13,9	Bangladesh 12,4	Marocco 10,6	Albania 7,4	Egitto 3,6		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)									
			Servizi			Principali comparti (%)				
	Agricoltura	Industria	Non classificato							
Pesaro e Urbino	3,8	38,2	56,3	1,7	Commercio 37,4	Costruzioni 27,6	Manifattura 10,5	Altri servizi 4,9		
Ancona	3,7	35,7	57,8	2,7	Commercio 35,5	Costruzioni 24,2	Manifattura 11,5	Alberghi e ristoranti 6,4		
Macerata	2,4	36,7	55,2	5,7	Commercio 38,0	Costruzioni 24,5	Manifattura 12,2	Alberghi e ristoranti 4,7		
Ascoli Piceno	5,0	34,9	57,6	2,5	Commercio 32,6	Costruzioni 19,8	Manifattura 15,1	Altri servizi 6,3		
Fermo	3,5	55,6	37,5	3,4	Manifattura 34,5	Commercio 24,1	Costruzioni 21,1	Alberghi e ristoranti 5,4		
Marche	3,5	38,8	54,3	3,3	Commercio 34,9	Costruzioni 24,2	Manifattura 14,6	Alberghi e ristoranti 5,3		
Centro	3,2	34,6	58,7	3,4	Commercio 34,5	Costruzioni 23,6	Manifattura 11,1	Servizi alle imprese 9,5		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

16.293

imprese immigrate a fine 2018
9,6% delle imprese complessive

+1,4%

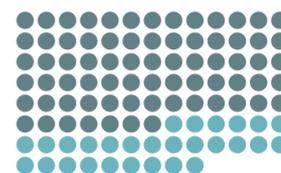
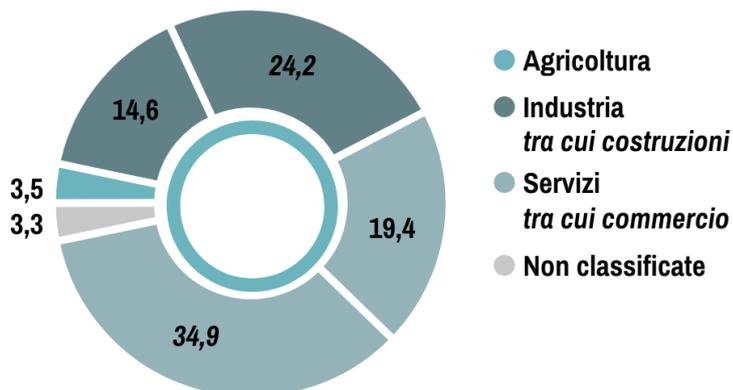
rispetto al 2017
-1,4% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Pesaro e Urbino - 23,2
Ancona - 27,5
Macerata - 26,6
Ascoli Piceno - 10,8
Fermo - 11,8

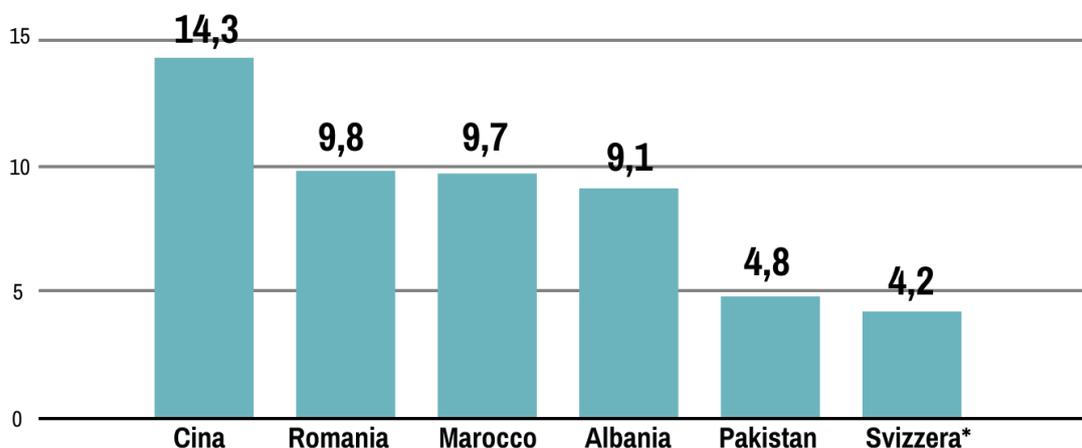
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



27,8%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

A fine 2018 in Molise si contavano poco meno di 2.200 imprese guidate da immigrati, il 6,2% di tutte le attività imprenditoriali registrate in regione (un'incidenza inferiore a quella media nazionale, pari al 9,9%).

Meno dei due terzi di tali imprese (64,0%) sono condotte, in particolare, da non comunitari, a fronte di un'incidenza che, a livello nazionale, si attesta invece al 78,9%, ovvero quasi 15 punti percentuali al di sopra; a dimostrazione che la componente comunitaria, tra gli immigrati che gestiscono queste imprese regionali, ha un protagonismo relativamente più spiccato.

Del resto, nonostante in Molise il numero delle attività condotte da persone nate all'estero sia andato costantemente crescendo sia nel breve periodo (+2,2% rispetto al 2017) sia nel medio (+13,5% rispetto al 2013), superando di gran lunga i rispettivi tassi di aumento delle imprese autoctone del territorio (+0,5% annuo e +1,0% quinquennale), tali incrementi restano comunque più ridotti rispetto a quelli registrati dalle imprese immigrate a livello nazionale (+2,5% rispetto al 2017 e soprattutto +21,1% rispetto al 2013).

Spostando l'analisi sui circa 1.700 titolari di imprese individuali nati all'estero che operano in Molise, oltre 1.200 dei quali attivi nella provincia di Campobasso e meno di 500 in quella di Isernia, è interessante notare che ben oltre un terzo di essi è costituito da donne (34,9% a fronte di una media nazionale del 23,8% e una del Meridione pari al 24,9%).

Tra i principali paesi d'origine figurano, al secondo e terzo posto dopo il Marocco (dove è nato ben un quinto di essi: 20,3%), rispettivamente la Svizzera (14,7%) e la Germania (13,5%), come pure il Canada (5,3%), al quinto posto, preceduto dalla Romania (7,0%) e a cui segue, non meno singolarmente, il Venezuela (4,3%). Come sottolineato per altri contesti regionali del Meridione, anche qui vale la considerazione che, essendo la Germania, la Svizzera e il Canada paesi che hanno accolto ingenti flussi di emigrati italiani originari del Sud Italia, compreso il Molise, è verosimile che i titolari d'impresa individuali nati in questi paesi siano in effetti i discendenti di tali emigrati, ovvero italiani di seconda o terza generazione ritornati nelle terre d'origine dei loro genitori o nonni, i quali hanno avviato qui un'attività in proprio, magari reinvestendo i risparmi di famiglia maturati nell'esperienza migratoria dei propri avi. E la cosa potrebbe verosimilmente riguardare anche gli originari del Venezuela.

Del resto, colpisce anche che tra i settori di attività in cui operano questi titolari di ditte individuali in Molise l'agricoltura, solitamente minoritaria nella media nazionale, ne assorba invece una quota (15,6%, dato 5 volte superiore a quello medio riscontrato in Italia) praticamente simile a quella dell'industria (15,8%, contro una media nazionale praticamente doppia: 32,4%), mentre nel terziario sono attivi quasi i due terzi di tali imprenditori (65,1% a fronte di una media rilevata in Italia, del 61,5%). Non a caso proprio l'agricoltura si piazza al secondo posto, in regione, tra i comparti specifici di attività delle ditte individuali guidate da immigrati, interpolandosi tra il commercio (42,6%) e l'edilizia (10,9%), che a livello nazionale occupano il primo e il secondo posto, con percentuali di coinvolgimento sensibilmente differenti (rispettivamente 38,9% e 24,8%).

MOLISE 2018

Area geografica	IMPRESA									
	Imprese immigrate					Imprese Italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Molise	2.193	0,4	6,2	64,0	2,2	13,5	0,5	0,5	0,5	1,0
Sud	98.498	16,4	7,0	81,8	3,0	31,2	0,5	0,5	0,5	1,4
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-0,1	-0,1	-1,2
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
Principali Paesi di nascita (%)										
Numero	%									
Isernia	485	28,4	Marocco 24,7	Svizzera 23,7	Romania 7,2	Germania 5,6	Cina 4,3	Francia 4,1		
Campobasso	1.223	71,6	Marocco 18,6	Germania 16,7	Svizzera 11,1	Romania 6,9	Canada 6,0	Venezuela 5,5		
Molise	1.708	100,0	Marocco 20,3	Svizzera 14,7	Germania 13,5	Romania 7,0	Canada 5,3	Venezuela 4,3		
Sud	84.030		Marocco 20,3	Cina 7,9	Svizzera 7,8	Pakistan 7,2	Senegal 6,5	Germania 6,2		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)										
Principali comparti (%)										
		Industria			Servizi			Non classificato		
Isernia	7,0	16,3	72,6	4,1	Commercio 47,2	Costruzioni 11,5	Altri servizi 8,7	Alberghi e ristoranti 8,4		
Campobasso	19,1	15,6	62,1	3,2	Commercio 40,7	Agricoltura 19,0	Costruzioni 10,7	Altri servizi 6,6		
Molise	15,6	15,8	65,1	3,5	Commercio 42,6	Agricoltura 15,6	Costruzioni 10,9	Altri servizi 7,2		
Sud	4,7	15,1	76,8	3,4	Commercio 63,3	Costruzioni 10,5	Agricoltura 4,7	Manifattura 4,5		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

2.193

imprese immigrate a fine 2018
6,2% delle imprese complessive

+2,2%

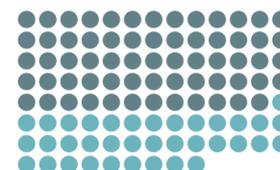
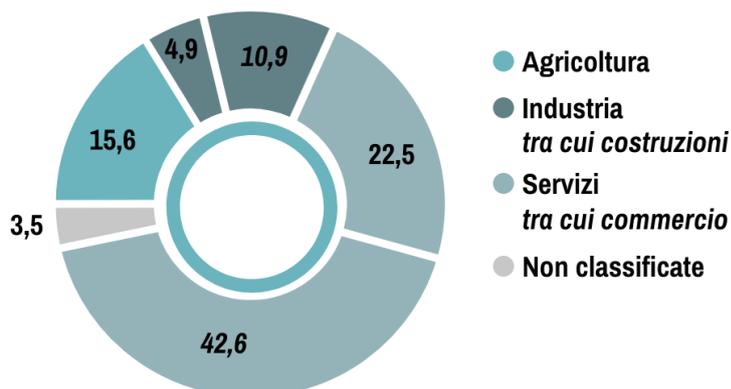
rispetto al 2017
+0,5% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Campobasso - 71,6
Isernia - 28,4

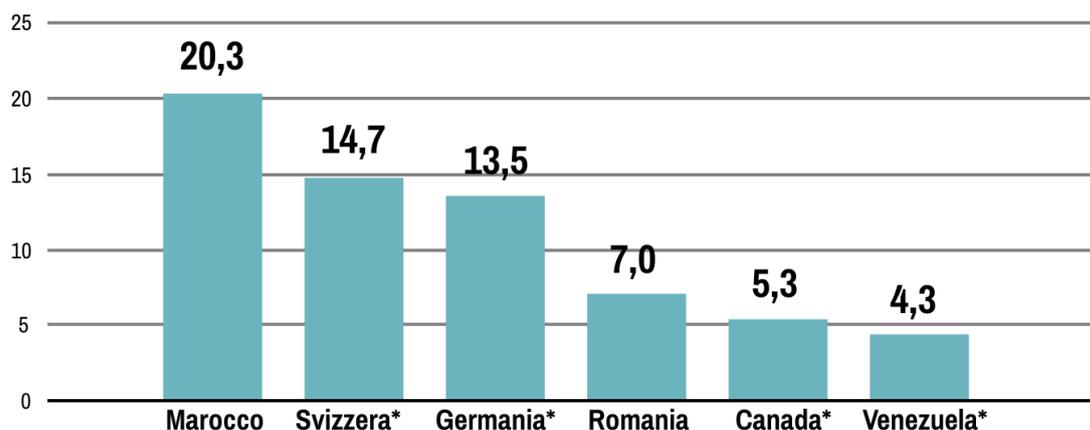
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



35,6%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Il Piemonte è una regione che presenta una differenziata struttura imprenditoriale, con risultati assai positivi in alcuni specifici comparti, come l'agro-alimentare e la meccanica, e una situazione in chiaroscuro in altri, come i servizi alle imprese e sanità e l'assistenza nel settore terziario. È in questo contesto economico e produttivo che vanno sempre più inserendosi le cosiddette imprese immigrate.

Pur essendo gli stranieri maggiormente occupati come lavoratori subordinati (secondo la Rfl di Istat, l'86,3% del totale, mentre per gli italiani il valore è pari al 75,0%), il numero di imprese immigrate, risulta essere in costante crescita, con una tendenza ormai ultradecennale che coinvolge il 10,1% del totale delle imprese locali (con 43.742 realtà registrate nel 2018). Se le imprese con titolari e soci nati in Italia continuano a diminuire, -6,5% negli ultimi cinque anni, quelle immigrate sono cresciute del 13,0% e rappresentano un indubbio elemento di vitalità per il sistema delle piccole e medie imprese locali.

Con un'incidenza sul totale delle imprese immigrate del 7,3%, quelle operanti in Piemonte rappresentano pertanto 1 ogni 14 imprese gestite da lavoratori immigrati in Italia.

Altra caratteristica da tenere in considerazione è l'incidenza elevata tra le imprese immigrate di quelle che fanno capo a cittadini comunitari. Mentre a livello nazionale la loro incidenza supera di poco un quinto del totale (21,1%) e nel Nord-Ovest si attesta al 20,0%, in Piemonte rappresentano quasi un terzo (29,3%) del totale, registrando una tendenza molto simile a quanto avviene anche nella limitrofa Valle d'Aosta, dove l'incidenza dei comunitari raggiunge il 33,9%.

Per quanto riguarda i dati specifici sui titolari di imprese individuali nati all'estero, nel 2018 sono 36.989 in tutto il Piemonte, con una forte concentrazione nel territorio del capoluogo (21.994 nel torinese), seguiti da gruppi intorno alle 3mila unità nell'alessandrino, nel cuneese e nel novarese e da gruppi minoritari al di sotto delle 2mila unità nelle restanti province piemontesi.

L'incidenza regionale delle donne responsabili di ditte individuali è del 24,0%, pienamente in linea con quanto registrato a livello nazionale (23,8%).

Per quanto riguarda i paesi di nascita degli immigrati titolari di imprese individuali, si colloca al primo posto la Romania con il 22,9%, seguita da vicino dal Marocco con il 22,4% e dall'Albania con il 9,8%. A livello provinciale i nati in Romania sono il primo gruppo nel torinese, il secondo nel vercellese, nel biellese e nel verbanese e il terzo gruppo nelle rimanenti province.

Per quanto riguarda i settori delle attività economiche, l'ambito prevalente risulta essere il terziario con il 55,9%, seguito con il 39,7% dall'industria e, quindi, con il 2,2% dall'agricoltura. Rispetto al livello nazionale (32,4%) vale la pena sottolineare gli oltre 7 punti percentuali in più registrati dal settore industriale locale. I comparti di attività che hanno incontrato il maggiore interesse da parte di questi imprenditori di origine straniera sono, così come generalmente avviene in tutto il territorio del Nord Ovest, le costruzioni (33,9%), il commercio (30,1%) e il comparto alberghi e ristoranti (6,9%). A livello nazionale a prevalere è, tuttavia, il commercio sulle costruzioni (38,9% vs 24,8%).

PIEMONTE 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	% di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Piemonte	43.742	7,3	10,1	70,7	2,5	13,0	-1,2	-6,5		
Nord-Ovest	182.320	30,3	11,6	80,0	2,5	20,7	-0,5	-3,1		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)							
Torino	21.994	59,5	Romania 28,8	Marocco 21,3	Cina 7,7	Albania 5,1	Nigeria 4,9	Egitto 3,5		
Vercelli	1.410	3,8	Marocco 31,2	Romania 14,4	Albania 11,4	Cina 7,7	Senegal 5,9	Nigeria 3,7		
Biella	896	2,4	Marocco 31,8	Romania 13,4	Cina 10,4	Albania 3,9	Francia 3,5	Svizzera 3,0		
Verbania-Cusio-Ossola	904	2,4	Marocco 23,9	Romania 11,3	Cina 9,1	Senegal 8,3	Svizzera 8,0	Albania 4,8		
Novara	2.878	7,8	Marocco 21,7	Albania 14,7	Romania 9,5	Cina 9,4	Tunisia 5,9	Pakistan 4,9		
Cuneo	3.476	9,4	Albania 21,5	Marocco 20,2	Romania 15,7	Cina 8,6	Francia 4,5	Macedonia 3,0		
Asti	1.955	5,3	Marocco 24,0	Albania 22,8	Romania 13,5	Macedonia 6,7	Cina 4,3	Svizzera 2,6		
Alessandria	3.476	9,4	Marocco 24,7	Albania 18,6	Romania 18,2	Cina 7,6	Tunisia 2,2	Germania 1,9		
Piemonte	36.989	100,0	Romania 22,9	Marocco 22,4	Albania 9,8	Cina 7,8	Nigeria 3,9	Egitto 2,7		
Nord-Ovest	142.837		Marocco 15,1	Romania 13,6	Cina 11,0	Albania 9,2	Egitto 9,1	Bangladesh 3,5		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)									
	Agricoltura	Industria	Servizi		Principali comparti (%)					
Torino	0,8	40,1	57,4	Non classificato	Costruzioni 34,7	Commercio 30,4	Altri servizi 6,9	Servizi alle imprese 6,7		
Vercelli	1,6	32,3	63,7	2,3	Commercio 43,8	Costruzioni 27,7	Alberghi/ristoranti 7,2	Altri servizi 4,9		
Biella	2,5	34,8	60,9	1,8	Commercio 33,4	Costruzioni 29,1	Altri servizi 8,9	Alberghi/ristoranti 8,8		
Verbania-Cusio-Ossola	2,1	25,9	69,1	2,9	Commercio 40,1	Costruzioni 21,1	Alberghi/ristoranti 11,4	Altri servizi 6,2		
Novara	1,0	38,0	58,4	2,5	Commercio 31,9	Costruzioni 29,8	Servizi imprese 9,4	Manifattura 8,3		
Cuneo	8,3	40,8	48,6	2,3	Costruzioni 33,0	Commercio 23,2	Agricoltura 8,3	Manifattura 7,8		
Asti	8,7	41,6	47,6	2,1	Costruzioni 35,4	Commercio 27,6	Agricoltura 8,7	Manifattura 6,4		
Alessandria	3,3	44,1	48,9	3,7	Costruzioni 39,4	Commercio 25,9	Altri servizi 7,1	Alberghi e ristoranti 6,1		
Piemonte	2,2	39,7	55,9	2,1	Costruzioni 33,9	Commercio 30,1	Alberghi/ristoranti 6,9	Altri servizi 6,6		
Nord-Ovest	7,3	38,8	57,6	2,3	Costruzioni 32,6	Commercio 29,8	Alberghi/ristoranti 7,9	Servizi imprese 6,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi/ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

43.742

imprese immigrate a fine 2018
10,1% delle imprese complessive

+2,5%

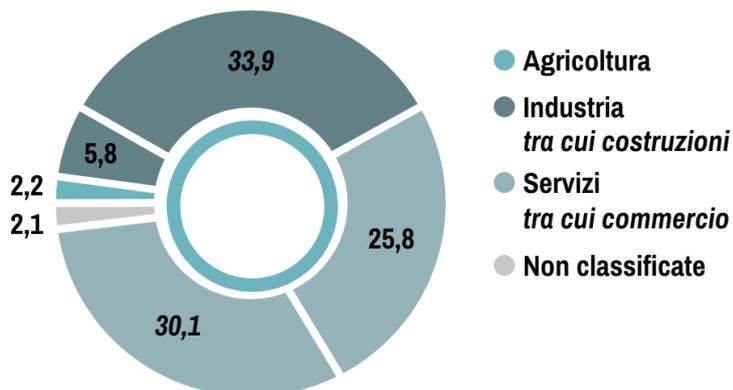
rispetto al 2017
-1,2% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Torino - 59,5	Asti - 5,3
Vercelli - 3,8	Alessandria - 9,4
Biella - 2,4	
Verbania-Cusio-Ossola - 2,4	
Novara - 7,8	
Cuneo - 9,4	

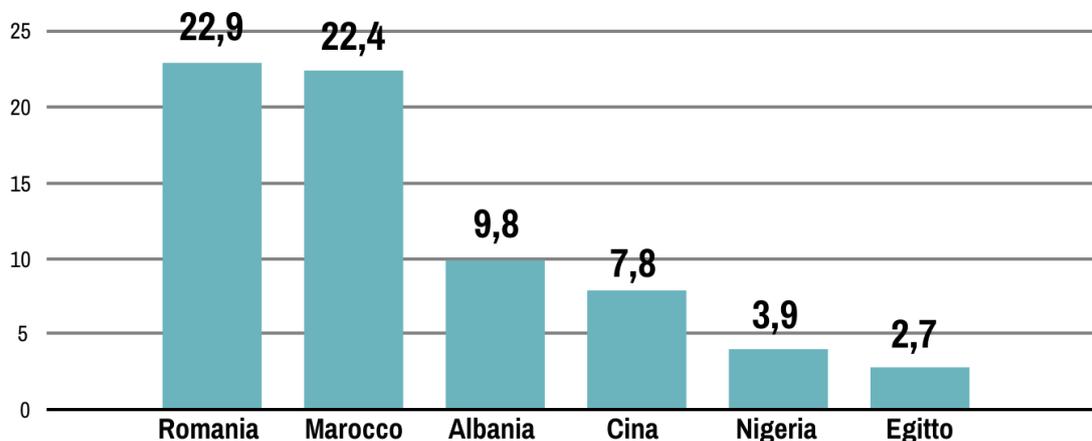
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



23,6%

l'incidenza delle imprese
femminili sul totale delle
imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Con oltre 19.300 imprese a guida immigrata registrate a fine 2018 sul proprio territorio (di cui il 76,2%, condotte da non comunitari), la Puglia ne ospita circa 1 ogni 30 del totale italiano (3,2%). Una quantità che incide per un ventesimo (5,1%) sul totale delle imprese registrate in regione, un'incidenza inferiore di quasi la metà rispetto a quella media nazionale (9,9%).

Si tratta di realtà che, al pari di quanto si riscontra a livello nazionale, anche in regione hanno conosciuto una costante espansione sia nel breve sia nel medio periodo, visto che il loro numero è aumentato di ben il 3,0% rispetto al 2017 (+2,5% in Italia) e del 16,7% rispetto al 2013 (+21,1% a livello nazionale). Un andamento decisamente più vivace rispetto a quello che si rileva, negli stessi periodi, tra le imprese a conduzione autoctona, le quali, in Puglia, sono rimaste numericamente statiche rispetto all'anno precedente (+0,1%, a fronte di un -0,1% rilevato a livello nazionale) e in lieve diminuzione rispetto a 5 anni prima (-0,5%, contro un -1,2% registrato in Italia).

Se ci soffermiamo sulla situazione dei circa 16.000 imprenditori nati all'estero che, in regione, sono titolari di un'impresa individuale, dei quali oltre un quarto (26,0%) costituiti da donne (un valore di circa 2 punti percentuali superiore alla media nazionale e di 1 punto più alto di quella del Meridione) e in stragrande maggioranza operativi nelle province di Lecce (quasi 6.700), Bari (quasi 4.300) e Foggia (2.500), si osserva che la maggior parte è nata in Marocco (14,5%), Svizzera (13,8%), Senegal (11,7%), Germania (10,5%), Cina (8,8%) e Pakistan (4,7%).

Rispetto alla graduatoria nazionale dei primi sei paesi d'origine di tali titolari, quella pugliese non contempla originari di Romania, Albania, Bangladesh ed Egitto (che in Italia occupano, nell'ordine, le posizioni dal 3° al 6° posto), mentre – al pari di altre regioni del Mezzogiorno – include i nati in Svizzera e in Germania. Per questi due casi, tuttavia, vale quanto osservato anche in altri contesti: essendo paesi che, in passato, hanno ospitato cospicui flussi di emigrati italiani del Sud Italia, è verosimile che questi imprenditori siano figli di tali emigrati, ossia italiani di seconda generazione che sono rientrati nella regione d'origine dei loro genitori e qui hanno avviato un'attività in proprio.

Attività che, stando ai dati che li riguardano, per 4 di loro ogni 5 (79,7%) è nel settore terziario (contro una media nazionale del 61,5%, ossia oltre 18 punti percentuali in meno), per 1 ogni 8 (12,5%) è nell'industria (compresa l'edilizia) e per più di 1 ogni 20 (5,7%, contro una media nazionale del 3,1%) è in agricoltura. In particolare, l'analisi per singoli comparti di attività di questi immigrati titolari d'impresa mostra che quasi i due terzi di essi (63,5%) opera nel commercio (ramo che primeggia, tra costoro, anche a livello nazionale, ma con una quota di pertinenza decisamente più contenuta: 38,9%), a scapito del secondo comparto di attività più battuto – sia a livello regionale, sia nel contesto dell'Italia – che è l'edilizia (8,1%, a fronte di una media nazionale 3 volte superiore: 24,8%). In Puglia, poi, segue la stessa agricoltura, che quindi – rispetto alla graduatoria nazionale – prende il posto del ramo manifatturiero, a significare l'importanza relativa che questo ambito mantiene all'interno del tessuto produttivo e imprenditoriale della regione; mentre il quarto comparto di attività è, in entrambi i livelli territoriali e con percentuali di loro coinvolgimento assai simili, quello alberghiero-ristorativo (nel quale lavora il 5,4% degli immigrati titolari d'impresa individuale in Puglia e il 6,0% in Italia).

RII

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria

Aggiornamento statistico

PUGLIA

19.321

imprese immigrate a fine 2018
5,1% delle imprese complessive

+3,0%

rispetto al 2017
+0,1% le imprese italiane

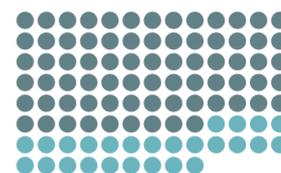
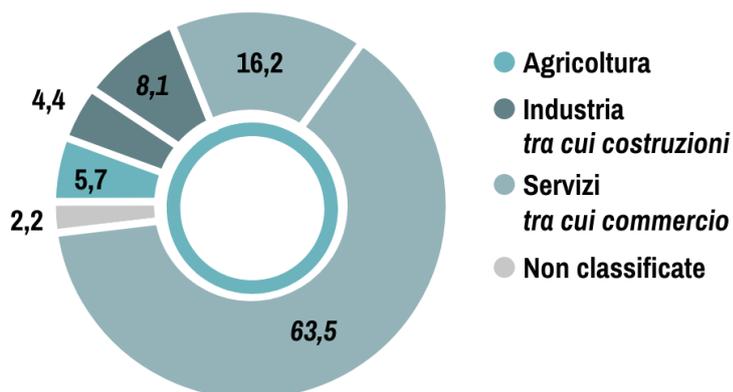
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Foggia - 15,4
Bari - 26,5
Taranto - 8,4
Brindisi - 8,3
Lecce - 41,4
Barletta-Andria-Trani - nd*

*il dato è ripartito tra le province di Foggia e Bari

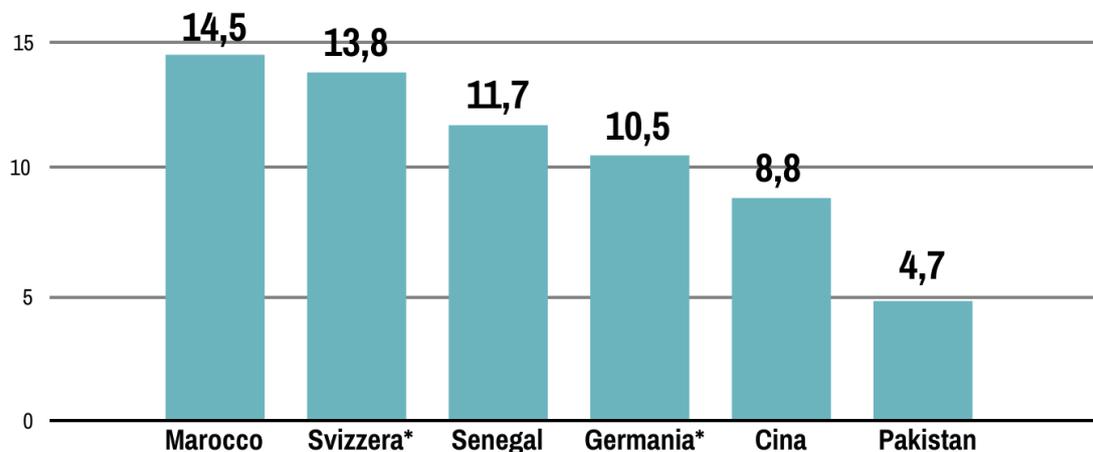
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



26,5%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

In Sardegna alla fine del 2018 si contano 10.452 imprese a conduzione immigrata, un numero piuttosto contenuto (appena l'1,7% di tutte le imprese immigrate in Italia) e che incide sull'imprenditoria locale complessiva per il 6,2%: meno che nella media italiana (9,9%), ma più di quanto gli stranieri incidano sulla popolazione complessiva dell'isola (3,4%).

Il 75,0% delle imprese immigrate è gestito da persone nate in un paese non comunitario.

Il fenomeno è cresciuto negli anni, registrando tra il 2013 e il 2018 un incremento del 14,0% (in Italia: +21,1%) a fronte di un andamento che, tra le restanti imprese, è stato di appena il +0,5%. Tuttavia, la fase attuale sembra essere più di assestamento che di ulteriore crescita, considerato che l'incremento di imprese immigrate nel 2018 in Sardegna è stato molto contenuto (+1,1%).

Se si restringe l'analisi ai soli titolari di imprese individuali di nascita estera, questi ammontano a 8.937 (un numero che corrisponde all'85,5% delle imprese a guida immigrata) e sono per la gran parte uomini. Le donne, infatti, incidono per il 22,2% e solo nella provincia di Nuoro la loro quota raggiunge il 30% del totale.

I più numerosi sono i senegalesi, che da soli rappresentano un quarto degli immigrati titolari di una ditta individuale in Sardegna (25,0%), di fatto costituendone la vera specificità. Subito dopo si collocano i titolari marocchini (14,7%), cinesi (8,6%), pakistani (7,5%), tedeschi (probabilmente per lo più italiani nati in Germania: 6,6%) e bangladesi (5,9%). Solo nella provincia di Cagliari tra i gruppi più numerosi si aggiungono i romeni, che con una quota dell'8,6% occupano il quarto posto.

La distribuzione sul territorio regionale vede primeggiare la provincia di Oristano, dove se ne contano oltre 4mila (il 45,8% del totale rilevato in regione) e quella di Cagliari, con oltre 3mila imprenditori (33,7%), cui seguono le province di Sassari (1.351; 15,1%) e di Nuoro (480; 5,4%).

Le attività degli immigrati titolari di ditte individuali si concentrano per il 79,0% nel settore dei servizi (che a livello nazionale pesa invece per il 61,5%), per il 13,5% nell'industria (meno della metà del valore medio rilevato in Italia: 32,4%) e per il 5,4% in agricoltura (Italia: 3,1%). Ciascun territorio, però, è anche portatore di una specifica vocazione produttiva, che si rintraccia anche nell'andamento dell'imprenditorialità degli immigrati. Per questo motivo, la quota relativa ai servizi sale all'84,8% nella provincia di Cagliari, quella dell'industria tocca il picco regionale del 18,4% nella provincia di Sassari, mentre il settore agricolo raggiunge le quote più alte nelle province di Nuoro e Oristano, dove incide rispettivamente per l'11,5% e il 12,9%. I comparti di lavoro più interessati dalla presenza di titolari nati all'estero sono il commercio (67,0% a fronte del 38,9% in Italia), le costruzioni (seppure con una quota del 9,5% a fronte del 24,8% in Italia), l'agricoltura e le attività di alloggio e ristorazione.

SARDEGNA 2018

Area geografica	IMPRESE												
	Imprese immigrate di cui Non Ue (%)					Var. % 2017-18			Var. % 2013-18			Imprese Italiane*	
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18		
Sardegna	10.452	1,7	6,2	75,0	1,1	14,0	0,2	0,5					
Isole	37.827	6,3	6,0	74,8	-0,4	10,6	0,5	0,5					
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2					
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO													
Principali Paesi di nascita (%)													
Numero	%												
Cagliari	3.010	33,7	Senegal 18,7	Marocco 11,7	Pakistan 9,7	Romania 8,6	Cina 8,4	Bangladesh 6,3					
Sassari	1.351	15,1	Marocco 23,5	Senegal 21,2	Germania 16,2	Francia 6,5	Cina 6,2	Belgio 5,2					
Nuoro	480	5,4	Marocco 17,3	Senegal 14,8	Cina 10,4	Svizzera 8,5	Germania 7,9	Francia 6,9					
Oristano	4.096	45,8	Senegal 32,1	Marocco 13,8	Cina 9,3	Pakistan 8,1	Bangladesh 7,9	Germania 4,3					
Sardegna	8.937	100,0	Senegal 25,0	Marocco 14,7	Cina 8,6	Pakistan 7,5	Germania 6,6	Bangladesh 5,9					
Isole	32.617		Marocco 18,2	Germania 10,3	Bangladesh 9,9	Senegal 9,8	Cina 9,1	Svizzera 5,4					
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0					
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)													
Principali comparti (%)													
Servizi													
Agricoltura	3,1	10,2	84,8	1,9	Commercio 75,6	Costruzioni 5,6	Manifattura 4,5	Alberghi e ristoranti 3,3					
Cagliari	4,6	18,4	74,8	2,2	Commercio 60,3	Costruzioni 15,1	Alberghi e ristoranti 4,8	Agricoltura 4,6					
Sassari	11,5	12,6	73,9	2,0	Commercio 60,1	Agricoltura 11,5	Costruzioni 8,7	Alberghi e ristoranti 4,6					
Nuoro	12,9	14,0	70,4	2,7	Commercio 55,4	Agricoltura 12,9	Costruzioni 10,6	Alberghi e ristoranti 5,8					
Oristano	5,4	13,5	79,0	2,1	Commercio 67,0	Costruzioni 9,5	Agricoltura 5,4	Alberghi e ristoranti 4,2					
Sardegna	7,6	9,7	77,3	5,5	Commercio 64,2	Agricoltura 7,6	Costruzioni 6,5	Alberghi e ristoranti 4,2					
Isole	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0					
Italia													

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

10.452

imprese immigrate a fine 2018
6,2% delle imprese complessive

+1,1%

rispetto al 2017
+0,2% le imprese italiane

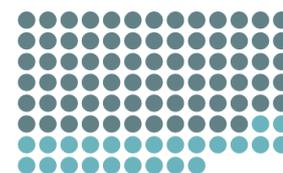
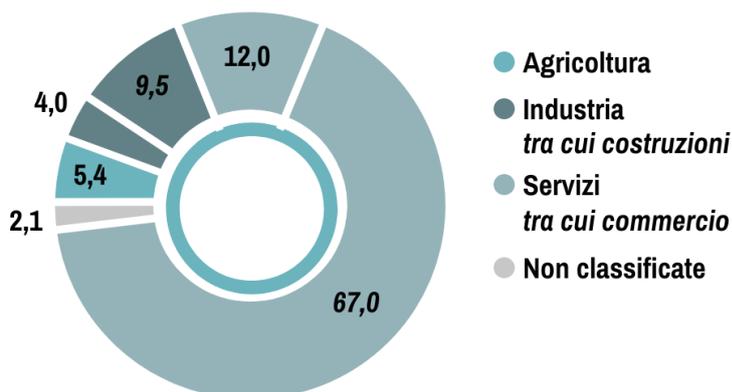
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Cagliari - 33,7
Sassari - 15,1
Nuoro - 5,4
Oristano - 45,8
Sud Sardegna - nd*

*il dato è compreso in quello della Città Metropolitana di Cagliari

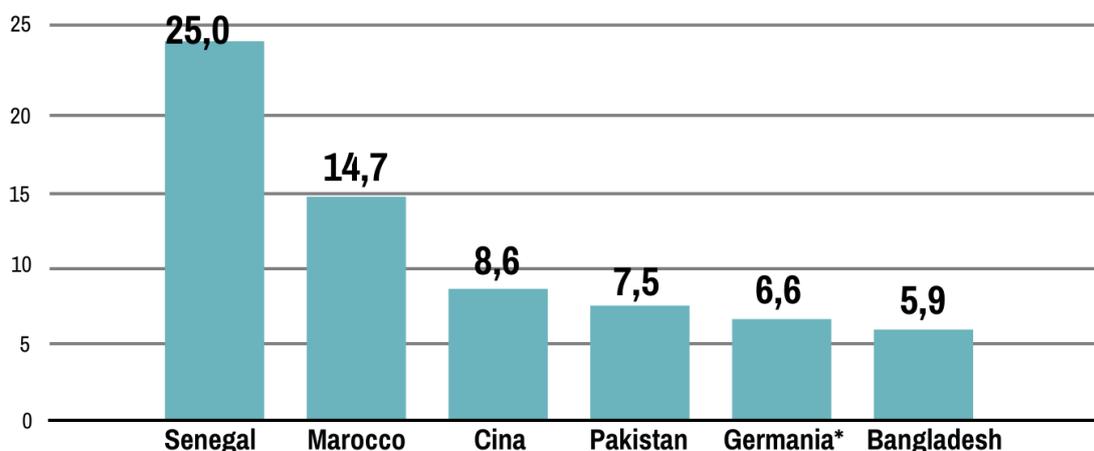
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



23,9%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Le attività imprenditoriali a gestione immigrata in Sicilia nel 2018 sono 27.375 e rappresentano il 4,5% di tutte quelle registrate in Italia (602.180). La loro incidenza sulle imprese della regione è del 5,9%, a fronte di un valore che in Italia è del 9,9% e nelle Isole del 6,0%.

Pur non essendo una regione dalla forte tensione all'imprenditoria da parte dei cittadini stranieri, la Sicilia dal 2013 al 2018 ha visto crescere questo tipo di imprese del 9,4%, a fronte di un andamento che, per il resto delle imprese locali, è rimasto stabile (+0,5%). Tuttavia, negli ultimi due anni anche le attività indipendenti degli immigrati sono in leggero calo: -0,8% nel 2017 e -1,0% nel 2018.

Il 74,7% di queste imprese è gestito da cittadini di origine non comunitaria.

Su un totale di 27.375 imprese immigrate, i titolari di imprese individuali nati all'estero sono 23.680, vale a dire più di 8 ogni 10 (86,5%). Di queste attività è possibile dare ulteriori informazioni relative a genere e paese di nascita del titolare, nonché provincia e settore/comparto dell'attività.

Le donne, pur essendo rappresentate in misura contenuta (27,5%), lo sono di più che nella media nazionale (23,8%).

I principali paesi di nascita dei titolari immigrati sono Marocco (19,5%), Germania (11,6%, in buona parte italiani di ritorno nati in quel paese), Bangladesh (11,3%), Cina (9,2%), Svizzera (6,3%) e Tunisia (5,9%). La graduatoria si differenzia da quella media riscontrata in Italia, dove, subito dopo i marocchini, si collocano cinesi, romeni, albanesi, bangladesi e egiziani.

La prima provincia siciliana per titolari di impresa nati all'estero è quella di Palermo, che da sola ne concentra il 25,2% (5.973), al secondo posto c'è la provincia di Catania, con una quota del 17,2% e oltre 4.000 titolari; seguono, con numeri tra le 3mila e 2mila unità, le province di Messina (14,5%), Agrigento (12,3%) e Ragusa (9,1%), e con valori inferiori, quelle di Trapani (8,2%), Siracusa (6,7%), Caltanissetta (4,5%) e Enna (2,4%). Ciascun territorio, poi, mostra situazioni differenziate quanto al quadro delle nazionalità più rappresentate, e così nella provincia di Trapani sono più elevate le quote percentuali di tunisini (16,0%) e romeni (questi pesano per il 5,5%, mentre nella graduatoria regionale non compaiono nei primi 6 posti); nella provincia di Palermo i più numerosi sono i bangladesi (30,1%), ma vi sono anche un certo numero di imprenditori ghanesi (7,1%); a Messina i marocchini incidono in misura quasi doppia che nella media regionale (38,3%) e, al sesto posto, si collocano i romeni (4,2%); ad Agrigento al terzo posto ci sono i senegalesi (9,4%); a Caltanissetta, oltre a un'incidenza maggiore dei marocchini (29,7%), si rintracciano una quota del 6,5% di pakistani e del 4,8% di romeni; a Enna, oltre a un 45,0% di tedeschi (da ricondurre a discendenti di italiani, come anche per i casi di Belgio e Francia), si registra un 6,4% di titolari romeni; a Catania al primo posto si collocano i cinesi (17,1%) e si distinguono i senegalesi con una quota del 10,1%; nella provincia di Ragusa risultano maggiori le presenze di tunisini (17,5%), albanesi (8,5%) e romeni (7,1%); nella provincia di Siracusa la presenza nelle prime sei posizioni di Germania, Svizzera e Venezuela lascia intendere che per lo più si tratti di titolari nati in quei paesi ma di cittadinanza italiana. In tutta la regione, i primi sei paesi di nascita dei titolari pesano per il 63,8% e i primi tre da soli per il 42,4%. Mentre in Italia il 61,5% degli immigrati titolari d'impresa individuale lavora nei servizi, il 32,4% nell'industria e il 3,1% in agricoltura, in Sicilia sono più elevate le quote relative ai servizi (76,6%) e all'agricoltura (8,4%) e più bassa quella dell'industria (8,2%: 24,2 punti percentuali in meno). In particolare, i comparti di lavoro più rappresentati tra i piccoli imprenditori immigrati in regione sono il commercio, che da solo ne concentra il 63,2%, l'agricoltura (8,4%), l'edilizia (5,3%) e gli alberghi/ristoranti (4,2%). Tuttavia, nella provincia di Palermo tra i primi quattro comparti troviamo i servizi alle imprese, a Enna gli altri servizi, a Messina la manifattura.

SICILIA 2018

IMPRESE									
Area geografica	v.a.	Imprese immigrate				Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Imprese italiane*	
		%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18			Var. % 2013-18	
Sicilia	27.375	4,5	5,9	74,7	-1,0	9,4	0,2	0,5	
Isole	37.827	6,3	6,0	74,8	-0,4	10,6	0,5	0,5	
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2	
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO									
Principali Paesi di nascita (%)									
Trapani	1.943	8,2	Marocco 20,1	Tunisia 16,0	Germania 10,0	Cina 9,2	Swizzera 8,3	Romania 5,5	
Palermo	5.973	25,2	Bangladesh 30,1	Marocco 15,3	Cina 8,1	Ghana 7,1	Germania 6,3	Tunisia 5,1	
Messina	3.433	14,5	Marocco 38,3	Swizzera 8,7	Germania 8,4	Cina 5,9	Tunisia 4,4	Romania 4,2	
Agrigento	2.906	12,3	Marocco 21,4	Germania 19,2	Senegal 9,4	Swizzera 6,8	Cina 6,1	Regno Unito 4,3	
Catania	1.060	4,5	Marocco 29,7	Germania 15,1	Cina 8,0	Pakistan 6,5	Swizzera 6,4	Romania 4,8	
Enna	578	2,4	Germania 45,0	Swizzera 8,8	Cina 7,6	Romania 6,4	Belgio 6,0	Francia 4,8	
Catania	4.063	17,2	Cina 17,1	Bangladesh 12,8	Germania 12,8	Senegal 10,1	Swizzera 9,5	Marocco 8,2	
Ragusa	2.146	9,1	Marocco 21,0	Tunisia 17,5	Germania 9,8	Albania 8,5	Cina 8,0	Romania 7,1	
Siracusa	1.578	6,7	Marocco 17,2	Germania 12,1	Cina 9,4	Swizzera 5,5	Venezuela 4,9	Romania 4,8	
Sicilia	23.680	100,0	Marocco 19,5	Germania 11,6	Bangladesh 11,3	Cina 9,2	Swizzera 6,3	Tunisia 5,9	
Isole	32.617		Marocco 18,2	Germania 10,3	Bangladesh 9,9	Senegal 9,8	Cina 9,1	Tunisia 5,9	
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0	
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)									
Principali comparti (%)									
Trapani	11,4	9,6	70,7	Non classificato	Commercio 57,1	Agricoltura 11,4	Costruzioni 6,2	Alberghi e ristoranti 4,6	
Palermo	2,7	4,8	88,2	4,3	Commercio 76,8	Servizi imprese 3,3	Alberghi/ristor. 3,0	Alberghi e ristoranti 3,0	
Messina	2,7	10,1	77,3	9,9	Commercio 63,4	Costruzioni 6,6	Alberghi/ristor. 4,2	Costruzioni 3,0	
Agrigento	10,7	7,6	78,8	2,9	Commercio 65,6	Agricoltura 10,7	Costruzioni 5,3	Manifattura 3,5	
Catania	10,4	8,0	77,8	3,8	Commercio 64,9	Agricoltura 10,4	Costruzioni 5,2	Alberghi e ristoranti 4,4	
Enna	24,9	13,7	56,9	4,5	Commercio 33,9	Agricoltura 24,9	Altri servizi 7,8	Costruzioni 7,4	
Catania	6,6	8,6	75,7	9,1	Commercio 61,9	Agricoltura 6,6	Costruzioni 5,5	Alberghi e ristoranti 4,3	
Ragusa	24,9	9,5	59,2	6,4	Commercio 47,2	Agricoltura 24,9	Costruzioni 6,9	Alberghi e ristoranti 4,6	
Siracusa	9,6	11,9	67,0	11,5	Commercio 49,0	Agricoltura 9,6	Costruzioni 7,7	Alberghi e ristoranti 6,0	
Sicilia	8,4	8,2	76,6	6,7	Commercio 63,2	Agricoltura 8,4	Costruzioni 5,3	Alberghi e ristoranti 4,2	
Isole	7,6	9,7	77,3	5,5	Commercio 64,2	Agricoltura 7,6	Costruzioni 6,5	Alberghi e ristoranti 4,2	
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0	

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

27.375

imprese immigrate a fine 2018
5,9% delle imprese complessive

-0,1%

rispetto al 2017
+0,2% le imprese italiane

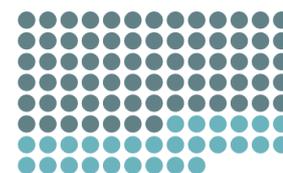
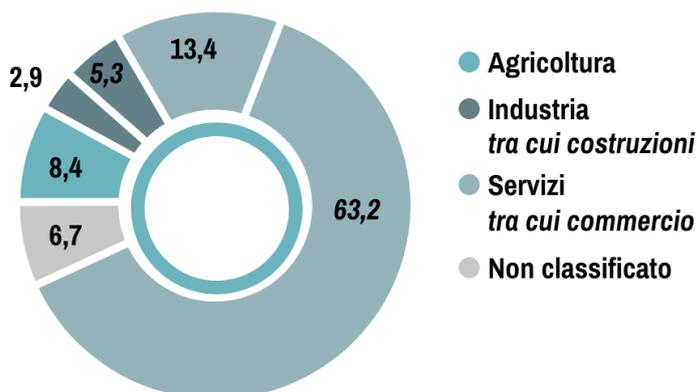
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Ragusa - 9,1

Trapani - 8,2
Palermo - 25,2
Messina - 14,5
Agrigento - 12,3
Caltanissetta - 4,5
Enna - 2,4
Catania - 17,2
Siracusa - 6,7

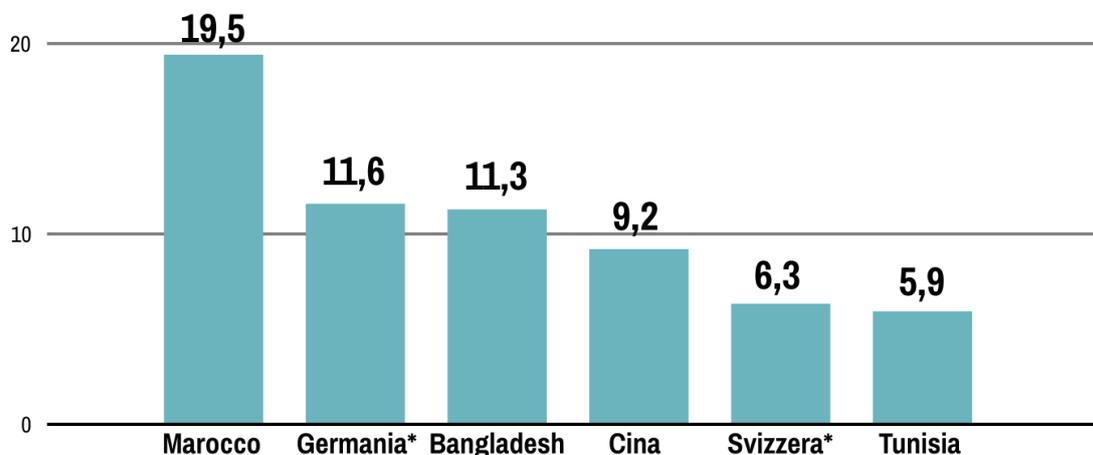
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



28,5%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Le Sono più di 56mila le attività di stampo imprenditoriale gestite da immigrati in Toscana alla fine del 2018, quasi un decimo del totale nazionale (9,4%), una quota che ne fa la terza regione italiana per numero di imprese guidate da lavoratori nati all'estero, preceduta soltanto da Lombardia e Lazio. Più elevata anche rispetto a queste due Regioni - principali poli di attrazione e di inserimento occupazionale della popolazione di origine migrante in Italia - è invece l'incidenza delle attività indipendenti degli immigrati rispetto all'insieme delle imprese registrate nelle locali Camere di Commercio, un valore che in Toscana si attesta al 13,6% a fronte del 9,9% calcolato a livello nazionale, e che aumenta di anno in anno.

Anche in Toscana, infatti, in analogia col trend registrato sul piano nazionale, le imprese degli immigrati continuano a crescere, nonostante le molteplici problematiche acute dalla congiuntura economica negativa, segnando un andamento opposto a quello del resto delle aziende del territorio, caratterizzate da una progressiva diminuzione: negli ultimi cinque anni le prime sono aumentate del 16,7% (e del 2,9% solo nel corso del 2018), mentre le seconde sono diminuite del 2,4% (-0,6% nel 2018). Si tratta, in larga maggioranza, di attività poco strutturate, costituite in oltre 8 casi su 10 nella forma della ditta individuale. Lo attestano gli oltre 46mila immigrati titolari di un'impresa di questo tipo registrati sul territorio regionale, donne in poco più di un quarto dei casi (27,1%), ma nel 37,0% nell'area di Prato, che si distingue per la percentuale di incidenza femminile più elevata (soprattutto in ragione della forte partecipazione al settore della collettività cinese).

Firenze (31,6%, 14mila) e Prato (17,4%, 8mila) si confermano i principali territori di attività, in cui si raccolgono la metà di tutti gli immigrati titolari di una ditta individuale della Regione, seguiti da Pisa (10,0%), Lucca (7,7%), Pistoia (7,2%), Arezzo (7,0%), Livorno(6,8%) e, con quote inferiori al 5% e massimo poco più di 2mila addetti, Massa-Carrara, Grosseto e Siena.

Si conferma anche il noto protagonismo nel panorama imprenditoriale “immigrato” toscano del gruppo cinese (23,8% del totale), che si sostanzia innanzitutto sul territorio di Firenze (28,4%) e Prato (67,5%). Di grande rilievo anche la partecipazione al settore dei marocchini, pari al 13,1% del totale sul piano regionale, e gruppo in assoluto più numeroso tra i piccoli imprenditori immigrati di Massa Carrara, Lucca e Grosseto; come pure degli albanesi (12,2% a livello regionale), principali protagonisti del quadro pistoiense e di quello senese; dei romeni (12,0% e i più numerosi nell’area di Arezzo) e dei senegalesi (6,0% e primo gruppo nazionale tra gli immigrati titolari di una ditta individuale a Pisa e a Livorno).

La distribuzione per settori di attività evidenzia la rilevanza del settore industriale, che raccoglie una quota di imprenditori immigrati vicina alla metà del totale (46,8%) e analoga a quella dei servizi (46,9%), ovvero ben superiore tanto alla media calcolata sull’insieme delle Regioni centrali (34,6%) che a quella nazionale (32,4%). Come è noto, infatti, resta forte il ruolo delle attività manifatturiere (20,1%), il cui peso si evidenzia in modo particolare nell’area di Prato (52,6%), Firenze(23,5%) e in seconda battuta Arezzo (16,1%), ovvero le tre province in cui si registra la netta prevalenza dell’inserimento nelle attività industriali. In analogia al quadro nazionale, in ogni caso, è l’edilizia a raccogliere il maggior numero di piccoli imprenditori immigrati inseriti nell’ambito industriale (26,6%), così come il commercio guida l’inserimento nel terziario (30,5%), seguito dal comparto dei servizi alle imprese (4,5%). Di rilievo anche la presenza nel settore agricolo (4,3%), che si esprime soprattutto nelle province di Grosseto (dove un quarto degli immigrati titolari di una ditta individuale opera in agricoltura: 25,6%), Siena (14,3%) e Pistoia (7,8%).

TOSCANA 2018		IMPRESE									
		Imprese immigrate di cui Non Ue (%)					Var. % 2017-18		Var. % 2013-18		Imprese italiane*
Area geografica	v.a.	%	% su tot. imprese locali	% su tot. imprese locali	% su tot. imprese locali	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Toscana	56.438	9,4	13,6	79,9	2,9	16,7	-0,6	-2,4			
Centro	160.967	26,7	12,0	76,6	3,0	23,0	0,0	-0,2			
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2			
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO											
Principali Paesi di nascita (%)											
Massa-Carrara	2.035	4,4	Marocco 29,2	Romania 17,6	Senegal 14,8	Albania 10,4	Cina 3,2	Albania 10,4	Cina 3,2	Albania 10,4	Senegal 2,9
Lucca	3.551	7,7	Marocco 28,2	Romania 15,1	Albania 11,8	Cina 4,7	Tunisia 4,6	Tunisia 4,6	Senegal 2,9	Nigeria 8,8	Germania 2,9
Pistoia	3.355	7,2	Albania 29,3	Marocco 14,7	Romania 12,5	Cina 9,0	Nigeria 8,8	Nigeria 8,8	Germania 2,9	Senegal 3,1	Tunisia 2,8
Firenze	14.644	31,6	Cina 28,4	Romania 13,6	Albania 12,2	Marocco 10,9	Senegal 3,1	Tunisia 2,8	Tunisia 2,8	Tunisia 2,8	Tunisia 2,8
Prato	8.080	17,4	Cina 67,5	Albania 6,6	Nigeria 5,6	Marocco 5,2	Romania 3,7	Romania 3,7	Pakistan 3,4	Romania 3,7	Pakistan 3,4
Livorno	3.168	6,8	Senegal 20,5	Marocco 17,5	Albania 8,8	Romania 7,5	Cina 5,8	Cina 5,8	Nigeria 4,1	Cina 5,8	Nigeria 4,1
Pisa	4.615	10,0	Senegal 21,9	Marocco 15,9	Albania 12,6	Romania 8,0	Cina 6,4	Cina 6,4	Bangladesh 5,6	Cina 6,4	Bangladesh 5,6
Arezzo	3.252	7,0	Romania 25,5	Albania 10,2	Pakistan 9,3	Marocco 8,9	Cina 7,6	Cina 7,6	Bangladesh 5,9	Cina 7,6	Bangladesh 5,9
Siena	1.758	3,8	Albania 19,7	Romania 13,0	Marocco 6,8	Tunisia 5,9	Kosovo 4,4	Kosovo 4,4	Germania 5,7	Rep. di Macedonia 6,0	Germania 5,7
Grosseto	1.913	4,1	Marocco 14,9	Romania 14,9	Albania 9,9	Senegal 6,3	Senegal 6,3	Senegal 6,3	Germania 5,7	Senegal 6,3	Germania 5,7
Toscana	46.371	100,0	Cina 23,8	Marocco 13,1	Albania 12,2	Romania 12,0	Senegal 6,0	Senegal 6,0	Nigeria 3,1	Senegal 6,0	Nigeria 3,1
Centro	124.020		Cina 14,1	Romania 13,9	Bangladesh 12,4	Marocco 10,6	Albania 7,4	Albania 7,4	Egitto 3,6	Albania 7,4	Egitto 3,6
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0	Albania 6,9	Egitto 4,0
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)											
Principali comparti (%)											
Massa-Carrara	2,7	36,4	Industria	Non classificato	Commercio 46,8	Costruzioni 32,2	Servizi alle imprese 4,5	Manifattura 4,2	Servizi alle imprese 4,5	Servizi alle imprese 4,5	Manifattura 4,2
Lucca	2,7	40,6	Agricoltura	Non classificato	Costruzioni 33,9	Commercio 30,0	Servizi alle imprese 8,4	Manifattura 6,7	Servizi alle imprese 8,4	Servizi alle imprese 8,4	Manifattura 6,7
Pistoia	7,8	45,3	Industria	Non classificato	Costruzioni 35,7	Commercio 27,1	Manifattura 9,6	Agricoltura 7,8	Commercio 27,1	Commercio 27,1	Agricoltura 7,8
Firenze	2,3	54,2	Industria	Non classificato	Costruzioni 30,7	Commercio 25,4	Manifattura 23,5	Servizi alle imprese 4,3	Commercio 25,4	Commercio 25,4	Servizi alle imprese 4,3
Prato	0,4	65,4	Industria	Non classificato	Manifattura 52,6	Commercio 22,9	Costruzioni 12,7	Altri servizi 2,7	Commercio 22,9	Commercio 22,9	Altri servizi 2,7
Livorno	2,9	22,1	Industria	Non classificato	Commercio 55,5	Costruzioni 19,7	Alberghi e ristoranti 5,0	Altri servizi 3,5	Commercio 55,5	Commercio 55,5	Altri servizi 3,5
Pisa	3,3	29,3	Industria	Non classificato	Commercio 45,6	Costruzioni 23,4	Servizi alle imprese 7,1	Manifattura 5,9	Commercio 45,6	Commercio 45,6	Manifattura 5,9
Arezzo	6,9	48,3	Industria	Non classificato	Costruzioni 32,1	Commercio 25,7	Manifattura 16,1	Agricoltura 6,9	Costruzioni 32,1	Commercio 25,7	Agricoltura 6,9
Siena	14,3	42,2	Industria	Non classificato	Costruzioni 37,7	Commercio 21,1	Agricoltura 14,3	Alberghi e ristoranti 6,9	Costruzioni 37,7	Commercio 21,1	Alberghi e ristoranti 6,9
Grosseto	25,6	20,9	Industria	Non classificato	Commercio 31,0	Agricoltura 25,6	Costruzioni 18,4	Altri servizi 5,7	Commercio 31,0	Agricoltura 25,6	Altri servizi 5,7
Toscana	4,3	46,8	Industria	Non classificato	Commercio 30,5	Costruzioni 26,6	Manifattura 20,1	Servizi alle imprese 4,5	Commercio 30,5	Costruzioni 26,6	Servizi alle imprese 4,5
Centro	3,2	34,6	Industria	Non classificato	Commercio 34,5	Costruzioni 23,6	Manifattura 11,1	Servizi alle imprese 9,5	Commercio 34,5	Costruzioni 23,6	Servizi alle imprese 9,5
Italia	3,1	32,4	Industria	Non classificato	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristor. 6,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Alberghi e ristor. 6,0

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

56.438

imprese immigrate a fine 2018
13,6% delle imprese complessive

+2,9%

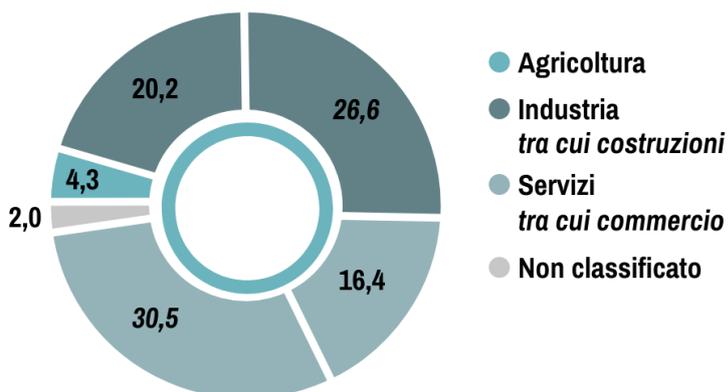
rispetto al 2017
-0,6% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Lucca - 7,7	Siena - 3,8
Pistoia - 7,2	Grosseto - 4,1
Firenze - 31,6	
Prato - 17,4	
Livorno - 6,8	
Massa-Carrara - 4,4	
Pisa - 10,0	
Arezzo - 7,0	

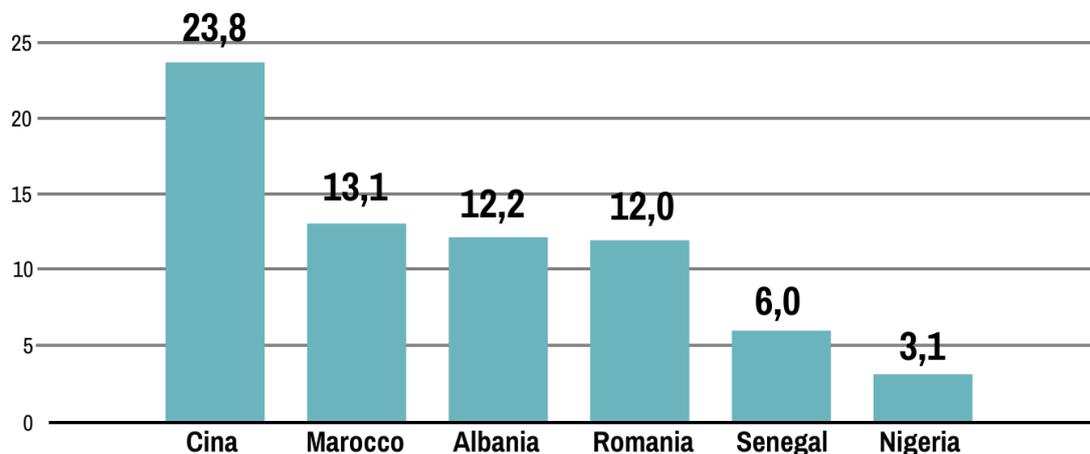
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



26,9%

l'incidenza delle imprese
femminili sul totale delle
imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Sono 7.485 le imprese guidate da cittadini di origine immigrata sul territorio del Trentino e dell'Alto Adige alla fine del 2018, circa 1 ogni 15 rispetto all'insieme delle attività indipendenti registrate nelle locali Camere di Commercio (6,8% del totale).

Nel complesso – in analogia con il quadro nazionale e con quello dell'intero Nord-Est – l'andamento dell'imprenditorialità immigrata continua a contrastare la tendenziale contrazione del resto della base imprenditoriale del territorio: dalla fine 2013 alla fine del 2018, mentre le attività gestite dai lavoratori nati all'estero sono cresciute del 9,3%, le altre sono diminuite dello 0,7%, secondo un trend confermato anche nel corso dell'ultimo anno di riferimento (+1,2 vs -0,2%).

La ditta individuale rappresenta la forma di impresa più diffusa, cui le imprese degli immigrati registrate nelle due Province Autonome si riconducono in misura largamente maggioritaria: circa 7 casi su 10. Una prevalenza di assoluto rilievo che però si distanzia notevolmente dal dato medio nazionale e dell'intero Nord-Est, che si attesta su un rapporto di 8 a 10.

Nell'insieme, i dati del Registro delle Imprese attestano la presenza di 5.306 titolari di ditte individuali nati all'estero, dei quali 2.828 a Bolzano e 2.478 a Trento, territorio, quest'ultimo, che si distingue per un'elevata incidenza della componente femminile, che si avvicina alla metà del totale (46,7%), a fronte del 25,7% di Bolzano (e del 24,6% dell'intero Nord-Est).

Quanto alle principali aree di origine, rispetto al resto del quadro nazionale si rileva il maggiore peso della componente comunitaria, cui si riconduce la gestione di quasi un terzo di tutte le “imprese immigrate” del territorio.

Il dettaglio sui più importanti Paesi di nascita dei titolari di ditte individuali rivela il peso specifico che tedeschi (13,5%) e austriaci (10,4%) assumono nel caso della Provincia Autonoma di Bolzano e i romeni e in quella di Trento (10,3%). In ogni caso, in entrambi le aree è la collettività albanese a rappresentare il gruppo nazionale più numeroso, pari a circa un settimo del totale in alto Adige (14,5%) e a un ottavo in Trentino (12,5%), così come si evidenzia il peso rilevante della presenza marocchina (rispettivamente 10,9% e 8,6%) e, in seconda battuta, di quella cinese (5,0% e 6,6%) e quella pakistana (4,6% e 5,4%).

I servizi rappresentano il bacino di attività largamente prevalente, che raccoglie oltre la metà degli imprenditori immigrati in entrambe le Province Autonome (55,2% a Trento e 59,1% a Bolzano), innanzitutto in ragione della forte canalizzazione nel commercio – che in entrambi i casi raccoglie quasi un quarto del totale degli addetti (23,9%) – e nel comparto ristorativo-alberghiero (9,5% a Trento e 12,1% a Bolzano). Ancora in entrambi i territori, però, è l’edilizia ad affermarsi come il principale bacino di inserimento, in cui operano quasi 3 immigrati titolari di una ditta individuale ogni 10 (rispettivamente 29,9% e 27,5% del totale), una quota che raccoglie la larga maggioranza di tutti gli addetti al settore industriale (34,9% e 32,1%). L’agricoltura, infine, rappresenta a sua volta un ambito di rilievo, in cui opera il 6,7% dei piccoli imprenditori immigrati in Trentino e il 6,5% in Alto Adige: una quota più che doppia rispetto sia a quella calcolata sull’intera area nord-orientale del Paese (2,6%) che sul complesso del territorio nazionale (3,1%).

BOLZANO 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate di cui Non Ue (%)					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	% di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Trentino-Alto Adige	7.485	1,2	6,8	68,5	1,2	9,3	-0,2	-0,2	-0,7	-0,7
Nord-Est	122.568	20,4	10,6	79,2	2,4	15,6	-0,7	-0,7	-3,9	-3,9
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
Principali Paesi di nascita (%)										
Numero	%									
Bolzano	2.828	53,3	Albania 14,5	Germania 13,5	Marocco 10,9	Austria 10,4	Cina 5,0	Pakistan 4,6		
Trentino-Alto Adige	5.306	100,0	Albania 13,6	Marocco 9,8	Germania 8,9	Romania 6,2	Austria 5,8	Cina 5,7		
Nord-Est	93.686		Cina 13,0	Romania 10,8	Marocco 10,4	Albania 9,1	Tunisia 4,7	Nigeria 4,2		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)										
			Non classificato		Principali comparti (%)					
Agricoltura	Industria		Servizi							
Bolzano	6,5	32,1	59,1	2,2	Costruzioni 27,5	Commercio 23,9	Alberghi/ristoranti 12,1	Altri servizi 7,8		
Trentino-Alto Adige	6,6	33,4	57,3	2,7	Costruzioni 28,6	Commercio 23,9	Alberghi/ristoranti 10,9	Altri servizi 7,5		
Nord-Est	2,6	43,1	52,1	2,2	Costruzioni 33,5	Commercio 27,7	Manifattura 9,5	Alberghi/ristoranti 7,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi/ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

7.485

imprese immigrate a fine 2018
6,8% delle imprese complessive

+1,2%

rispetto al 2017
-0,2% le imprese italiane

dati Trentino Alto Adige

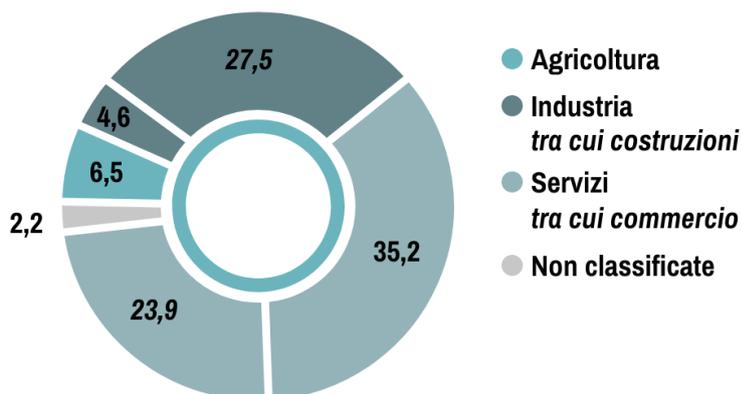
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Bolzano - 53,3

Trento - 46,7

Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)

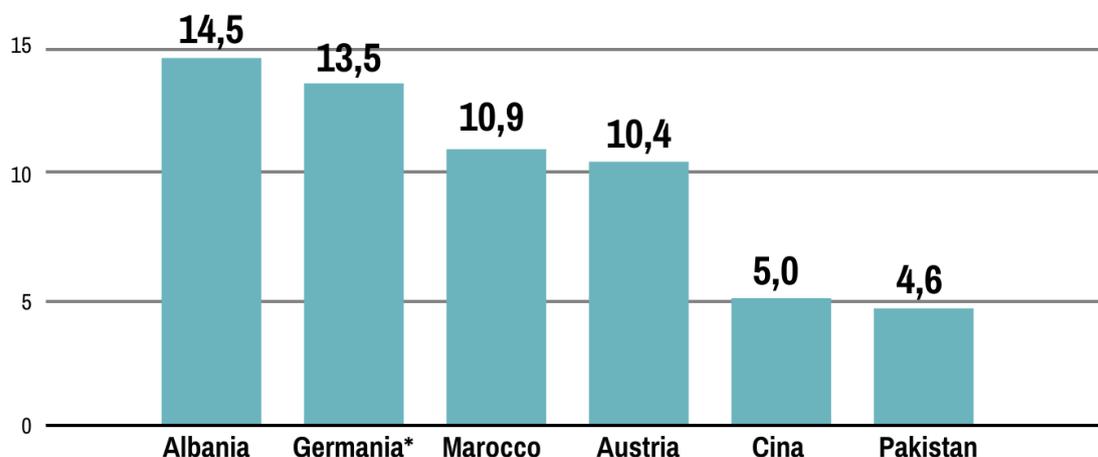


23,4%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

dati Trentino Alto Adige

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

TRENTINO 2018														
Area geografica	IMPRESA													
	v.a.	%	Imprese immigrate di cui Non Ue (%)				Imprese italiane*			Principali Paesi di nascita (%)				
			% su tot. imprese locali	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	
Trentino-Alto Adige	7.485	1,2	6,8	68,5	1,2	9,3	-0,2	-0,7						
Nord-Est	122.568	20,4	10,6	79,2	2,4	15,6	-0,7	-3,9						
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2						
	TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO													
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)											
Trento	2.478	46,7	Albania 12,6	Romania 10,3	Marocco 8,6	Svizzera 8,1	Cina 6,6	Pakistan 5,4						
Trentino-Alto Adige	5.306	100,0	Albania 13,6	Marocco 9,8	Germania 8,9	Romania 6,2	Austria 5,8	Cina 5,7						
Nord-Est	93.686		Cina 13,0	Romania 10,8	Marocco 10,4	Albania 9,1	Tunisia 4,7	Nigeria 4,2						
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0						
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)													
	Agricoltura		Industria		Servizi		Non classificato					Principali comparti (%)		
Trento	6,7	34,9	55,2	3,3	Costruzioni 29,9	Commercio 23,9	Alberghi e ristoranti 9,5	Altri servizi 7,2						
Trentino-Alto Adige	6,6	33,4	57,3	2,7	Costruzioni 28,6	Commercio 23,9	Alberghi e ristoranti 10,9	Altri servizi 7,5						
Nord-Est	2,6	43,1	52,1	2,2	Costruzioni 33,5	Commercio 27,7	Manifattura 9,5	Alberghi e ristoranti 7,9						
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0						

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

RII

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria

Aggiornamento statistico

TRENTO

7.485

imprese immigrate a fine 2018
6,8% delle imprese complessive

+1,2%

rispetto al 2017
-0,2% le imprese italiane

dati Trentino Alto Adige

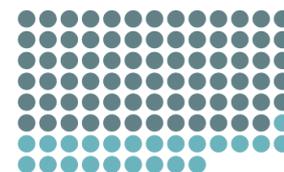
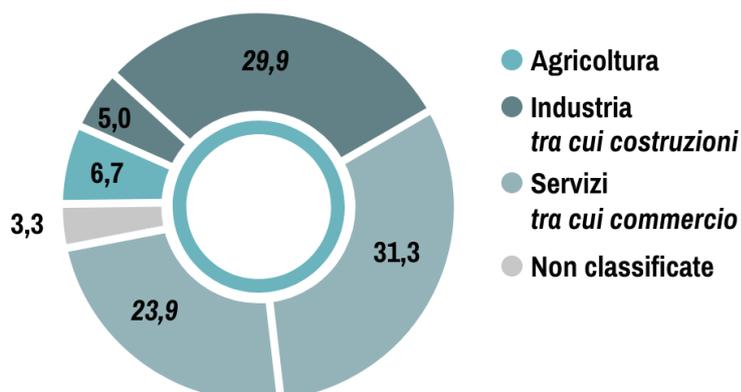
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Bolzano - 53,3

Trento - 46,7

Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)

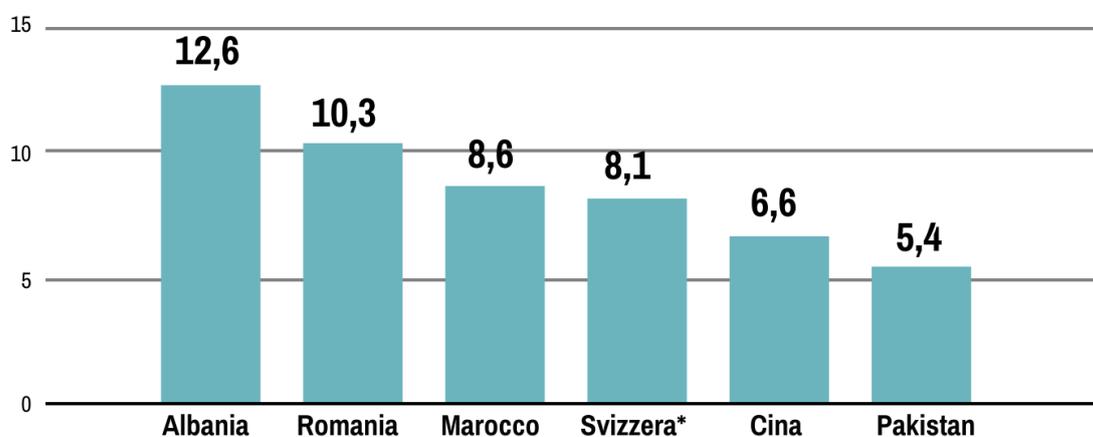


23,4%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

dati Trentino Alto Adige

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Sono 8.391 le imprese guidate da lavoratori immigrati in Umbria alla fine del 2018, pari all'8,9% di tutte le attività imprenditoriali registrate presso le Camere di Commercio della Regione, un'incidenza che continua a crescere di anno in anno.

Anche nel 2018, infatti, in continuità con quanto registrato negli anni precedenti, l'aumento delle attività indipendenti degli immigrati (+1,7%) ha frenato la contrazione del resto del tessuto di impresa regionale (-0,4%), segnato da una fase di progressivo restringimento. Seppure secondo un ritmo di aumento (+12,5% negli ultimi cinque anni) inferiore sia alla media calcolata su tutte le Regioni del Centro Italia (+23,0%) sia sull'intero Paese (+21,1%) – e parallelo all'accentuata riduzione che attraversa il resto della base imprenditoriale locale (-2,4% a fronte del -0,2% calcolato su tutto il Centro e del -1,2% della media nazionale) –, si conferma quindi la dinamicità del fenomeno e l'importanza del contributo della componente di origine immigrata per gli equilibri dei sistemi socio-economici locali.

In linea con gli andamenti generali del fenomeno, si tratta in oltre i tre quarti dei casi di imprese a carattere individuale (o familiare): sono poco più di 6.500 gli immigrati titolari di ditte individuali, i più numerosi tra gli imprenditori di origine immigrata sul territorio, concentrati in circa 8 casi su 10 nella provincia di Perugia (79,2%) e per il quinto restante in quella di Terni (20,8%), che però si segnala per un aumento più accentuato nell'ultimo anno.

I due territori mostrano inoltre una presenza diversificata in termini di principali Paesi di origine degli imprenditori qui considerati.

A Perugia infatti prevalgono i marocchini (18,9%), seguiti dagli albanesi (13,8%) e dai romeni (13,2%), e quindi con quote più ridotte dai cinesi (6,9%), dagli svizzeri (5,0%), da ricondurre verosimilmente in massima parte ai discendenti dei migranti umbri del passato, nati in Svizzera e poi “tornati” nei territori di origine) e dai nigeriani (4,9%). A Terni, invece, la presenza più numerosa è quella romena (18,2%), seguita da quella albanese (11,5%) e marocchina (10,4%), e quindi con numeri più contenuti da quella bangladese (5,3%), cinese (5,3%) e indiana (4,8%).

La distribuzione per settori di attività conferma il ruolo trainante dei servizi, in cui i piccoli imprenditori immigrati in Umbria operano in oltre la metà dei casi (54,6%), concentrati soprattutto nel (variegato) ambito commerciale (34,8%), primo comparto di attività tanto a Perugia che a Terni (territorio, quest'ultimo, in cui si evidenzia anche il ruolo crescente dei servizi alle imprese). Tanto l'industria (35,4%) che soprattutto l'agricoltura (7,1%) raccolgono però una quota di imprenditori di origine straniera più elevata di quella osservabile nella media nazionale e in quella delle regioni centrali.

Anche in questo caso, il dettaglio provinciale permette di fotografare due istruzioni ben differenti: da un lato a Perugia è più forte il coinvolgimento nell'industria (sia per l'impatto preponderante dell'edilizia sia per il ruolo, di rilievo, del comparto manifatturiero), dall'altro a Terni la rilevanza del comparto edile si associa al peso, notevole, delle attività di stampo agricolo.

UMBRIA 2018												
IMPRESE												
Area geografica	Imprese immigrate						Imprese italiane*					
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	% di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	
Umbria	8.391	1,4	8,9	70,8	1,7	12,5	-0,4	-2,4				
Centro	160.967	26,7	12,0	76,6	3,0	23,0	0,0	-0,2				
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2				
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO												
Principali Paesi di nascita (%)												
Numero	%											
Perugia	5.182	79,2	Marocco 18,9	Albania 13,8	Romania 13,2	Cina 6,9	Svizzera 5,0	Nigeria 4,5				
Terni	1.363	20,8	Romania 18,2	Albania 11,5	Marocco 10,4	Bangladesh 5,3	Cina 5,3	India 4,8				
Umbria	6.545	100,0	Marocco 17,1	Romania 14,3	Albania 13,3	Cina 6,6	Nigeria 4,5	Svizzera 4,3				
Centro	124.020		Cina 14,1	Romania 13,9	Bangladesh 12,4	Marocco 10,6	Albania 7,4	Egitto 3,6				
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0				
Principali comparti (%)												
SETTORI DI ATTIVITÀ (%)												
Agricoltura	Industria		Servizi		Non classificato							
Perugia	6,9	37,3	53,2	2,6	Commercio 34,1	Costruzioni 29,0	Manifattura 8,3	Agricoltura 6,9				
Terni	8,0	28,2	59,8	4,0	Commercio 37,6	Costruzioni 24,9	Agricoltura 8,0	Servizi alle imprese 6,6				
Umbria	7,1	35,4	54,6	2,9	Commercio 34,8	Costruzioni 28,2	Manifattura 7,2	Agricoltura 7,1				
Centro	3,2	34,6	58,7	3,4	Commercio 34,5	Costruzioni 23,6	Manifattura 11,1	Servizi alle imprese 9,5				
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0				

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

8.391

imprese immigrate a fine 2018
8,9% delle imprese complessive

+1,7%

rispetto al 2017
-0,4% le imprese italiane

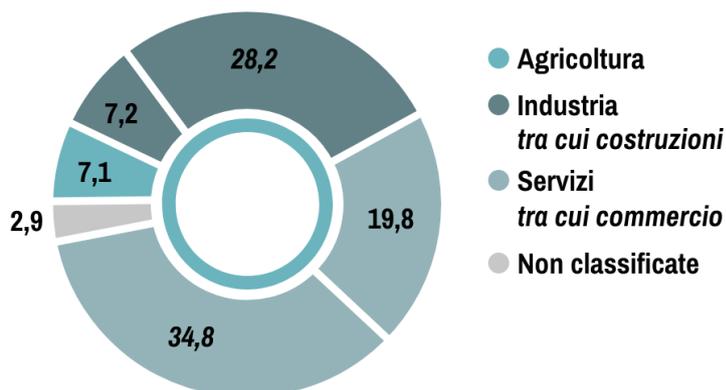
Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Perugia - 79,2

Terni - 20,8

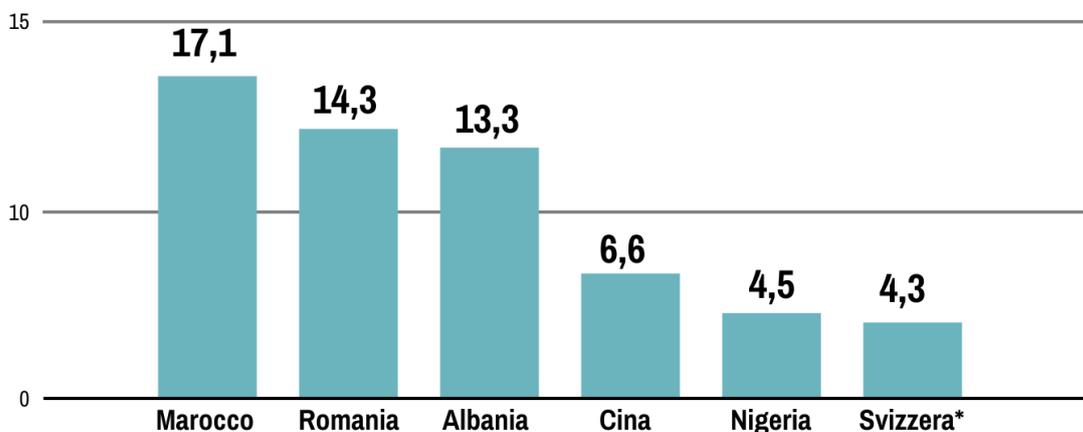
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



28,3%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Alla fine del 2018 nella piccola regione della Valle d'Aosta le imprese immigrate risultano essere appena 705, pari allo 0,1% del totale delle imprese immigrate in Italia. Nonostante il discreto aumento numerico intervenuto in regione rispetto al 2017 (+5,4%), sul medio periodo le analisi forniscono un riscontro differente. Prendendo, infatti, come riferimento un intervallo di tempo più lungo si può constatare come il numero delle imprese immigrate in tempi recenti abbia conosciuto in realtà una crescita piuttosto contenuta: per esempio rispetto al 2013 solo 16 unità in più, cioè un aumento pari al 2,3%. Si tratta comunque di un aumento percentuale in controtendenza rispetto a quanto registrato all'interno del panorama regionale dalle imprese italiane, che sempre rispetto al 2013 hanno invece accusato un preoccupante passivo, pari ad una diminuzione del 9,4%.

Per quanto riguarda l'incidenza rispetto al totale delle imprese registrate in regione le attività immigrate registrano un livello molto al di sotto di quello nazionale (5,7% vs 9,9%), a conferma di un contesto che potenzialmente offre ampi margini di crescita, ma che attualmente registra un andamento piuttosto frenato, tanto dai postumi della crisi economica globale quanto dalle condizioni generali di inserimento dei migranti. In questo senso, altra caratteristica da tenere in considerazione è l'incidenza elevata tra le imprese immigrate di quelle che fanno capo a cittadini comunitari. Si tratta di oltre un terzo (33,9%) del totale, mentre a livello nazionale queste superano appena un quinto del totale a livello di area nord-occidentale (22,1%) e si approssimano ad un quarto (23,8%) del totale nel caso del livello nazionale.

Restringendo il campo di analisi agli immigrati titolari di imprese individuali (597 in tutta la regione, di cui quasi un terzo costituito da donne: 29,5%), si osserva che i principali paesi d'origine sono, nell'ordine, il Marocco (19,4%), la Romania (16,2%) e l'Albania (10,9%). Al quarto posto, con il 10,2%, si collocano i titolari di impresa individuale nati in Francia: presumibilmente si tratta in gran parte dei figli rimpatriati dei valdostani emigrati oltralpe nel dopoguerra, tuttavia non si possono escludere anche alcuni investitori che si sono trasferiti dal confinante paese transalpino.

Il principale settore di attività risulta essere il terziario (i servizi raccolgono, infatti, il 52,4% del totale), seguito dall'industria (40,5%) e quindi dall'agricoltura (appena il 2,5%). A livello dei singoli rami produttivi, le costruzioni (35,8%) precedono il commercio (19,3%) e il comparto alberghiero-ristorativo (10,9%); quest'ultimo trova un *humus* particolarmente fecondo in una regione dove il turismo, grazie alle numerose attrattive paesaggistiche e alle prestigiose infrastrutture, rappresenta una delle attività economiche trainanti. Nel confronto con il livello nazionale emerge una maggiore rilevanza del settore industriale (circa 8 punti percentuali in più) e, all'interno di quest'ultimo settore, del comparto delle costruzioni (che registra invece 11 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale).

VALLE D'AOSTA 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Valle d'Aosta	705	0,1	5,7	66,1	5,4	2,3	-1,6	-9,4		
Nord-Ovest	182.320	30,3	11,6	80,0	2,5	20,7	-0,5	-3,1		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
	TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO									
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)							
Aosta	597	100,0	Marocco 19,4	Romania 16,2	Albania 10,9	Francia 10,2	Tunisia 5,9	Cina 5,7		
Valle d'Aosta	597	100,0	Marocco 19,4	Romania 16,2	Albania 10,9	Francia 10,2	Tunisia 5,9	Cina 5,7		
Nord-Ovest	142.831		Marocco 15,1	Romania 13,6	Cina 11,0	Albania 9,2	Egitto 9,1	Bangladesh 3,5		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	SETTORI DI ATTIVITÀ (%)		Principali comparti (%)							
	Agricoltura	Industria	Servizi	Non classificato						
Aosta	2,5	40,5	52,4	4,5	Costruzioni 35,8	Alberghi e ristoranti 10,9	Alberghi e ristoranti 10,9	Alberghi e ristoranti 10,9	Altri servizi 10,0	
Valle d'Aosta	2,5	40,5	52,4	4,5	Costruzioni 35,8	Alberghi e ristoranti 10,9	Alberghi e ristoranti 10,9	Alberghi e ristoranti 10,9	Altri servizi 10,0	
Nord-Ovest	1,3	38,8	57,6	2,3	Costruzioni 32,6	Alberghi e ristoranti 7,9	Alberghi e ristoranti 7,9	Servizi alle imprese 6,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

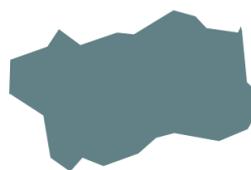
705

imprese immigrate a fine 2018
5,7% delle imprese complessive

+5,4%

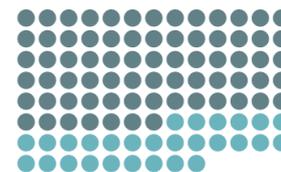
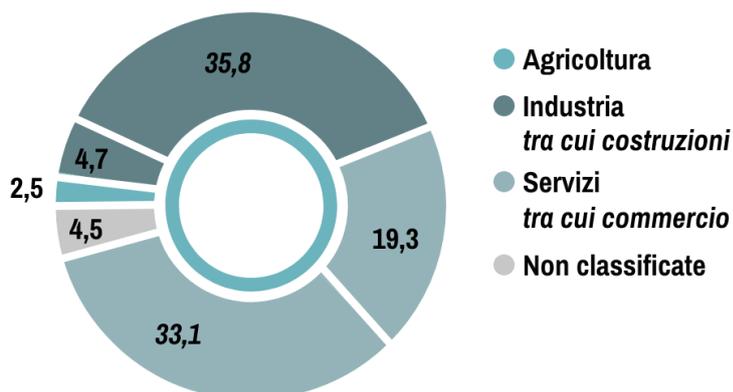
rispetto al 2017
-1,6% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Aosta - 100,0

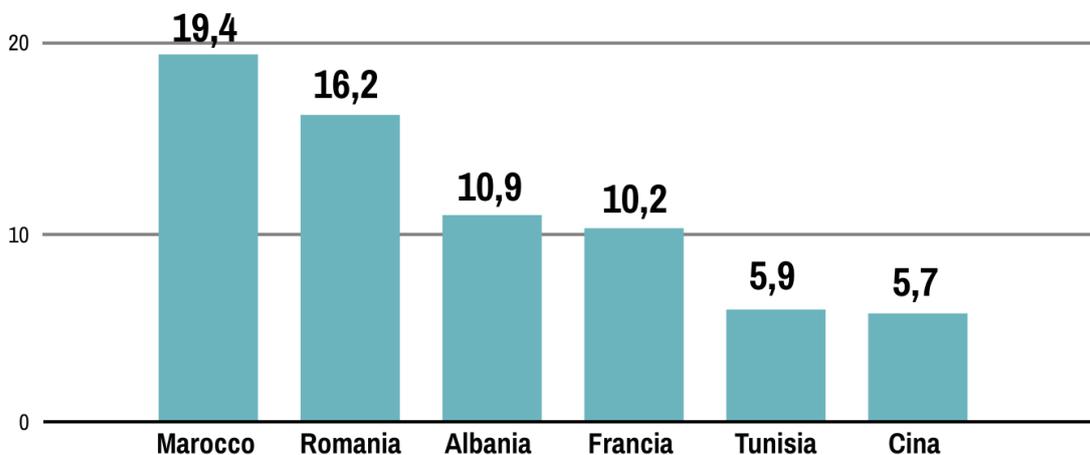
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



27,7%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

L'iniziativa imprenditoriale degli immigrati

Nonostante il Veneto rappresenti una regione dove 8 stranieri su 9 sono lavoratori dipendenti, l'iniziativa imprenditoriale immigrata risulta essere in costante crescita.

Le imprese condotte da nati all'estero toccano ormai in Veneto la soglia delle 50mila unità, tanto che più di un'impresa su 10 è a conduzione immigrata. Rispetto al 2017 il loro numero si conferma in crescita del 2,4%, a fronte di una diminuzione delle resto delle imprese locali dello 0,6%. Una ulteriore conferma la si può cogliere anche allargando la prospettiva ad un arco temporale più ampio, come per esempio agli ultimi cinque anni, laddove la crescita delle imprese immigrate in Veneto ha raggiunto il 17,6%, contro una diminuzione di quelle italiane del 3,1%.

Le 50mila imprese immigrate operanti in Veneto rappresentano un dodicesimo delle imprese immigrate in Italia (8,3%), con un'incidenza sulle imprese locali del 10,3%, abbastanza in linea con quanto registrato a livello nazionale (nel cui caso lo stesso valore è pari al 9,9%).

In linea con quanto avviene nel resto di Italia è anche il protagonismo imprenditoriale degli immigrati non comunitari, che raggiunge in Veneto il 79,4%, appena mezzo punto percentuale in più rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda i dati sui titolari di ditte individuali nati all'estero, si osserva che questi ultimi (37.831 in tutto il Veneto) si distribuiscono in maniera differenziata a livello territoriale: oltre 8mila nella provincia di Verona, circa 7mila nelle province di Treviso e Padova, circa 6mila nelle province di Venezia e Vicenza, 2mila in quella di Rovigo e mille in quella di Belluno.

L'incidenza femminile regionale s'attesta intorno al 25,1%, superiore di poco sia rispetto all'area del Nord-Est (24,6%) che al totale nazionale (23,8%).

I paesi di origine più rappresentati tra i titolari di ditte individuali sono la Cina (15,7%), la Romania (12,7%) e il Marocco (10,5%). La Cina è prima in tutte le province con l'eccezione di Vicenza, dove è seconda, e di Verona e Belluno, dove è quarta.

A livello regionale si collocano poi al quarto posto la Nigeria con il 6,9%(che invece è la nona comunità tra i residenti stranieri); al quinto l'Albania (6,1%) e al sesto la Svizzera (4,2%). Quest'ultimo paese di nascita raccoglie principalmente i figli dei veneti emigrati dal Dopoguerra in poi, testimoniando così un passato non tanto lontano in cui il Veneto era una delle principali regioni italiane di emigrazione.

In termini di settori di attività produttive, più della metà dei titolari di imprese individuali nati all'estero (54,9%) opera nei servizi, il 40,0% nell'industria e il 2,7% nell'agricoltura. Rispetto a quanto avviene a livello nazionale il settore industriale risulta sovra-rappresentato di quasi 8 punti percentuali e il settore dei servizi sotto-rappresentato di quasi 7 punti.

I comparti più interessati sono il commercio (31,4%), le costruzioni (29,4%) e, quindi, la manifattura (10,6%). Fanno eccezione le province di Verona e Vicenza dove sono invece le costruzioni ad occupare la prima posizione. Sempre a livello territoriale, vale sottolineare quanto avviene nella provincia di Rovigo, dove il comparto della manifattura registra un vero e proprio boom imprenditoriale tra gli immigrati, raggiungendo quasi un quarto del totale (23,4%).

VENETO 2018

Area geografica	IMPRESE									
	Imprese immigrate					Imprese italiane*				
	v.a.	%	% su tot. imprese locali	di cui Non Ue (%)	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18	Var. % 2017-18	Var. % 2013-18
Veneto	49.976	8,3	10,3	79,4	2,4	17,6	-0,6	-3,1		
Nord-Est	122.568	20,4	10,6	79,2	2,4	15,6	-0,7	-3,9		
Italia	602.180	100,0	9,9	78,9	2,5	21,1	-0,1	-1,2		
TITOLARI di IMPRESE INDIVIDUALI NATI ALL'ESTERO										
	Numero	%	Principali Paesi di nascita (%)							
Verona	8.302	21,9	Romania 18,7	Marocco 11,2	Nigeria 10,3	Cina 9,7	Brasile 7,2	Albania 5,3		
Vicenza	5.719	15,1	Serbia 11,6	Cina 10,7	Romania 8,8	Marocco 8,1	Albania 5,2	Bosnia-Erzegovina 5,0		
Belluno	1.037	2,7	Swizzera 22,7	Marocco 16,1	Germania 9,6	Cina 6,7	Albania 4,3	Francia 3,1		
Treviso	7.278	19,2	Cina 14,6	Marocco 13,7	Romania 8,6	Swizzera 7,8	Albania 6,6	Rep. di Macedonia 6,2		
Venezia	6.487	17,1	Cina 16,6	Bangladesh 11,3	Romania 9,2	Marocco 8,7	Albania 7,7	Moldova 4,9		
Padova	6.996	18,5	Cina 24,1	Romania 17,7	Nigeria 11,8	Marocco 7,1	Albania 5,7	Moldova 4,8		
Rovigo	2.012	5,3	Cina 30,9	Marocco 16,5	Romania 12,6	Nigeria 7,6	Albania 6,6	Tunisia 6,4		
Veneto	37.831	100,0	Cina 15,7	Romania 12,7	Marocco 10,5	Nigeria 6,9	Albania 6,1	Swizzera 4,2		
Nord-Est	93.686		Cina 13,0	Romania 10,8	Marocco 10,4	Albania 9,1	Tunisia 4,7	Nigeria 4,2		
Italia	477.184		Marocco 14,1	Cina 11,5	Romania 10,7	Albania 6,9	Bangladesh 6,6	Egitto 4,0		
	SETTORI DI ATTIVITA' (%)		Principali comparti (%)							
	Agricoltura	Industria	Servizi	Non classificato						
Verona	3,0	40,7	54,0	2,3	Costruzioni 33,8	Commercio 29,8	Manifattura 6,9	Alberghi e ristoranti 6,8		
Vicenza	1,3	45,2	52,0	1,5	Costruzioni 34,8	Commercio 28,3	Manifattura 10,3	Alberghi e ristoranti 6,5		
Belluno	6,7	31,1	60,0	2,2	Commercio 31,3	Costruzioni 24,3	Alberghi e ristoranti 10,8	Altri servizi 7,5		
Treviso	4,4	40,5	53,0	2,0	Commercio 30,4	Costruzioni 28,6	Manifattura 12,0	Alberghi e ristoranti 6,9		
Venezia	1,6	34,5	60,0	3,9	Commercio 35,1	Costruzioni 27,1	Alberghi e ristoranti 10,3	Manifattura 7,4		
Padova	1,5	38,6	57,6	2,3	Commercio 34,4	Costruzioni 24,9	Manifattura 13,6	Alberghi e ristoranti 7,3		
Rovigo	5,5	47,7	44,9	1,9	Commercio 28,9	Costruzioni 24,3	Manifattura 23,4	Alberghi e ristoranti 6,5		
Veneto	2,7	40,0	54,9	2,4	Commercio 31,4	Costruzioni 29,4	Manifattura 10,6	Alberghi e ristoranti 7,6		
Nord-Est	2,6	43,1	52,1	2,2	Costruzioni 33,5	Commercio 27,7	Manifattura 9,5	Alberghi e ristoranti 7,9		
Italia	3,1	32,4	61,5	3,0	Commercio 38,9	Costruzioni 24,8	Manifattura 7,6	Alberghi e ristoranti 6,0		

*Sono incluse le imprese non classificate.

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamerare e Unioncamere

RII

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria

Aggiornamento statistico

VENETO

49.976

imprese immigrate a fine 2018
10,3% delle imprese complessive

+2,4%

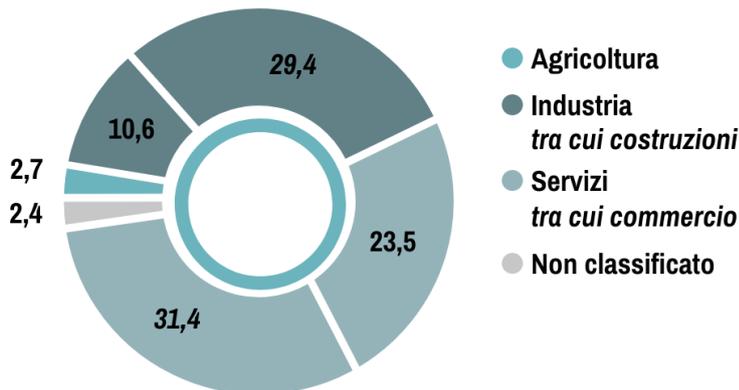
rispetto al 2017
-0,6% le imprese italiane

Titolari di impresa individuale: distribuzione % per provincia



Verona - 21,9
Vicenza - 15,1
Belluno - 2,7
Treviso - 19,2
Venezia - 17,1
Padova - 18,5
Rovigo - 5,3

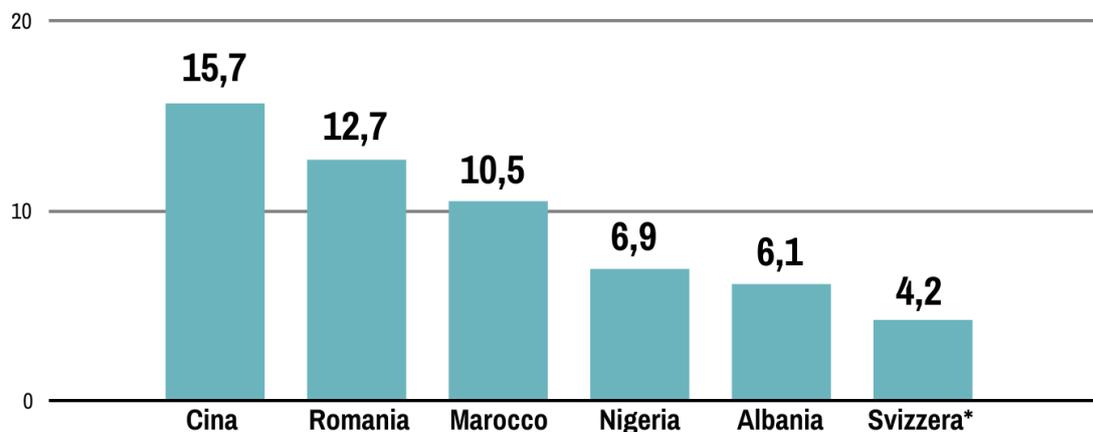
Titolari di impresa individuale: settori e comparti di attività (%)



24,2%

l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese immigrate

Titolari di impresa individuale: primi 6 Paesi di origine (%)



*si presuppone la prevalenza di italiani discendenti dagli emigrati del secolo scorso

Fonte: Centro studi e ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere e Unioncamere

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria *Aggiornamento Statistico* 2019



Per informazioni:

Centro Studi e Ricerche IDOS

Via Arrigo Davila 16 – 00179 Roma

Tel. +39 06.66514345/502

Fax +39 06.66540087

E-mail: idos@dossierimmigrazione.it

